QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-84.. al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
30 Gennaio 1954
Anno X - Numero 26
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-990, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 253 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1800). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi alla Camera chiarimenti di Fanfani e voto conclusivo

Un discorso polemico di De Gasperi sulle responsabilità di tutti i partiti

"L'attuale governo si trova di fronte alla medesima incomprensione di cui io stesso fui vittima sei mesi fa„ - Dure parole all'estrema sinistra ed ai missini - Bisogna cercare una maggioranza dai monarchici ai socialdemocratici - Un'ovazione della d. c. al suo segretario - Uno sgarbato attacco di Togliatti all'ambasciatrice degli S. U. provoca un'aspra replica di Fanfani

Una chiara sintesi

Roma, 29 gennaio.

Col suo discorso l'on. De Gasperi ha ottenuto innanzitutto quello che si chiama un chiaro e largo successo personale. A parte il calcolo della durata degli applausi che gli hanno tributato i suoi compagni di partito, basterebbe ad indicarne la portata il gesto di quel deputato democristiano (identificato, sembra, come l'on. Dante) che, facendosi largo nella calca dei gratulanti, è riuscito ad afferrare la mano del vecchio presidente per baciargliela con effusione.

A parte, ancora, gli aspetti pittoreschi del successo, è da vederne il significato politico, che è — senz'altro — un elemento positivo. Considerato che la D. C. si dibatte da tempo in una crisi grave, costituisce motivo di soddisfazione il fatto che quel partito riesca a riconoscersi compatto e solidale attorno ai più autorevole dei suoi uomini.

Un declino del prestigio di De Gasperi era apparso preoccupante mesi or sono quando la sua elezione a Segretario del Partito era avvenuta — come si ricorda — a prezzo di tante difficoltà: trascorso adesso qualche tempo, si sono avuti, evidentemente, ripensamenti e resipiscenze, sicchè De Gasperi si è riconfermato fuor di ogni dubbio ed al di sopra di ogni possibile riserva come l'uomo più forte del Partito.

Come abbia usato della sua forza e del suo prestigio appare chiaro dal discorso di oggi, che è stato il primo che egli ha pronunciato come semplice parlamentare dal suo banco di deputato. Egli ha prima di tutto preso, molto abilmente, le difese di Fanfani. Ha tenuto a fornire quella che dovrebbe essere considerata l'interpretazione autentica del discorso programmatico del Presidente del Consiglio, come se la Camera non ne avesse « capito bene » il significato.

Ha infatti tentato di confutare le accuse di integralismo, corporativismo, trasformismo che sono state rivolte a Fanfani: ha proclamato che il Presidente del Consiglio giudicando è viceversa nella più corretta tradizione liberale del cosiddetto centrismo, ed è arrivato infine a dichiarare che il Gabinetto composto da Fanfani è anche migliore di quello che egli stesso, De Gasperi, aveva formato nello scorso luglio: quel suo ottavo che cadde, come sembra che questo stia per cadere.

Non c'è motivo, tuttavia, secondo De Gasperi, per rinunciare all' orientamento centrista. Se inopportuna è stata la crisi aperta il 5 gennaio (e con questo accenno sembra che De Gasperi abbia inteso precludere un ritorno di Pella) occorre riconoscere che soltanto il centrismo può salvare l'unità dei cattolici, un obiettivo che rimane fondamentale per la D. C., come — per altro verso — resta da definire che cosa sia il centrismo. De Gasperi ha mostrato di avere una concezione molto ampia di un possibile schieramento democratico che a destra comprenderebbe il partito monarchico ed a sinistra il socialista. In questo ambito, pertanto, si dovrebbero poter realizzare larghe e sicure maggioranze di centro-destra o di centro-sinistra.

Si è avuta l'impressione che De Gasperi propenda per la prima soluzione. L'elogio che egli ha fatto dei monarchici, come del partito che ha mostrato le maggiori preoccupazioni per la funzionalità del governo, non dovrebbe lasciar dubbi in proposito. Parlando del partito socialista — cioè dell'altro estremo dello schieramento potenzialmente democratico — ha deplorato, infatti, che Nenni insista nel mantenere saldi i suoi legami con il P.C.I.; parlando dei socialdemocratici ha avuto amare battute polemiche. Dei liberali non ha fatto cenno, e ciò che infine ha suscitato maggiore meraviglia è stato che egli abbia omesso del tutto di riconoscere il generoso disinteresse dei repubblicani, che pure non restasti i soli a confortare l'improba fatica di Fanfani.

Se questo non dovesse significare che De Gasperi ha così già indicato la futura maggioranza, potrebbe forse venire interpretato come una mossa tattica in risposta alle offerte già avanzate dai socialdemocratici di collaborare al prossimo governo. Queste offerte, difatti, non vengono respinte pregiudizialmente, ma si vuol far capire ai possibili alleati che, dopo che essi hanno tanto volteggiato fra le astensioni ed i voti contrari, ora si devono ricomperare, rispettando determinate condizioni, il biglietto di ritorno per esser reintegrati nella maggioranza. E', in altri termini, una posizione polemica che denota nella D. C. il permanere intatto dell'orgoglio derivante dagli undici milioni di voti conquistati il 7 giugno e rinfacciati da De Gasperi a Romita come valido titolo per conservare il comando.

Fuori della polemica, questo è un dato di fatto che non viene contestato da nessuno, ed è anzi per questo che ci si augura che la D. C. non abdichi al preciso dovere di addossarsi le responsabilità che le incombono, a dispetto della crisi di sfiducia dalla quale non parsi dominati — prima, comunque, che parlasse De Gasperi — alcuni gruppi democristiani. Si spera francamente che De Gasperi sia riuscito a reinfondere fiducia in tutti i suoi compagni, di guisa che il Partito Democristiano ritorni almeno a credere in se stesso. Non c'è di peggio, infatti, che il dover trattare con gente che sia in preda a complessi di inferiorità.

Se il discorso di De Gasperi ha raggiunto questo obiettivo c'è da esserne lieti. Ad evitare, poi, che dal complesso di inferiorità si passi a quello opposto, di superiorità, dovrebbero giovare le oneste trattative da condurre con uno spirito di concreta aderenza alla realtà. E questa, come non dovrebbe sfuggire ad ogni osservatore ragionevole, sta ad indicare che il vero e solo Centro — quello su cui sarà possibile basare le fortune del « centrismo » esaltato da De Gasperi — resta pur sempre il tradizionale, composto, per intenderci, dai partiti minori.

v. f.

Le dimissioni previste in giornata

Fanfani si recherà nel pomeriggio al Quirinale - Cominceranno subito le nuove consultazioni - Sul futuro candidato non è ancora possibile un'indicazione sicura

Roma, 29 gennaio.

La Camera dei Deputati giudicherà nella tarda mattinata di domani il governo formato dodici giorni fa dall'on. Fanfani, dopo che avrà ascoltato la replica del Presidente del Consiglio agli oratori intervenuti nel dibattito e le dichiarazioni di voto che vari deputati, a nome del loro gruppo od a titolo personale, riterranno opportuno di fare.

Anche oggi gli amici del ministero si sono adoperati molto e sino a sera inoltrata i corridoi di Montecitorio sono stati pieni di voci relative ai « recuperi » che essi stavano tentando in questa o quella direzione. Ma tutto lascia credere che non abbiano portato ad alcun risultato. Tutti i monarchici che si sono potuti interpellare, pur non negando le *nuances*, hanno tenuto a far sapere di non avere minimamente mutato avviso, e sia il timore di non riuscire a giustificare di fronte all'opinione pubblica una conversione dell'ultimo momento sia la speranza di poter trarre dalla situazione che si aprirà con la caduta del gabinetto un maggior profitto, il fatto è che ognuno si è mantenuto sulle sue posizioni.

La sorte del ministero appare quindi segnata. A favore di Fanfani si dichiareranno i democristiani e i repubblicani, contro i comunisti, i socialisti del P.S.I., i socialdemocratici, i monarchici e i missini. Si asterranno i liberali. Sulla carta i voti a favore sarebbero 270, quelli contrari 305 e le astensioni 14 (per un totale di 589, il presidente della Camera non votando). In pratica, occorrerà tener conto delle assenze e degli « squagliamenti »

Se è probabile, difatti, che qualche monarchico e qualche socialdemocratico non se la sentirà di votare contro, è altrettanto probabile che un uguale ed opposto scrupolo turberà qualche democristiano. De Gasperi quest'oggi ha fatto il possibile per mantenere attorno al presidente del Consiglio la compattezza del suo gruppo e questo ha bloccato quella sorda ribellione di cui si mormorava in questi giorni negli stessi ambienti della D.C. Ma forse non potrà impedire qualche isolata defezione.

Naturalmente, pur dando per acquisita — a meno di un sensazionale colpo di scena in extremis — la caduta del governo, resta a vedere il modo in cui esso cadrà, di grande importanza ai fini dei futuri sviluppi della crisi. E a questo fine sarà determinante non tanto lo scarto dei voti pro e contro e il loro carattere politico, quanto la replica del presidente del Consiglio.

Se il voto gli sarà sfavorevole, Fanfani convocherà subito il Consiglio dei ministri (che terrà così la sua quarta e ultima riunione) e si recherà quindi al Quirinale per rassegnare al Capo dello Stato le dimissioni del gabinetto. Avendo giurato il 19, esso sarà restato in carica dodici giorni.

E' opinione generale che il Presidente della Repubblica inizierà un nuovo ciclo di consultazioni e non seguirà la procedura adottata nell'estate scorsa dopo la caduta dell'attavo governo De Gasperi, quando assegnò l'incarico direttamente a Pella senza ripetere il giro dei colloqui con i capigruppo. La situazione si presenta per molti aspetti diversa, e il voto della Camera non determinerà automaticamente la scelta avendo carattere bivalente. Il governo sarà stato difatti battuto sulla destra e sulla sinistra, proprio perchè non ha ritenuto opportuno optare nettamente per l'una o per l'altra parte.

La chiave, quindi, resta sempre nelle mani della D. C., che dovrà concordare all'interno la formula che intende sperimentare e quindi indicare al Capo dello Stato l'uomo che giudica più adatto a sperimentarla. Le maggiori difficoltà, com'è ovvio, riguardano la prima fase, poichè è proprio sulla « scelta » da fare che l'unità del partito e delle forze cattoliche viene messa a più dura prova. Non mancano fin da ora sintomi di nervosismo e di contrasto. Uno può essere indicato, ad esempio, nell'iniziativa di Togni, che stamane ha raccolto una ventina di parlamentari per chiedere la convocazione del gruppo dei deputati subito dopo il voto di fiducia e sollecitare le elezioni del nuovo direttivo, dal momento che l'attuale (dominato da « Iniziativa Democratica ») ha esaurito con la fine dell'anno il suo mandato. E da altre parti si chiede addirittura la convocazione del consiglio nazionale.

De Gasperi riuscirà presumibilmente (e se ne è avuta una prova oggi) a contenere le manifestazioni più acute di insofferenza. Ma non per questo il compito di trovare l'accordo su un nome, e soprattutto sulla politica di alleanze che il designato dovrà realizzare, si presenta facile. Di acquisito per il momento sembra vi sia solo un'esclusione: cioè a dire quella di Pella, nei confronti del quale il segretario della D. C. ha mostrato con le sue odierne dichiarazioni un'estrema freddezza (d'altronde ricambiata). E' stato notato che l'ex-Presidente del Consiglio non si è associato alle calorose manifestazioni di consenso.

Per il resto tutte le candidature di cui si è già parlato restano in piedi: da quella di Piccioni a quella di Scelba, da Campilli a Fanfani, a Merzagora. Senza contare De Gasperi, che sarebbe l'ultima e decisiva carta che la D. C. giocherebbe prima di risolversi ad una nuova consultazione elettorale. Vi è ancora da notare che, ad eccezione di Campilli e di Merzagora, le cui candidature sembrano legate alla prospettiva di un governo di transizione in preparazione delle elezioni, tutti gli altri nomi sopportano indifferentemente l'ipotesi di un governo di centro-destra o di centro-sinistra. Il che, come si comprende, se allarga la rosa della scelta, aumenta anche il margine di incertezze.

e. f.

Le dichiarazioni di Togliatti e del segretario d.c.

Roma, 29 gennaio.

Il dibattito sulle dichiarazioni del governo si è chiuso stamane a Montecitorio con i due grossi interventi dell'on. De Gasperi e dell'on. Togliatti. Domani si avrà il voto dopo la replica dell'on. Fanfani.

Ha aperto la seduta l'on CAPPA, il quale, parlando dai banchi democristiani, ha affermato che lo scandalo sollevato dagli oppositori per il fatto che Pella sia caduto per una crisi extra-parlamentare, non ha motivo di esistere.

« La sirena Nenni »

Dopo aver rifatto la storia della crisi Pella, l'on. Cappa è venuto a trattare del programma esposto dall'on. Fanfani, chiedendo polemicamente all'estrema: « Non volete riconoscere che egli ha requisito tutte le possibilità del bilancio per dare una staffilata alla produzione e per cercare di ridurre efficacemente la piaga della disoccupazione? Voi siete preconcetti: quando Fanfani ha annunciato leggi in favore delle costruzioni navali voi avete gridato: "Lauro! Lauro!". Eppure si sa bene che quelle leggi giovano alle maestranze dei cantieri e soltanto ad esse ».

Poi l'oratore ha affermato che è colpa soprattutto del P.S.D.I. e dei suoi tentennamenti se dopo il 7 giugno non è stato possibile costituire un governo stabile sulla base quadripartita. Dopo aver parlato degli altri partiti e — suscitando il riso — della « sirena Nenni che, dopo aver tanto cantato, ieri mostrò le squame di pesce del suo corpo », Cappa si è rivolto polemizzando ai banchi dei monarchici.

L'on. Cappa ha completato questa sua iniziativa di « apertura a destra » (che secondo le voci di corridoio si attendeva da De Gasperi e che è venuta, invece, da Cappa) con alcune parole ai deputati del M.S.I. ai quali ha detto: « Occorre che il fiume Lete scorra ancora. C'è tanta fatica innanzi a noi e ai nostri figli. Bisogna essere pazienti. Noi vogliamo mettere un velo sul passato, ma con discrezione... ».

ALMIRANTE — *Voi vorreste mettere un velo sul presente, questa è la verità!*

L'on. CAPPA *ha concluso riconoscendo che la posizione del governo appare incerta, se non compromessa.*

Il leader comunista

Subito dopo nell'aula gremita prende la parola l'on. TOGLIATTI. *Nella tribuna diplomatica è presente — come già ieri — l'ambasciatore sovietico Kostilev.* « *Sarò breve* — *comincia il capo del P.C.I.* — *perchè anch'io ritengo sia interesse di tutti e del Paese chiudere rapidamente questo episodio e passare oltre. La situazione è grave e la responsabilità è tutta della Democrazia Cristiana: questo partito finora non ha ancora reso conto nè al Parlamento nè al Paese del perchè ha aperto una crisi e del come ha voluto condurne gli sviluppi* ».

Quali e stata in realtà la storia della crisi Pella? Indubbiamente egli doveva qualificare il suo governo sorto, in principio, soltanto come « amministrativo ». Anche i comunisti attendevano questa qualificazione, ma chiedevano che essa avvenisse, come è normale, attraverso un dibattito al Parlamento. Invece Pella fu sottoposto a pressioni dall'interno del suo partito e, sotto lo stimolo di azioni di disturbo « che già si potevano chiamare intrigo » — dice Togliatti — decise un rimpasto. Il Parlamento era già escluso da tutto questo processo.

Dal rimpasto, sempre per pressioni interne, si passò alla crisi ed ancora il Parlamento rimase escluso nè si potette capire bene il perchè di questo scorso. In luglio ebbi ad avvertire che non si trattava di appoggiare un governo, bensì di far funzionare il Parlamento ».

Esaminata la situazione parlamentare quale oggi si presenta, l'on. De Gasperi dice: « *Abbiamo da un lato un blocco di 143 deputati di stretta osservanza comunista, i quali fanno ragionevolmente temere che, se raggiungessero la maggioranza, instaurerebbero una dittatura di classe e di partito, il che significherebbe la fine della libertà in Italia. All'altra estrema v'è un altro gruppo, non numeroso ma valido, che non so o non voglio liberarsi — come sentimmo ieri Almirante — dalla ipoteca antiparlamentare e totalitaria che gli deriva dalle sue origini.*

MICHELINI (m.s.i.) — *E' assolutamente falso!*

«La colpa non è nostra»

DE GASPERI — *Tra l'una e l'altra ala ci sono gruppi politici che dovrebbero costituire una maggioranza parlamentare, la quale, salve le caratteristiche proprie di ogni partito, dovrebbe avere la preoccupazione di salvare l'attuale regime libero. Finora questo sforzo costruttivo non c'è stato. Il Paese assiste stupito a tale incapacità della Camera di darsi un governo stabile.*

Qui De Gasperi respinge le accuse dell'opposizione. La colpa non può essere riversata sulla D. C., la quale « dal luglio in qua ha sacrificato per la causa democratica comune i suoi uomini più sperimentati e in vista è ha parlato da sola la responsabilità perchè gli altri partiti non seppero accordarsi per dividerla. Ricordato che l'on. Pella potè conseguire la maggioranza per l'appoggio di un partito (il monarchico) che nella campagna elettorale era stato considerato al di fuori dello schieramento democratico, De Gasperi precisa in relazione alle critiche rivolte alla D. C., la posizione del partito nei confronti della crisi.

Io ho assistito a tutte le fasi della vertenza e ho preso nota di tutti i colloqui e di tutte le varie determinazioni: se fossimo in diplomazia, potrei pubblicare un libro bianco. Esso dimostrerebbe che la crisi è nata dal rimpasto, che il rimpasto non venne nè proposto nè imposto dal partito, ma che fu ritenuto utile, anzi necessario dallo stesso Presidente del Consiglio, il quale lo fece preannunziare proprio per il periodo delle vacanze, dandone comunicazione al Consiglio dei Ministri.

Dunque non è esatto che il Partito abbia preso l'iniziativa della crisi per rompere quello che Almirante chiama il periodo di tregua. E' vero che si ebbero in seno al partito d. c. qui e là manifestazioni d'impazienza, perchè la situazione parlamentare non si consolidava, ma gli organi responsabili della D. C. hanno ogni volta dissipato ogni dubbio, confermato la fiducia all'on. Pella, e quando questi annunziò il rimpasto, non fecero obiezioni di principio.

E' vero bensì che durante il rimpasto nacquero difficoltà, ed è noto che il disparere riguarda il Dicastero dell'Agricoltura, ma, a mia parere, diversità d'opinione possono sempre sorgere, quando il diritto costituzionale del Presidente di scegliere i candidati per il suo Gabinetto deve pure in pratica essere conciliato cogli obblighi che risultano per i candidati dall'appartenenza ad un partito e dalla loro adesione al programma di esso.

Proseguendo nella recente cronaca, l'on. De Gasperi ricorda che lo stesso Fanfani sempre si oppose all'insorgere della crisi « *Ha sentito con stupore — continua De Gasperi — che ieri Romita declamava contro l'imperialismo di don Sturzo e il centrismo Degasperiano. No, on. Romita, quello che lei chiama imperialismo è il mandato di undici milioni di elettori e quello che lei chiama centrismo si basa sul sentimento di responsabilità nazionale della D. C. nei confronti del Paese. Se questa concentrazione si spezzasse, della democrazia in Italia non resterebbero che relitti sul mare agitato della sovversione* ». *La formula di Fanfani, come la mia di sei mesi fa, è una formula di necessità data la impossibilità di una maggioranza precostituita.*

PAJETTA (p.c.i.) — *Non la volete voi!*

DE GASPERI — *Io fallii nel luglio perchè da parte dei socialdemocratici mi si chiese una operazione verso Nenni ch'era destinata all'insuccesso in precedenza. Fanfani fallisce oggi perchè dalla stessa parte gli si è fatta di una legge elettorale questione insormontabile. Ieri De Gasperi era Dollfuss, oggi Dollfuss è Fanfani.*

Anche questa volta, come allora, la speranza fu delusa e ora Fanfani si è presentato come allora con « un ministero di attesa e di lavoro », ma, in confronto del mio, con un progresso notevole per il programma e per l'azione, con un'armatura di progetti di produzione e d'investimenti, già maturi e finanziati, con uno sforzo concreto per dare lavoro a centinaia di migliaia di disoccupati.

Quest'uomo ha al suo attivo un'esperienza fattiva, specie nei Dicasteri del Lavoro e dell'Agricoltura, e ha attuato riforme sul serio, tanto che dedicandosi come Capo del Governo al coordinamento e all'impulso della realizzazione, potrà riuscire davvero a dare una nuova impronta alla nostra economia.

Ma invece gli si vuole sbarrare la strada! Nenni, che l'altro ieri cercava un accostamento con la cosiddetta sinistra democristiana, oggi ritorna giacobino e dà l'allarme contro il presunto tiranno. E questo perchè? Soltanto perchè Fanfani ha detto che si sarebbe difesa la Repubblica con la forza delle leggi.

Un abbraccio caloroso

Questo, grida Nenni scandalizzato, è ritornare « al delitto o al reato di pensiero ». Quasi che Fanfani avesse pensato a censurare e a reprimere i discorsi di Togliatti e di Secchia, a gettare sul rogo i classici comunisti, in vendita alle Botteghe Oscure, a mandare in galera gli insegnanti bolscevichi, e tutto questo o altri simili provvedimenti naturalmente si dovrebbero fare (secondo il sospetto di Nenni) con la forza della polizia o del Santo Uffizio. In verità Fanfani ha parlato di forza delle leggi, dunque di libera e indipendente magistratura, ha parlato di difesa della libertà e della Costituzione. Dunque, salvo sempre il costituzionale diritto dell'eguaglianza giuridica dei cittadini, ogni discriminazione del giudice riguarda l'azione, i fatti, non il pensiero o le idee.

La verità è che quando Nenni pretende di incorporare il bolscevismo russo nella tradizione del socialismo nazionale italiano svela la sua intima preoccupazione di non perdere il contatto con la Stella-guida; teme di essere andato troppo avanti, provocato un appiattimento dell'estrema, torna al suo posto (applausi vivissimi al centro).

De Gasperi conclude ribadendo il voto favorevole e compatto del gruppo d.c. al nuovo governo.

Una lunga ovazione si leva dai settori d.c.: Fanfani si alza dal banco del governo e va ad abbracciare De Gasperi, mentre tutti i d.c. si affollano intorno all'ex-Presidente del Consiglio, congratulandosi con lui: un deputato gli offerse la mano e gliela baciò. Dai settori di sinistra si protesta per queste manifestazioni di affetto che si prolungano per alcuni minuti, ma il presidente Gronchi fa rilevare che alle congratulazioni non è stato mai fissato un limite di tempo.

Intanto Togliatti nel suo seggio ha riposto nella borsa i giornali che ostentatamente era andato leggendo durante il discorso di De Gasperi, e se ne va mentre il presidente Gronchi dichiara chiusa la discussione generale e rinvia la seduta alle 21 per la conversione in legge di un decreto sul regime fiscale delle fibre tessili.

Domattina alle 10 la discussione sulle comunicazioni del governo riprenderà con la replica dell'on. Fanfani; quindi seguirà il voto per appello nominale sulla fiducia.

Un momento oratorio dell'onorevole De Gasperi (Telefoto)

Dulles e lo spazzacamino

Il Segretario di Stato americano incontra uno spazzacamino. A Berlino è giudicato di buon augurio (Telefoto)

Consegnato al Dipartimento di Stato

Memorandum di Tarchiani sulla situazione italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 gennaio.

L'ambasciatore Tarchiani ha consegnato stamane al sottosegretario Robert Murphy un memorandum, riflutando però di dare alcuna informazione sul suo contenuto.

Eguale riserbo è osservato anche dal Dipartimento di Stato. Si ritiene comunque che il rappresentante italiano abbia colto l'occasione, nel corso di uno degli abituali contatti con i capi del Dipartimento di Stato per precisare in un documento scritto la posizione del Governo italiano su tutti i maggiori problemi attualmente sul tappeto.

In particolare, l'ambasciatore Tarchiani avrebbe tenuto a indicare quale è in realtà la situazione italiana in questo momento di crisi, anche per evitare che opinioni e informazioni parziali e di stampa possano influenzare la valutazione americana degli avvenimenti stessi. Fra i problemi messi a punto sono compresi anche quello degli aiuti e quello di Trieste.

Sul primo l'ambasciatore Tarchiani ha ripesposto ancora una volta la necessità di non privare l'economia italiana dell'appoggio rappresentato dalle « commesse », in conseguenza dello sfavorevole andamento della bilancia commerciale per la difesa della NATO, proprio quando si riacutizzano parecchi problemi industriali e finanziari. Quanto a Trieste, il memorandum italiano non avrebbe potuto far altro che ripercisare qual è l'atteggiamento del Governo di Roma. Più interessante della natura strettamente tecnica del memorandum è evidentemente l'occasione che lo ha determinato, e cioè il vivo allarme diffusosi negli ambienti dirigenti americani sulle condizioni della democrazia italiana.

A questo proposito, anche l'on. Pastore, arrivato oggi a New York per partecipare al congresso delle American Federation of Labour, che si terrà il 4 febbraio a Miami, in Florida, ha dichiarato che gran parte dell'allarme americano sull'avanzata del comunismo in Italia è ingiustificato, perchè l'influenza del comunismo sui sindacati italiani è in declino. Notevole parte degli operai italiani, ha dichiarato l'on. Pastore, è stata delusa dal comunismo.

g. t.

Svermova complice di Slansky condannata all'ergastolo

Londra, 29 gennaio.

Radio Praga ha annunciato questa sera che M. Svermova, definita come « complice principale » del giustiziato ex-Segretario Generale del Partito Comunista cecoslovacco R. Slansky, è stata condannata all'ergastolo. A pene varie sono state condannate altre sei persone.

L'emittente ha precisato che la Svermova, già membro del Comitato centrale del Partito Comunista cecoslovacco, è stata processata da un Tribunale di Praga nei giorni di 26 e 27 di questo mese.

CRONACA CITTADINA

"Merla„ rigida febbraio mite

La tradizione, quest'anno è stata rispettata. Il primo giorno della casistica «merla» non ha scherzato in fatto di temperatura bassa. Gli strumenti ufficiali hanno segnalato una minima di —12,8, ma in determinati punti della città i termometri hanno registrato — 15. Ma, in fondo, non c'è da stupirsi. Con l'inverno che abbiamo avuto sino ad ora, era logico aspettarsi una «merla» rigida, a conclusione di un periodo di freddo veramente notevole. Il freddo intenso è una gran brutta cosa, ma diventa ancor più disagevole se vi si aggiunge la neve: ciò vuol dire strade gelate, e pericolo, ad ogni passo e a ogni frenata, d'un ruzzolone o d'uno scontro.

Ma consoliamoci: secondo le previsioni, la «merla» si sarebbe esaurita nella giornata di ieri. Da oggi la temperatura dovrebbe alzarsi in modo piuttosto sensibile, grazie ad una corrente di aria calda che sta attraversando il Piemonte e la Lombardia. Vi sarà nebulosità accentuata e non mancheranno — sempre secondo le previsioni — piogge miste a neve. La neve cadrà abbondantemente al disopra dei 500 metri: è quel che si augurano gli sciatori. Forse tornerà ancora il freddo, ma non vi saranno più punte d'eccezione: un freddo normale, insomma. I meteorologi offrono infine una gradita notizia: secondo i loro calcoli avremo un febbraio mite, una specie di preludio alla primavera.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —12,8
MASSIMA — 1,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 7,3; umidità 92 %; pressione 724, cielo poco coperto, visibilità discreta. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi, visibili. mediocre, tempo, intorno allo 0.

UN'ATROCE SCIAGURA SI ABBATTE SULLA FAMIGLIA DI UN MANOVALE CALABRESE

Per le esalazioni velenose d'una stufa muore un bimbo di 7 anni: il padre moribondo

Anche la figlia di 17 anni in gravi condizioni all'ospedale - La madre, ignara dell'accaduto, è attesa per questa mattina da Reggio Calabria - La sciagura è avvenuta in un misero casolare nei pressi di Gassino

Il piccolo Antonio Macrì con la sorellina Carmela

Ieri mattina, verso le 10, da una piccola collina nei pressi di Gassino erano portati faticosamente a spalla verso il basso, attraverso sentieri resi fangosi e sdrucciolevoli dalle recenti nevicate, tre persone: il manovale calabrese Giuseppe Macrì di 43 anni e i suoi figlioli Serafina di 17 anni, ed Antonio di 7 anni. Tutti e tre esanimi. Un'ora prima erano stati ritrovati da un altro figlio dei Macrì immobili nel loro giaciglio. Le velenose esalazioni d'una stufa a carbone avevano purtroppo causato una sciagura atroce: infatti all'ospedale di Gassino il piccolo Antonio giungeva ormai cadavere, mentre sua sorella e suo padre versano tuttora in condizioni disperate.

Questo il tragico bilancio d'una disgrazia svoltasi in un ambiente di miseria. Nella casa cioè di un manovale calabrese — Giuseppe Macrì — che da circa due anni trasferitosi in Piemonte dopo molte ed affannose ricerche, riuscì a trovare ricovero per la sua famiglia in una vecchia tettoia, sita in regione Fuoristella presso Gassino. La casa si com-

Il manovale Giuseppe Macrì

pone in tutto e per tutto d'una stanza, divisa da una tramezza di cartone, e da un pollaio. L'arredamento è molto misero: casse, panche sbilenche, un tavolo sgangherato, due sedie, i letti sono rappresentati da una branda e da qualche materasso sdrucito.

Questa è la «casa» della famiglia Macrì, molto povera e molto numerosa. Oltre che dal padre (semplice manovale, come si è detto) essa è composta dalla madre Vincenza Caruso di 40 anni, dai figlioli gemelli Domenico e Vincenzo di 15 anni, dalla 17enne Serafina, da Carmela di 5 anni, e dalla piccola vittima della sciagura: Antonio di 7 anni.

Alcuni giorni or sono Vincenza Caruso aveva abbracciato i suoi figlioli: doveva partire per il paese d'origine, in provincia di Reggio Calabria, dove sarebbe andata a raggiungere una sorella per poi condurla nella nostra città. La sua assenza sarebbe stata di pochi giorni; comunque, in quell'abbraccio trepido ed affettuoso, quasi parve che la Caruso fosse presaga del crudele destino che incombeva sui suoi. A Serafina, in particolare, destinata a svolgere le funzioni tanto impegnative di massaia, raccomandò molta attenzione. Questa povera donna ancora ignora che il suo Antonio, la sua creatura, è morto. Giungerà a Torino soltanto domattina e nessuno si sente la forza d'animo necessaria per narrarle lo spaventoso episodio accaduto.

La figlia diciassettenne

I fatti prendono l'avvio da giovedì sera quando Giuseppe Macrì, dopo una cena assai frugale consumata al lume tremolante di una lucerna, constatò che il freddo era quanto mai pungente in quella bicocca esposta ai quattro venti. Riempiva perciò sino all'orlo la stufa posta al centro di quel vano denominato cucina. Ma perchè il combustibile non si consumasse troppo alla svelta egli pensava bene di chiudere il tiraggio: e purtroppo tale imprudenza doveva provocare l'irreparabile disgrazia.

Alle 21 circa tutti i Macrì erano a letto. Domenico e Vincenzo, i fratelli gemelli, si raggomitolavano insieme nel pollaio sopra una branda; il padre si stendeva su di un materasso appoggiato al suolo presso la stufa con accanto Antonio il figlioletto; dall'altra parte della tramezza, posta a divisione dell'unica stanza, si coricavano insieme sullo stesso giaciglio Serafina e la piccola Carmela. Quest'ultima — forse per il freddo, forse per paura del buio — si copriva il visetto con la ruvida coperta. E questa istintiva mossa infantile doveva fortunatamente salvarle la vita.

La notte trascorreva silenziosa in quella località appartata, in mezzo ai vigneti ammantati di neve. All'alba, verso le 5, Vincenzo si svegliava quasi d'istinto poichè normalmente a quell'ora era destato dal padre che lo avvisava di doversi recare al lavoro. Vincenzo dunque si accostava alla porta della stanza dove il padre era addormentato e lo chiamava più volte, invano. Non avendo un orologio da consultare, il ragazzo pensava che fosse ancora presto e perciò si coricava nuovamente. Alle otto finalmente il cielo si rischiarava del tutto e di conseguenza Vincenzo e Domenico usciti dal pollaio che costituiva la loro camera da letto, bussavano a lungo presso la porta della cucina. Impensieriti per il fatto che nessuno rispondeva, con un colpo violento sfondavano un pannello. Così, attraverso la breccia, scorgevano una scena spaventosa: il padre giaceva a terra con il viso travolto, Antonio era raggricciato in un angolo. Dalla stanza si spandeva un acre odore.

I due fratelli, atterriti, decidevano di chiedere soccorso ad un amico: Michele Seva dimorante in una frazione vicina. Dopo l'intervento di quest'ultimo si ricorreva finalmente all'aiuto di altre persone con le quali si provvedeva a trasportare all'ospedale di Gassino oltre al Macrì ed al piccolo Antonio anche Serafina ch'era stata trovata priva di sensi. Per fortuna Carmela — come già si è detto — era rimasta salva.

La notizia faticosamente attraverso i sentieri malagevoli faceva sì che soltanto alle dieci circa le vittime della disgrazia giungessero all'ospedale di Gassino. Qui il dott. De Serafini, coadiuvato dall'assistente Dino Molinari, constatato che qualsiasi soccorso era ormai vano per il piccolo Antonio, si adoprava in ogni modo per le sventurate manovale e per la sua figliola Serafina. Quest'ultima ieri sera alle 20 ha finalmente ripreso conoscenza; suo padre, al contrario, versa in condizioni disperate.

Sul tragico accaduto i carabinieri stanno svolgendo un'inchiesta. La salma di Antonio è stata deposta all'obitorio. Si è accertato che la morte venne causata da esalazioni velenifiche di protossido di carbonio provenienti dalla stufa.

Vito Laterza all'Unione Culturale. — Oggi alle 17.30, Vito Laterza terrà a Palazzo Carignano, per l'Unione Culturale, una conferenza sul tema «Obiettivi e speranze di un editore moderno in Italia».

La signora non attendeva la rivale ma faceva da palo in un'impresa ladresca

Lo strano terzetto fermato dalla Squadra Mobile - Compivano furti e truffe e guidavano l'auto senza patente

Un ragioniere rincasava, alcune notti fa, verso le due. Arrivato dinanzi alla sua abitazione di corso Regina Margherita, notava ferma dinanzi al portone una «1400». Il portone era socchiuso. Egli entrava e notava sotto l'androne una giovane donna, molto graziosa, con i capelli rossi tagliati corti e indossante una pelliccia di persiano. La sconosciuta aveva un attimo di smarrimento e poi voltava le spalle al ragioniere. Questi cominciava a salire le scale, notando che la donna cominciava ad andare su e giù per l'androne con aria fortemente turbata, ridiscendeva e le chiedeva che cosa avesse.

«Non me ne parli», rispondeva la giovane, «ho scoperto che mio marito ha l'amante in questa casa. Voglio sorprenderlo quando si deciderà ad uscire. Gli voglio cacciare le unghie in faccia e prenderò e ceffoni la mia rivale...». Il ragioniere, imbarazzato, dopo alcune parole di convenienza, riteneva opportuno ritirarsi e lasciare che la faccenda avesse il suo corso. Mentre si recava pensava quale signora dell'amante nella casa potesse essere la rivale della giovane incontrata sotto l'androne; ma per quanto si sforzasse non riusciva ad appiopparne i sospetti a nessuna.

Il mattino dopo, scendendo, veniva a sapere che nella notte ignoti ladri avevano praticato un grosso foro nel muro, mediante il quale erano penetrati in una bottiglieria. Qui avevano tentato di scassinare una piccola cassaforte posta nel retro, ma, evidentemente disturbati, erano fuggiti. Il ragioniere si rammentava dell'incontro notturno e subito immaginava che la giovane donna fosse lì a far da «palo» ai ladri.

Egli allora cominciava quel che aveva visto e sentito nella notte al brigadiere Trovato della Mobile, giunto sul posto per svolgere un'inchiesta. Il brigadiere prendeva nota del connotati della donna e delle caratteristiche della macchina. In base a queste informazioni, il brigadiere fermava i fratelli Carlo ed Emanuele Filigerti, rispettivamente di 24 e 21 anno, e la moglie del primo, Marisa Veri, di 22 anni, risultati proprietari di un'automobile perfettamente identica a quella vista dal ragioniere. La signora, poi, veniva riconosciuta dallo stesso ragioniere. I tre respingevano ogni accusa, ma non sapevano produrre un alibi convincente: in più si tratta di uno strano terzetto — appartenente ad ottima famiglia — che vive non si sa in qual modo. Ad ogni modo essi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — e piede libero per trascorsa flagranza — per tentato furto aggravato. In più dovranno rispondere di falso in cambiali, poichè avevano acquistato l'automobile con sole 50 mila lire in contanti e il resto con cambiali dalla firma contraffatta. E per finire, i tre guidavano a turno l'automobile; ma, cosa davvero incomprensibile, nessuno dei tre aveva la patente.

Confermato l'ergastolo al giovane fabbro che assassinò il guardiano di "Villa Triste„

L'assurdo tentativo dell'assassino di scagionarsi dall'aggravante della premeditazione: "Uccisi perchè aggredito dal custode con un martello„

Giovanni Patrian, il feroce giovane che per rapina uccise Giuseppe Galetto, vecchio guardiano alla cabina della «Step» in barriera di Pianezza, è comparso per la seconda volta davanti ai giudici. Ma vani sono stati i suoi tentativi di difesa: la Corte di Assise di Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Casalegno, canc. Quaglia) lo ha ritenuto pienamente responsabile del delitto aggravato dallo scopo di rapina e dalla premeditazione, e gli ha confermato la condanna all'ergastolo, già inflittagli dai giudici di primo grado nel febbraio dello scorso anno.

Com'è noto, il ventiquattrenne Patrian, fabbro, di origine veneta, aveva ucciso il guardiano scambiandolo con un altro custode, Sisto Russo, verso il quale nutriva dei rancori e che sapeva essere in possesso di un discreto gruzzolo. Quel denaro gli faceva gola; gli sarebbe servito a pagare alcuni debiti fra cui uno di 15 mila lire dovute ad un oste per pasti consumati nel suo locale. Preordinò, dunque, la rapina e la notte del 6 gennaio 1953 penetrò nel recinto della cabina della «Step» denominata «Villa triste». Bussò, e quando il Galetto aprì, con una pesante spranga di ferro gli calò un colpo terribile sulla testa spaccandogliela. Soltanto dopo aver compiuto il delitto, si accorse che non era il Rosso lo sventurato che aveva ucciso; quest'ultimo quella sera aveva lasciato il servizio ed aveva incaricato il Galetto di sostituirlo.

Il Patrian scavalcò il cadavere, frugò affannosamente in ogni angolo del piccolo locale, ma tutto quanto riuscì a racimolare furono un portafogli contenente 150 lire, una pistola inservibile e un paio di scarponi. Uscendo calpestò il cadavere del Galetto e lasciò sul corpo dello sventurato l'impronta della sua scarpa. Quindi, forse per crearsi un alibi, oppure per stordirsi, si recò in una osteria dove si ballava, e vi si trattenne fino all'ora della chiusura.

Interrogato ieri al dibattimento, il Patrian ha fatto un racconto che è parso assurdo ai giudici. Egli ha detto cioè che il Galetto appena gli ebbe aperto la porta lo colpì con una martellata. «Credetti che fosse il Rosso — ha detto l'assassino —; abbaglai perchè l'intensa luce che brillava alle spalle del guardiano mi abbagliò impedendomi di riconoscerlo. Infuriato per essere stato aggredito, feci un balzo all'indietro e, scorta la sbarra di ferro appoggiata ad una parete della cabina, l'afferrai e la calai sulla testa del vecchio: ero fuori di me per essere stato da lui colpito con il martello».

Il Procuratore generale ha sostenuto che il Patrian è un criminale nato, assolutamente non ricuperabile alla società, perchè privo di qualsiasi base morale. Ed al suo racconto ha opposto dati di fatto inconfutabili che inducono a ritenere che avesse premeditato il feroce assassinio. Ha chiesto che fosse respinta l'istanza del difensore, avvocato Bruno Segre, di una perizia psichiatrica, poichè nè nella vita dell'assassino nè fra i suoi ascendenti si potevano trovare elementi fondati e sufficienti da far dubitare della normalità delle sue facoltà mentali. Il P. G. ha concluso la sua requisitoria opponendosi alla concessione delle attenuanti generiche, concessione non giustificata dal passato del Patrian e chiedendo pertanto la conferma della condanna all'ergastolo.

La Corte ha aderito alla richiesta del rappresentante della pubblica accusa: unica condanna cancellata al Patrian per amnistia è stata quella di 20 giorni di arresto per porto abusivo di pistola. Il difensore ha presentato ricorso in Cassazione.

Ma prima di questo nuovo eventuale giudizio, un altro si svolgerà in Tribunale a carico del Patrian per una serie di furti compiuti nel Biellese. Fu egli stesso a confessarsene autore pur di poter vendicarsi del suo complice che non aveva voluto spartire il bottino. Il Patrian, qualche tempo dopo l'arresto per l'assassinio del Galetto, scrisse al suo complice nei furti una lettera di questo tenore: «O tu mi dài 15 mila lire, o io dico tutto al magistrato». Il destinatario della missiva rifiutò, ed allora il Patrian lo denunciò alla Procura della Repubblica di Biella.

L'acqua potabile raggiungerà l'Eremo

L'Amministrazione comunale — nella riunione della Giunta tenuta ieri — ha deciso di stanziare 50 milioni di lire per la costruzione di un grande serbatoio d'acqua potabile all'Eremo; serbatoio che sarà collegato alla rete dell'Acquedotto Municipale e che fornirà acqua a tutta la zona collinare sul versante verso Torino. Non si esclude che il serbatoio, in un secondo tempo, possa servire anche i comuni situati sul lato della collina verso Chieri. Il progetto è stato studiato dai tecnici dell'Acquedotto Municipale.

Nella seduta di ieri la Giunta ha inoltre deciso un primo stanziamento di 80 milioni per la costruzione dei muri della scuola Carducci; la spesa complessiva, com'è noto, si aggirerà sui 140 milioni di lire. Infine il Sindaco ha comunicato che in febbraio otto vigili urbani torinesi saranno inviati a Parigi per uno speciale corso di addestramento sui sistemi adottati nella capitale francese.

Un violento incendio alla Manifattura di Cuorgnè

Tutto il paese in allarme - L'intervento degli operai e dei pompieri - I danni superano i venti milioni

Ore 15 di ieri. Allarme a Cuorgnè. Suonano le campane a martello. Una colonna di nero fumo si alza dallo stabilimento «Manifatture di Cuorgnè», stabilimento con sede in via Ivrea.

Nel reparto battitura si è sviluppato repentinamente un violento incendio. Nessuno si è accorto di come e di quando le fiamme siano guizzate. Ma ora il fuoco già divampa minaccioso e sta per investire un complesso di materiale infiammabilissimo rappresentato da oltre mille chili di cotone greggio. Gli operai coraggiosamente tentano di natalcolare l'avanzata del fuoco, ma non è possibile rimanere nel reparto più di qualche minuto: il calore è intensissimo e il fumo avvolge ogni cosa, accieca e stordisce.

Intanto però si sono rapidamente radunati e organizzati i pompieri volontari del luogo i quali muovono subito sul posto e iniziano un lavoro di spegnimento che dura più di due ore. Infine il sinistro viene circoscritto ma ormai il deposito di cotone è stato intaccato dalle fiamme. Così i danni risultano molto elevati. Per ora non si conoscono con esattezza, ma si suppone che si aggirino sui venti e più milioni. L'inchiesta ha stabilito che con ogni probabilità a causare l'incendio è stato lo scoppio di una cassetta di derivazione dei cavi elettrici. Tutto il paese ha seguito con grande ansia le fasi dell'incendio e l'opera dei pompieri.

Benchè il sinistro abbia colpito il reparto ove s'inizia la lavorazione, danneggiando pure alcune macchine, i dirigenti della manifattura hanno dichiarato che il ciclo produttivo non subirà soste.

I canti della montagna

Il noto «Coro scaligero dell'Alpe» di Verona terrà stasera alle 21.15 in Conservatorio un concerto straordinario, con in programma i più famosi canti della montagna. L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto la riduzione eccezionale del 50% per gli abbonati ai quotidiani torinesi, i quali potranno usufruire di detta riduzione presentando la fascetta del giornale alle biglietterie dei giornali o al botteghino del Conservatorio la sera del concerto.

Barbara Allason commemora Silvio Pellico

Domani, domenica, alle 10,30, sarà tenuta la commemorazione di Silvio Pellico nel centenario della morte, per iniziativa del Comune al teatro Carignano: oratrice Barbara Allason. Inoltre il Comune farà deporre in Cimitero, nella cappella dei marchesi di Barolo, una corona d'alloro sulla cripta dove ripdanno i resti di Silvio Pellico.

La cittadinanza è invitata a partecipare alle manifestazioni.

7.300 pacchi ai poveri dono degli Stati Uniti

Oggi pomeriggio alle 16 presso il Conservatorio Giuseppe Verdi in piazza Rodoni, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, e con l'intervento del console degli Stati Uniti, verranno distribuiti 7.300 pacchi contenenti generi alimentari ed altrettante famiglie bisognose. I pacchi sono stati donati dal Governo degli Stati Uniti e la distribuzione avviene attraverso il Comitato comunale per il soccorso invernale.

Per sfuggire alla condanna tenta di impiccarsi in cella

Alberto Re, il giovane avvelenatore di cani che per le sue specialità imprese s'è visto affibbiare l'appellativo di «Rocambole della valle di Susa», ha tentato di togliersi la vita impiccandosi.

Il tragico episodio è accaduto nella cella delle «Nuove» in cui egli è rinchiuso dalla fine del mese scorso. L'altra sera sui tardi, subito dopo la consueta ispezione che segue il segnale del «silenzio», il giovane ha stracciato una striscia di tela da una delle lenzuola e l'ha ritorta a mo' di fune. Quindi, montando uno dei capi al giaciglio e avvoltosi l'altro attorno al collo, s'è lasciato cadere di botto, affinchè la terribile stretta gli desse la morte.

Ma il suo folle tentativo è stato sventato quasi subito. Allarmati dall'insolito trambusto, i guardiani si sono precipitati nella cella e sono riusciti a liberarlo prima che egli perdesse i sensi. Trasportato all'infermeria del carcere, il poveretto è poi stato sottoposto alle più attente cure.

Non appena le sue condizioni lo hanno permesso, Alberto Re è stato visitato dal suo difensore, avv. Bardessono, ed a questi ha rivelato di aver tentato di uccidersi per sottrarsi alla lunga pena detentiva che lo attende (deve rispondere di venti e più furti aggravati), e per le sconfortanti notizie che gli giungono da casa, da Caprie, dove la moglie ed il figlio, di appena un anno, versano nella più squallida miseria. Sembra tuttavia che lo sventurato non sia nel pieno possesso delle facoltà mentali e che sia stato indotto a cercare la morte durante un'improvvisa crisi di follia. Questo non è del resto che uno degli atti insensati commessi in questi ultimi tempi dal giovane, il quale appartiene ad una famiglia più volte colpita dalla sventura. Nei prossimi giorni pertanto, l'avv. Bardessono presenterà al giudice Isnardi, incaricato di svolgere l'istruttoria, la richiesta di sottoporre il Re a perizia psichiatrica.

Otto contrabbandieri in Tribunale

Trasportavano tabacco e sigarette dalla Liguria e nascondevano la merce in una cascina di Cariguano - Si servivano di lussuose automobili

La seconda sezione del Tribunale penale (Pres. Bruno, P. M. Dal Pozzo, canc. Di Giorgio) giudicherà lunedì mattina otto persone imputate di contrabbando di sigarette e di tabacchi esteri e di associazione a delinquere. Gli accusati, alcuni dei quali detenuti, sono Mario Marinelli, Giovanni Venturino, Giuseppe Nicola, Renato Cara, Ernesto Pellucchi, Luigi Carrarini, Marino Santin e Giorgio Albertino.

Già da tempo si sospettava che il Marinelli, in combutta con il Venturino, residente quest'ultimo a Savona, contrabbandasse tabacco sbarcato in Liguria e lo nascondesse in una cascina posta in frazione Brillante di proprietà dell'Albertino.

Il 13 ottobre dello scorso anno i carabinieri fermarono in mezzo alla strada una vettura guidata da Giuseppe Nicola, un noto contrabbandiere di Torino. A richiesta dei militi costui affermò che andava nella cascina per acquistare generi alimentari. Mentre i carabinieri operavano una perquisizione nello stabile, il Nicola si diede a precipitosa fuga per i campi.

Il comandante della pattuglia, inviò alcuni carabinieri a bordo di una 1100 a perlustrare la strada provinciale. Essi scoprirono una Lancia Aurelia, targata Savona, che ben conoscevano perchè altre volte usata per trasporti di tabacchi, su cui v'erano il Venturino e lo Santin, e un autocarro targato Genova carico di sacchi di patate. Sotto questa innocente merce i militi trovarono una gran quantità di tabacchi. Frattanto transitava un altra vettura, un'Aurelia Sport, guidata dal Marinelli che, visto il blocco delle vetture, accelerò e scomparve a tutta velocità. La Santin approfittò a sua volta di un attimo di disattenzione dei carabinieri per dileguarsi. I militi a bordo della sua macchina si diedero all'inseguimento del Marinelli, riuscirono a raggiungerlo e a trarlo in arresto. Al processo gli otto imputati saranno difesi dagli avvocati Astore, Dagasso, Mario Dalmasso, Guarini, Majani Simonetti.

Risultati delle elezioni per la Commissione interna Riv

Negli stabilimenti Riv di Torino si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Nessuna variazione si è registrata nella distribuzione dei seggi, mentre, per quanto riguarda la proporzione dei voti la C.G.I.L. aumenta dello 0,9 per cento (dal 70,8 al 71,7 per cento), la C.I.S.L. diminuisce dello 0,6 per cento (dal 26,5 al 25,9) e la U.I.L. diminuisce dello 0,3 per cento (dal 2,7 al 2,4). Ecco i risultati (fra parentesi quelli del 1953): operai C.G.I.L. 3113 (3315), C.I.S.L. 739 (783), U.I.L. 114 (118); impiegati C.G.I.L. 347 (297), C.I.S.L. 511 (572), U.I.L. zero (28). Dei 18 seggi 3 degli operai e uno degli impiegati sono confermati alla C.G.I.L. mentre 2 degli operai e 2 degli impiegati spettano alla C.I.S.L.

— Altre elezioni si sono svolte alla Halfas. La C.G.I.L. ha ottenuto 707 voti e 9 seggi, la C.I.S.L. 108 voti e zero seggi.

— E' confermato per oggi lo sciopero dei dipendenti da aziende grossiste di prodotti farmaceutici. E' escluso il personale dell'Unione Farmaceutica Torinese perchè in sede aziendale è intervenuto un accordo che prevede l'accoglimento di tutte le richieste avanzate dai lavoratori.

— Una delegazione di dipendenti della Riv accompagnata dal segretario della C.d.L. Sulotto si è recata ieri dal sindaco Avv. Peyron per esporgli la situazione dell'azienda in ordine ai 50 licenziamenti richiesti in questi giorni e all'orario ridotto di lavoro in vigore da circa 3 mesi. Il Sindaco ha assicurato il suo interessamento ed ha promesso di riferire in seguito alle maestranze sui passi compiuti. Un'altra delegazione, composta da lavoratori della Società amiantifera di Balangero si è recata dal Prefetto. Gli operai di Balangero sono in sciopero da 14 giorni per una vertenza aziendale riguardante il premio di produzione.

Offerte di nostri lettori

Per la vedova e le bimbe del manovale Vincenzo Di Lena

Per la vedova e le due bimbe del manovale disoccupato Vincenzo Di Lena che fu travolto e ucciso da una frana, alcuni nostri lettori hanno inviato le seguenti somme:

Fiorella B., L. 10.000; V. G. 5.000; Riccardo e Piero Previtale 1.000; Aida Gianni Roby Ossello 5.000; In ricordo del fratello R. 500; La piccola Loredana B. 1.000; Gabriella 2.000; Enzo e Clotilde 1.000; Frecentese Lorenzo in memoria della moglie 2.000; In memoria di Adolfo, Anina e Oreste 500; Grazia M. 500; Un gruppo d'impiegati Fiat 6.000; Giuseppina e Vittorio 2.000; A. C. 2.000; Sofia Carlo 1.000; B. P. 1.000; Chiesa 1.000. Totale L. 39.500.

PER ADELINA PIRETTA. — Edoardo, in memoria dello sio augurandole che chi ne ha la possibilità le dia del lavoro, L. 1.000.

Per i vecchi acrobati

Altri lettori impietositi dei due vecchi acrobati attendati in uno stallaggio in via Priocca 8, hanno inviato le seguenti offerte: Luisa Minola, L. 5.000; V. C. R. 2.000; Guendalina 1.000; E. R. 600; Mirca ai suoi amici 1.000; M. B. 300; N. N. 1.000; C. M. 1.000; Per Luigi Talotta 500; V. G. 1.000; E. V. in suffragio dei suoi morti 500; A. V. 500; Ricordando Dich 1.000; Maria e Giuseppina in memoria della cara nonna 500; Villa G. 500; N. N. 500; G. E. 2.000; Raimondi 1.000; In memoria di Adolfo, Amina e Oreste 1.500; Pontiglio Giuseppe 600; Gherardo e Franco 1.000; Biya amico di Furbo 2.000; Grazia M. 200; Rina e Felice 1.000; N. N. 500; Sorelle Conte 1.500; P. E. 1.000; B. O. 1.000; Per onorare il nostro Walter, nel 13° anniversario della sua eroica scomparsa, 500. Totale L. 30.800. Somme precedenti L. 18.500. Totale L. 49.136.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11.45, nella Chiesa di San Tommaso, durante la funzione, spiegherà il Vangelo il P. Arnello Giobergia, Curato di San Tommaso. Eseguiranno musiche sacre il maestro Michele Accorinti, il tenore Carlo Genta ed il baritono Luciano Somma.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA REGOLA L'INTESTINO

CORSO
ENTUSIASTICO SUCCESSO! 2ª SETTIMANA DE:
IL FILM DELL'AVVENTURA E DELL'ARDIMENTO
Mizar in Ferraniacolor con DAWN ADDAMS FRANCO SILVA PAOLO STOPPA MARYLIN BUFERO ANTONIO CENTA LIA DI LEO
REGIA: FRANCESCO DE ROBERTIS
PRODUZIONE FILM COSTELLAZIONE

MOBILI Via A. Diaz, 8 ang. P.V.Vanelo POZZO

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 8

DENUNCIA R.M.
Cat. C. 2 e Complementare. I moduli di denuncia aggiornati sono in distribuzione da VAGNINO Via Lagrange, 3 - Torino

DUBA
VIA MONTE DI PIETA' 2
ang. Via Viotti - Telefono 520.392
Con la VENDITA STRAORDINARIA del BIANCO
LENZUOLA COTONE - CANAPA LINO - BIANCHERIE - TELERIE COTONERIE
offre alla sua clientela una nuova possibilità di acquistare tessuti di prima qualità a prezzi veramente eccezionali
è sempre ora di acquistare TESSUTI DUBA

FLORMENTA
FIORI E FRUTTI D'ITALIA
SONO TUTTI MENTAL
CONFETTI ALLA ROSA, VIOLA, AMARETTO, ANICE, MENTA DI MONTE
FASSI - TORINO
PROFUMA L'ALITO

LIMONE P.TE Le piste alte vallone del Creo rinfrescate in settimana da 30 cm. di neve farinosa. Si preannuncia allo sciatore in condizioni veramente ottime.

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 Lotti di serie meglio!

un successo mondiale
La P...respectueuse
FINALMENTE ANCHE IN ITALIA COL TITOLO:
LA MONDANA RISPETTOSA
DOVE? QUANDO?

ECHI DI CRONACA

Teatro GOBETTI
Compagnia GIOVANNI BONDI
Stasera ore 21,15
Domani ore 15,30 e 21,15
presenta un'importante novità
BRICHET
Pren. biglietti Salone Stampa

REPOSI
ULTIMI 2 GIORNI de:
LA TUNICA
Technicolor a CinemaScope
Prezzo unico
L. 400

EDEN DANZE
18-19; 21-1 presentazione canzoni
FESTIVAL DI SANREMO
con 2 orchestre internazionali
ENZO CERAGIOLI - GEMJ
3 cantanti d'eccezione
C. LABIS - S. BUMBO - E. LOTTI

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con la Orchestre: E. Cauforo - E. Peirone al «Principe» - Nino Rosso-G. Sandra a «La Perla».

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenimento.

FARO CLUB DANZE
ore 17 - 21: Successo Buscaglione. Lantano: Fatima e Paris.

EL TROCADERO
successo Pippo D'Andrea Jumonde. Argenti, c. Latragna ore 17 e 21.

MELODY DANZE
Bagna 17, ore 21 elezione Miss Beauté. Or. Barbini, c. Maschera.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

GALLERIA CASTONE v. Stampatori 4 - Tel. 580.865. Si apre oggi alle ore 10 l'esposizione che prende la vendita all'asta di una importante raccolta di oggetti di arte e d'arredamento già costituente il patrimonio artistico del noto collezionista Sir Charles West. La raccolta comprende mobili d'epoca, francesi, inglesi, olandesi e italiani, quadri d'autore, argenteria antica, porcellane e ceramiche di famose marche (Sassonia Sèvres, vecchia Vienna) un complesso di eccezionali tappeti persiani di vecchia data, cineserie ecc. L'esposizione rimane aperta fino a domani ore 10-12; 15,30-19; 21,30-22. Lunedì, ore 21,15, prima vendita all'asta.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Barocco, via Nizza 34 - via Belfiore 45 angolo via Valperga Galuso.

ELISABETTA ZAN, P. Solferino 5, dal 1° al 20 febbraio liquida bellissimi modelli della stagione 1953 di: prendisole, costumi bagno, biancheria per signora.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini attigui. Sempre maggior assortimento camere, sale, tinelli salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. Via S. Domenico 2 ang. via Milano.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendol e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateax. Sostituz. mobili usati a Garibaldi 5. c. 582-207

STATO CIVILE

Meneghin Angelo, a. 68, contadino, str. Teti Bertoglio 64; **Barbero Rosa**, a. 67, pens., v. Balme 33; **Gaspari Giuseppe**, a. 71, meccanico, v. Vico 10; **Mochino Massimilla**, a. 78, casal., v. Fu Bi; **Mazza Luigi**, a. 56, invalido, v. Vinc. Monti 19; **Palazzo Luigi**, a. 75, pens., v. Frejus 104; **Pierda Carola ved. Terasso**, a. 73, casal., v. Gran Paradiso 11; **Revelli-Bruna Achille**, a. 67, pens., via S. Tommaso 6; **Archetto Carlo**, a. 67, pens., str. Bertolla 182; **Soleda Augusto**, a. 58, verniciatore, v. Balme 34; **Soave Luigi**, a. 86, med. chir., c. G. Ferraris 146; **Marchisio Margherita ved. Bosatera**, a. 87, pens., v. Principe Tommaso 50; **Bovetti Giuseppina ved. Moretti**, a. 78, pens., v. Stati Uniti 61; **Alvezzi Delfonia Pierina ved. Sufficiti**, a. 69, casal., v. Taluccbi 34; **Rizzitano Angela in Costa**, a. 51, casal., v. Bern. Galliari 19; **Viotti Giuseppe**, a. 78, pens., c.so Moncalieri 206; **Mottura Maria Maddalena**, a. 67, agiata, v. Re Umberto 5.

Decessi in ospedali: **Sartorio Giuseppe**, a. 61, pens.; **Arnodi Giuseppe**, a. 71, invalido; **Delagarda Giuliana**, mesi 11; **Belando Maria**, a. 53, operaia; **Odetti Camilla ved. Gavinegua**, a. 92, pens.; **Battistolo Teresa ved Canavero**, a. 73, casal.; **Gallo Eugenio**, a. 86, accattone.

Morti 24 - Nati 46 - Matrimoni 18

QUESTA SERA ORE 21,30
GRAN BALLO DEL CINEMA
ORGANIZZATO DAL
CINE CLUB PIEMONTE
NELL'ELEGANTE
FARO CLUB DANZE
Intervento di MISS PIEMONTE 1953
Riprese cinematografiche :: Sorprese :: Cotillons
FRED BUSCAGLIONE CON IL SUO COMPLESSO
Serata prolungata - E' gradito l'abito scuro

TACCUINI DI VICTOR HUGO

Il funzionario di Dio

Lo scoppio della guerra franco-prussiana e l'avvento della terza repubblica, l'assedio di Parigi e l'Assemblea di Bordeaux, la *Comune* e la spietata repressione: tale la materia storica di quattro taccuini di Victor Hugo (sinora solo parzialmente noti) che Henri Guillemin ha ora pubblicati, nel loro testo integrale, insieme a vari *fragments épars* dello stesso periodo, in un volume (*Cahiers intimes, 1870-71*, Paris, Gallimard) che ci consente di seguire giorno per giorno la vita del poeta, durante l'*année terrible*, in tutti i suoi momenti e in tutti i suoi aspetti, anche i più prosaici o i più segreti. Tutto, infatti — gli eventi politici e bellici e quelli personali o familiari, le spese domestiche e le somme largite in beneficenza, le prodezze infantili dei nipotini e le numerose avventure grotteche — vi è registrato con meticolosa attenzione. E con una sincerità che non può dirsi infirmata dalla frequente solennità oracolare delle frasi o degli atteggiamenti: dacchè il gestire o il parlare per iperboli, da superuomo entrato già vivo nella leggenda dei secoli, era divenuto in lui quasi una seconda natura.

Nessuna meraviglia, quindi, se anche a tu per tu con se stesso, Hugo usi il linguaggio dei personaggi dei suoi romanzi e dei suoi drammi, si da dare talvolta l'impressione di una parodia di se medesimo. Nè se l'come appare da due frammenti inediti), al momento di rientrare in Francia dall'esilio, egli prendesse in seria considerazione l'ipotesi che gli venissero offerti poteri dittatoriali per «salvare la Repubblica e la patria»: poteri che (scriveva) avrebbe accettati, purché «sans limite et sans défense», salvo a punirsene poi (la dittatura essendo in ogni caso «un crimine») «par un exil éternel». Egli si sentiva realmente da tanto. E se, tornato a Parigi, nulla fece per assumervi pubbliche funzioni o per svolgervi un'azione politica, non fu certo perchè ambisse solamente, secondo quanto scriveva, a condividere, cittadino tra i cittadini, la sorte comune e i comuni pericoli. Ma perchè si sentiva troppo «homme du siècle» per abbassarsi a essere l'«homme de la minute», come un Trochu o un Thiers. «Je suis venu pour défendre Paris, et pas pour autre chose. Je ne veux pas le pouvoir, je ne veux que le danger... Etre ministre, président, etc.? A' quoi bon? Je suis sur la terre un Esprit. Je veux rester cela. Je n'ai pas besoin d'être fonctionnaire des hommes. Je suis le fonctionnaire de Dieu».

Difendere Parigi... Hugo parla sovente, nelle sue note, della sua volontà di recarsi nelle prime linee a combattere e, se necessario, a morire. Si compera un chepi turchino e un pastrano da soldato; si fa fare un cappuccio da zuavo per ripararsi dal freddo della notte; sollecita dal generale Trochu il lasciapassare per raggiungere gli avamposti. Ma non si spinge nemmeno una volta neppure sui bastioni; e, quando un giorno ne manifesta l'intenzione, si lascia facilmente convincere a rinunziarvi. Gli è che i suoi propositi marziali, sinceri ssimi, sono velleità di poeta, che non tardano a esaurirsi in se stesse. O che preferiscono trovar sfogo nel lanciar messaggi, nello scrivere poemi o nell'organizzare nei teatri parigini letture dei versi degli *Châtiments*.

D'altronde, la sua felice natura e la sua ottimistica sicurezza di vate della libertà e fraternità dei popoli lo salvano, nelle ore buie, dall'angoscia o dalla disperazione. Invano si cercherebbe, in questi *cahiers*, non di quei gridi di animale ferito che l'invasione prussiana strappava in quei mesi pur a uno scrittore così apolitico e così poco «patriota» come Flaubert; o qualcuno di quei dubbi sulla sorti avvenire della Francia e della civiltà europea che affioravano, in quell'anno, in tanti spiriti. Non che Hugo non soffra delle sventure del suo paese. Ma egli se ne consola, in certo modo, pensando che se, «dans cette effroyable guerre, la victoire est pour la France»; che questa non mederà a prendersi la rivincita nel campo spirituale; che, rovesciando l'Impero e instaurando la Repubblica, ha dato a tutti i popoli un esempio destinato a fruttificare («de cette République mère sortiront les Etats-Unis d'Europe»). E, soprattutto, che, in ogni caso, lui, Hugo, non capitolerà mai: «Je conserverai l'espérance altière. J'allumerai sur mon rocher d'exil la lumière de l'avenir. Je crierai: Etats-Unis! République! Et je montrerai à l'Allemagne devenue Prusse la France devenue Europe».

Per intanto, nè la tragicità della l'ora nè il fatto di trovarsi «un Esprit», gl'impediscono — oltre che di restare abbastanza «lui-même de bonne composition», d'indulgere ai richiami e alle «bonnes de la chair». Questi *cahiers* pullulano, infatti, di nomi (e d'indirizzi) di donne — attrici, popolane, «filles» — con le quali il poeta non si è fatto riguardo di far «rougir là-haut quelque passant des cieux»: magari con l'indicazione, in linguaggio semicifrato, delle loro *complaisances* (in genere abbastanza modeste) e delle sue liberalità, per lo più camuffate da caritatevoli *secours*, talchè, dietro le auguste sembianze del «vegliardo divino» (come lo chiamerà Carducci) non si cessa d'intravvedere l'inquietante profilo faunesco dell'egipane. Si ha anzi l'impressione che — come osserva il Guillemin — in certi momenti, «le tumulte des grands événements nationaux l'occupe moins que le tourbillon de femmes (des actrices surtout) l'enivrant de sourires et s'offrant à lui»: tanto più che Juliette Drouet non abitava con lui e (confessava in una sua accorata lettera) non aveva più «la force ni le courage de le retenir». Tre i nomi che ricorrono più di frequente: quelli di Amélie Désormeaux, un'attrice mancata che sognava di aver trovato in lui il suo Booz; di Constance Montauban, un'exattricetta anche lei, ch'egli affermerà di aver salvata dalla fame e dal suicidio; e, soprattutto, di Marie Mercier, la giovanissima vedova di un militante della *Commune* fucilato dai Versagliesi, per la quale il poeta nutrì una breve, ma violenta passione.

Quanto alla *Commune* — di cui, com'è noto, Hugo seguì le sanguinose vicende di lontano, da Bruxelles («j'ai cru devoir être présent à la guerre étrangère et absent de la guerre civile», questi taccuini confermano che il poeta — che fu poi accusato d'aver parteggiato per essa, e anzi d'aver contribuito ad «attizzare l'incendio» — non ne condivise nè i progetti nè le passioni. Se detestava Thiers e l'Assemblea nazionale, da cui si era dimesso quasi subito per protesta contro l'annullamento dell'elezione a deputato del suo Garibaldi, egli detestava altrettanto Delescluze e i suoi emuli dell'Hôtel-de-Ville e giudicava «idiota» la *Commune*. Ed era convinto che la ragione e il torto, la ferocia e la pazzia, fossero di ambo le parti; e che bisognasse, quindi, mantenersi estranei alle «follies» dell'una e dell'altra. Solo dopo la fine della guerra civile, e di fronte all'inumana repressione dei Versagliesi, egli uscì dalla sua neutralità per stigmatizzare duramente la «ferocia» di questi ultimi, per offrire aiuto e ospitalità ai proscritti e per protestare pubblicamente contro il Governo belga che negava loro asilo: attirandosi così l'espulsione dal Belgio e, allora e poi, le ingiurie e l'odio feroce delle *gens de bien*. Gli è che, come nota il Guillemin, il poeta aveva intuita quanta miseria e qual esasperata disperazione avevano concorso a produrre l'esplosione rivoluzionaria; ed era naturalmente portato a simpatizzare, contro i «satisfaits», con i miseri e con i vinti.

C'era in questo suo istintivo e fiducioso populismo una schiettezza di sentire non inferiore forse a quella che si rileva nei suoi affetti familiari: nella commozione con cui ricordava, a tanti anni di distanza, la tragica fine della sua «dolce Léopoldine» o nella tenerezza con la quale si chinava sui nipotini Georges e Jeanne ad ascoltarne, rapito, il balbettio.

Sono questi i momenti più schietti e umani di questi *cahiers*. Insieme a quelli, purtroppo rari, nei quali risorge d'improvviso il poeta: sia che ascolti, in Parigi assediata, la diana che ne preannuncia il risveglio o, a Reims, il dialogo delle campane della cattedrale; sia che avverta ancora una volta, con stupore, il mistero delle cose: «*Une Vallée mystérieuse. Lueur extraordinaire. Flamme qui s'éteint, comme si l'on soufflait dessus, dans un lieu inaccessible, à la litière d'un bois. J'ai pensé au mot d'Hamlet à Horatio...*».

Paolo Serini

IL PRINCIPE E LA DIVA

Dawn Addams mostra al suo fidanzato, principe Vittorio Massimo, una statuetta di zucchero donatale in Germania durante la «première» di un suo film. (Telefoto)

VISITA ALLA MODESTA CASA DELLA "DONNA DEL MIRACOLO,,

Il "prodigio,, di Teresa Neumann

Non mangia da 28 anni e sanguina dalle "stigmate,, - Come appare nell'estasi: rivoli bruni di sangue rigano la sua larga faccia di contadina L'assistenza del vecchio sacerdote - Ancora nessuna "conclusione,, ufficiale

(Dal nostro inviato speciale)

Konnersreuth, gennaio.

Konnersreuth è tra la selva di Franconia e la selva Boema, a dieci chilometri dalla frontiera cecoslovacca. Nessuno conoscerebbe questo villaggio, il più misero della Baviera, se il suo nome non salisse per il mondo di tempo insieme a quello di Teresa Neumann, la donna che vive senza mangiare, senza bere e senza dormire; che per ventisei venerdì dell'anno subisce, con una puntualità terribile, le sofferenze del Calvario e porta ben visibili sulle carni le stigmate della Passione; che si esprime in lingue antichissime, come l'ebraico e l'aramaico, a lei totalmente sconosciute; che profetizza, che guarisce, che insomma è un «prodigio» continuo, sconcertante. Qualcuno mi ha detto che non si può capire la Germania senza aver visto Teresa Neumann; e poichè desidero capire la Germania, un mattino parto di buon'ora da Ratisbona, diretto a Konnersreuth.

E' venerdì e almeno trecento persone, distribuite in due file ordinatissime ai lati d'una porta, stanno in attesa sulla piazzetta del villaggio, davanti alla casa bianca della Neumann. Alcuni ufficiali americani, accompagnati dalle mogli e da un pastore cercano di sottrarsi all'obbligo della coda; ma un gigantesco sbirro, mastoso li a inquadrare la folla secondo principi rigidamente militareschi, sventa le loro manovre e li spinge senza preamboli verso la fila di destra, riservata agli stranieri. Prendo posto anch'io in quella fila, tra uno smilzo *lieutenant* francese e una corpulenta brasiliana, rivestita di quadri gialli e neri, che recita il rosario; dietro o davanti a me, altre uniformi, altri rosari e bisbigli in ogni lingua.

Il cielo è plumbeo sopra le trenta casupole di Konnersreuth, accovacciate nella boscaglia fuligginosa, intorno alla chiesa barocca; e tira una arietta pungente. Ma la folla non mostra di accorgersene. Tutti gli occhi sono vòlti a una finestra del primo piano della quale si affaccia il parroco Joseph Naber, lasciando cadere una pioggia di parole in dialetto bavarese. E' il segnale d'inizio delle visite: gruppi di dieci persone vengono introdotte nella casa e dopo cinque minuti ne escono, sempre guardate a vista dal Neumann, — padre, figli, nipoti — che intendono difendere la loro congiunta dai fotografi (Teresa persiste nel rifiutarsi agli obbiettivi; rifiuto tanto più categorico in quanto le è possibile «scoprirne» la presenza, comunque siano nascosti), e se stessi dai «cacciatori di ricordi».

Teresa Neumann

Tredici ore di sofferenza

La camera di Teresa si apre alla destra d'un piccolo pianerottolo. La prima cosa che mi colpisce, entrando, sono i folti cespugli di pelargoni e felci, traboccanti dai davanzali delle quattro finestre; sopra i cespugli stanno posati degli uccelli color mimosa, canarini e lucherini, immobili come se fossero di pezza (vengo a sapere più tardi che durante le «estasi» della Neumann, una specie di morte provvisoria coglie le bestiole, di solito sfreccianti tra le pareti di quella stanza-voliera). Subito dopo scorgo il letto, collocato lungo il muro fra due finestre e, semi-riversa sui guanciali, la *donna del miracolo*. Con un gesto imperioso, il vecchio parroco Naber ci convoglia tutti in fondo alla camera, perchè non togliamo aria alla sofferente. E pare infatti che Teresa ne abbia un gran bisogno: è livida come un'annegata. Il respiro le esce affannoso dalle labbra, fra gemiti e cupi singulti che rompono il silenzio impressionante della stanza. Porta un *fichu* bianco intorno al capo; e quel *fichu* è chiazzato di rosso. Io non vedo le otto stigmate che «sembrano prodotte da una corona di spine»; e siccome la Neumann è coperta sino al petto, non vedo nemmeno le ferite alle mani, ai piedi, al costato, alla spalla destra, nel punto in cui Gesù Cristo teneva appoggiata la croce: ma vedo il sangue scendere in rivoli bruni su quella larga faccia di contadina, che ne è rigata dalla radice dei capelli al mento. E quando essa dischiude gli occhi — chiari e trasparenti come una scheggia di vetro — scorgo delle lacrime brune staccarsi dall'orlo delle palpebre gonfie, scendere lungo il naso e sparire tra le labbra disseccate.

Solo il vecchio sacerdote è in grado di capire, dai suoi atteggiamenti, a quale «stazione» della Via Crucis si trovi Teresa, che impiega tredici ore a *ripercorrerla*, dalla preghiera nell'orto di Getsemani alla morte. Questo tragico e invariabile *Eingenommenheit* (rapimento), incomincia alla mezzanotte di un venerdì — spesso, l'ultimo del mese — e si protrae sino all'una pomeridiana; ma, fin dal mattino precedente, confusi malesseri e inquietudini preannunciano la «sublime crisi» alla Neumann, che si trasforma di ora in ora. Ilà gaia e loquace, com'è abitualmente, diviene chiusa e malinconica. Le braccia attive le ricadono lungo i fianchi. Le sue guance rosse, che in piena maturità (cinquantacinque anni), conservano i freschi contorni della giovinezza, prendono un colore terroso. Allora i familiari capiscono e verso il tramonto, quando la Neumann sale nella sua stanza, anche gli uccelli capiscono. Prima di notte, segni misteriosi informano l'intero villaggio, che non si stupisce, non si emoziona e attende il ripetersi del fenomeno con lo stesso senso d'ineluttabilità con cui attende la neve e la grandine. E credo che fra tanti «prodigi» il più sorprendente sia proprio questo: la gran confidenza nel miracolo dei quattro o cinquecento abitanti di Konnersreuth i quali, pur circondandola di devoto rispetto, considerano ormai *naturale* quanto accade periodicamente a Teresa, continuando a chiamarla *die Resi* (la Resi, diminutivo locale di Teresa).

Ma forse tutto dipende dal particolare temperamento della Neumann, che porta guanti di filo nero per occultare le sue mani trafitte, però gesticola vivacemente alla maniera paesana; che non inghiotte più nulla da 28 anni (neanche l'ostia consacrata la quale, secondo testimoni oculari, scivola nella sua gola senza richiedere sforzi di deglutizione), ma abriga alacremente le faccende domestiche, coltiva il suo giardinetto e va a trovare gl'infermi, guidando personalmente un carrozzino [illegible] tole da certi americani; che comunica col sovrannaturale, ma ride volentieri con un piccolo riso arguitamente terrestre e, quando parla, non ha come si suol dire peli sulla lingua. Qui tutti rammentano l'episodio del celebre psichiatra venuto da Monaco a «studiare il caso» e che, dopo aver interrogato per giorni la Neumann, le dichiarò con sincerità: «E' a forza di contemplare spiritualmente Cristo, che hai potuto riprodurne le ferite su di te. Si tratta di autosuggestione». E l'altra, pronta: «Allora credi che, guardando a lungo un bue, riusciresti a farti spuntare le corna?».

Una storia singolare

La *Resi* è sempre stata così: un misto di profonda bontà e di briosa petulanza. Nulla di straordinario accadde sino al marzo 1918 e all'incendio di una fattoria di qui, che mobilitò tutti gli indigeni. Armata d'un secchio, Teresa partecipava all'opera di estinzione, quando la colse un dolore tremendo, che dalla colonna vertebrale s'irradiava fino agli occhi. Di lì a qualche giorno era coperta di ascessi e cieca, sorda, muta. Restò in quelle pietose condizioni fino all'aprile del 1923, poi incominciarono i «miracoli».

Il primo coincise con la beatificazione di Teresa de Lisieux, di cui la Teresa di Konnersreuth era devotissima. Da un momento all'altro riebbe la vista, l'udito e la favella; in seguito, tra continue visioni, riacquistò l'uso delle gambe, si liberò di un'appendicite acuta e per tre volte scongiurò la morte. Ma i fatti più straordinari si verificarono durante il venerdì santo del 1926, giorno nel quale Teresa, indietreggiando di diciannove secoli, divenne «protagonista» del dramma sacro, mentre le spine, i chiodi, la lancia, si affondavano nel suo corpo tra spasimi atroci. Le ferite sanguinarono per due settimane, resistendo a medicamenti di ogni specie, sotto gli occhi dei più famosi luminari tedeschi e d'una turba di pellegrini richiamati a Konnersreuth dall'eccezionalità del fenomeno. In quel tempo la Neumann amise di mangiare e di bere, senza che nè le sue forze, nè il suo peso ne risentissero (perde due chili ogni qualvolta *suda sangue*, e li ricupera in due giorni, senza nutrimento).

Il canuto parroco Naber — che conserva tutte le «prove» di questa lunga avventura e me le mostra, non senza riluttanza, sciorinando su un tavolo del presbiterio garze imbevute di sangue, referti medici, terribili fotografie della Neumann — il vecchio e saggio parroco è dell'opinione che non si debba *capire*, nè *concludere*; ciò che occorre, egli dice, è *accettare con semplicità*, come fanno gli abitanti del villaggio, i quali se non altro avrebbero potuto arricchirsi, sfruttando commercialmente l'afflusso dei visitatori. E invece hanno scelto di restar poveri (tutti, anche i Neumann, che non accettano un soldo da nessuno), per continuare a sentirsi degni del «prodigio».

Clara Grifoni

STORIE SEMPLICI DI CONTADINI PIEMONTESI

Hanno ritrovato l'Italia anche nelle campagne francesi

Ricordi di miserie - La lenta ostinata fatica nella patria d'adozione - Il vecchio contadino di Montafia d'Asti e i suoi 65 familiari - Una quieta nostalgia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 gennaio

Un vecchio contadino piemontese emigrò una trentina d'anni fa in Francia perchè a casa sua si faceva la fame. Erano proprietari a Montafia d'Asti, ma il podere era piccolo e la famiglia molto numerosa. Economizzò a poco a poco i denari del viaggio e partì da solo, con un contratto di lavoro nelle miniere di Montceaux-les-Mines. Dopo poco fece venire la moglie e poi anche i sette fratelli che erano rimasti in Italia. Ora la famiglia è composta di 65 persone, ripartite in quattro comuni vicini: Gasseneuve, Dolmayrac, Blas e Pujols. Sono tutti agricoltori, i più lavorano a mezzadria, ma qualcuno si è già comprato i campi in proprio.

Un bicchiere insieme

Quando arrivò a Montceau-les-Mines nel 1922, la prima accoglienza fu piuttosto fredda e, forse anche perchè non capiva la lingua, si sentì alquanto spaesato. Poi però altri minatori italiani gli fecero fare amicizia con qualche compagno di lavoro francese e, nelle ore libere, andavano a bere un bicchiere tutti insieme al caffè. Lo colpì subito l'abbondanza del nutrimento dei lavoratori in Francia, alla quale non era abituato. Lui però pensava soltanto a fare economie per procurarsi una situazione migliore; il lavoro nelle miniere non gli piaceva affatto e non aveva altra mira che quella di ritornare a lavorare nei campi. Ci riuscì dopo poco più d'un anno: prima come operaio agricolo a Fujols e, dopo un altro paio d'anni, come mezzadro a Blas. Da allora non si è più mosso da quella zona ed ora, dopo aver messo a posto anche tutti i fratelli, lavora sul suo in una piccola proprietà che ha comprato a Gasseneuve.

La storia del vecchio contadino di Montafia d'Asti si potrebbe ripetere con qualche variante minima, per almeno il novanta per cento dei contadini italiani, in gran parte piemontesi o veneti, che lavorano in Francia. E' una storia monotona, con poche sorprese. Storia di gente laboriosa ed economa, che non ha abbandonato il proprio paese perchè spinta dal desiderio delle avventure, ma per sfuggire a un'inesportabile miseria. In questa storia mancano gli episodi pittoreschi, che fanno apparire sotto un aspetto particolare, non sempre simpatico, gli italiani di Parigi. Fra essi ce ne sono molti disposti a tutto pur di procurarsi da vivere, ed è a causa loro che qualche volta i francesi giudicano male anche gli altri. I contadini italiani in Francia, invece, sono tutti lavoratori seri e molto rispettati, gente che pensa soltanto alla famiglia e a far rendere la terra.

Interesse delle statistiche

Il Dipartimento in cui il concentramento degli italiani è maggiore è quello del Lot-et-Garonne, dove ce ne sono 11.479, ossia l'11,8 per cento della popolazione agricola locale. Si tratta d'una corrente immigratoria in continuo aumento, costante da cinquant'anni a questa parte, salvo la interruzione durante l'ultima guerra. Infatti nel 1921 c'erano soltanto nove italiani in tutto quel Dipartimento, poi sono andati a poco a poco sempre aumentando, generalmente chiamati uno dopo l'altro da parenti o da compaesani. Sugli agricoltori italiani nel Lot-et-Garonne una minuziosa inchiesta è stata compiuta da Alain Girard e Jean Stoetzel per conto dell'«Institut National d'Etudes Demographiques», analoga a quella sugli italiani di Parigi di cui ci siamo già occupati nei giorni scorsi. Condotta anche questa volta casa per casa, parlando direttamente con la gente, l'indagine va oltre l'interesse delle statistiche per assumere il valore d'un documento umano appassionante.

La stessa monotonia dei casi prende un significato patetico, diventa la testimonianza d'un popolo estremamente povero che cerca soltanto lavoro. In genere questi contadini non sono emigrati allo sbaraglio; essi vi si sono preparati prima con uno scambio di lettere coi parenti o gli amici che si trovavano già in Francia e, quando tutto è stato convenuto, è partito il capo di famiglia. Una volta messo a posto lui, lo hanno seguito la sposa e i figli. Quasi tutti raccontano la stessa storia: famiglia numerosa di mezzadri con un podere troppo povero e troppo piccolo. Il padre aveva un fratello in Francia ed è stato appunto questo zio che lo ha fatto venire e gli ha trovato un posto di bracciante agricolo. Poi, a forza di sudore e di economie, sono stati messi da parte i primi risparmi. Ora quasi la metà dei coltivatori italiani sono proprietari di terra, quasi tutti gli altri sono mezzadri, pochissimi sono rimasti salariati.

I contadini si assimilano facilmente nel nuovo ambiente, nonostante lo scoglio della lingua, che però non è troppo grave perchè trovano molti altri italiani e, dopo poco, parlano un patois che li fa capire da tutti. Arrivando nel Lot-et-Garonne rimangono subito colpiti dalla ricchezza del paese, dall'abbondanza del nutrimento e dalla mancanza di braccia, ciò che assicura la facilità di trovar lavoro per tutti. Le abitudini sono press'a poco le stesse che in Italia, ma con una maggiore larghezza e più libertà. Le abitazioni coloniche sono però peggiori di quelle dell'Italia settentrionale, più ristrette e molto vecchie, avrebbero quasi tutte bisogno di riparazioni.

Ciò che più stupisce i contadini italiani quando arrivano in Francia è che i contadini francesi abbiano così pochi figli; però dopo un po' di tempo prendono anche loro la stessa abitudine ed infatti anche le famiglie italiane diventano meno prolifiche.

Pochi di coloro che si sono stabiliti nelle campagne francesi hanno il desiderio di ritornare in Italia, altro che per brevi viaggi per andare a far visita ai parenti che sono rimasti nel paese. Singolare a questo proposito è il caso di un contadino, anche lui piemontese, che la primavera scorsa andò in Italia perchè suo zio, che vi possedeva un podere, gli aveva promesso che, se si fosse deciso a venderlo, gli avrebbe dato la preferenza. Lo zio si decise e lui lo comprò per 400 mila lire: circa due ettari e mezzo di ottima terra che, se avesse voluto rivenderla subito, gli avrebbero dato più di un milione. Lui invece ci fece piantare delle viti e degli alberi da frutta e ci avrebbe costruito anche una casina «alla francese», ma gli mancava per il momento il capitale. Il suo sogno sarebbe stato quello di andarci a passare la vecchiaia, però la moglie non vuol saperne di tornare in Italia a causa dei figli che sono diventati tutti francesi. Così il vecchio contadino ha dovuto mettere in vendita il suo podere in Piemonte per potersene comprare un altro sulla Garonne.

I francesi del luogo dicono che gli italiani, oltre naturalmente che dall'accento, si riconoscono soltanto da un particolare: il cappello di feltro nero degli uomini e la pezzuola di lana pure nera che le donne portano in capo annodandola sotto il mento. Per la cucina, invece gli usi nazionali scompaiono più difficilmente; tuttavia sono ormai pochissimi quelli che mangiano soltanto all'italiana, per lo più si fanno piatti italiani e piatti francesi, ma gli spaghetti e la polenta di granturco vengono a poco a poco eliminati dalle famiglie degli immigrati. Le abitudini italiane vengono soprattutto mantenute nella preparazione delle conserve e nella salagione dei formaggi, di cui si fa un grande consumo. A tavola quasi tutti gli italiani bevono vino, essi però prendono difficilmente l'abitudine francese degli aperitivi.

In genere i contadini italiani in Francia non si occupano di politica, pensano a lavorare e basta. Molti sono iscritti a circoli sportivi, per le corse ciclistiche e per giuocare a bocce. Nel Lot-et-Garonne il giuoco delle bocce è diventato popolare soltanto dopo l'arrivo degli italiani.

Sandro Volta

Un pompiere muore per domare un incendio

Trento, 29 gennaio

Un furioso incendio si è sviluppato nelle prime ore di questa mattina a Condino, nel calzificio e maglificio della ditta Michele Bilazza. Le fiamme, alimentate dai forti depositi di lane e di filati, si sono rapidamente estese a tutto lo stabilimento. I vigili del fuoco, i carabinieri e numerose squadre di volontari si, hanno affrontato il vasto braciere, riuscendo dopo parecchie ore di lavoro a domare le fiamme. Durante l'opera di spegnimento un vigile del fuoco, il 25enne Peppino Tarolli, salito sul tetto di un capannone, è scivolato sul ghiaccio che ricopriva una trave e, perduto l'equilibrio, è precipitato dall'altezza di parecchi metri nel cortile, fratturandosi il cranio. Raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'ospedale, è deceduto poco dopo. I danni finora accertati ammontano ad oltre trenta milioni.

COME STIAMO A LINGUA

L'adultera in fuga

Non «in disordine» ma «disordinate» le vesti - La poesia nascosta - Gli scherzi di un serpentello

L'etimologista ficca gli occhi nella parola: donde vieni? chi fur li maggior tui? Quella di buon carattere gli risponde; ma ce ne sono che l'etimologia non la vogliono sputare, o ne mettono fuori di fatti e contraddittorie. Per questo lo studio degli èlimi, ossia delle origini delle parole, è insieme tanto arduo e dilettevole; saminato di trabocchetti, ma anche fecondo di belle conseguenze, come quello, per dirla col Tommaseo, «che ci aiuta a conoscere la sapienza e la poesia nascosta nelle radici e nelle desinenze, a cercare nelle lingue i monumenti delle consuetudini antiche e delle credenze».

E' uscito in questi giorni, coi tipi del Ceschina, un *Dizionario etimologico italiano*, di Dante Olivieri, che mentre conforta gli studiosi di un nuovo, utilissimo strumento di lavoro, introduce i profani, come non si potrebbe più piacevolmente, nell'arte di arrampicarsi sugli alberi genealogici delle parole. La novità di questo *Dizionario* è d'essere concordato coi dialetti, le lingue straniere e la topo-onomastica.

«La lunga esperienza ha me fatta nell'insegnamento — scrive l'Olivieri che insegna dialettologia italiana nell'Università di Milano — mi ha persuaso che la ricerca dell'origine delle parole, fra le persone colte in generale, riesce tanto più interessante e gradita, quanto meno è minuziosa, e quanto più aiuta a superare dirci di un balzo, distanze anche assai grandi di tempo e di spazio, per abbracciare con un solo sguardo un vasto complesso di fatti e di casi. Limitarsi di volta in volta a perseguire le sorti di una sola parola, appaga solo parzialmente lo spirito dei non specialisti, che vuol essere condotto a ricercare non particolare interesse che cosa vi sia di comune fra i nostri linguaggi: cioè quali siano da un lato le tracce che vi rimangono del fondo indeuropeo, e dall'altro quanto profonde siano le impronte lasciate così dall'unificazione romana, come, più tardi, dalle lingue dei popoli invasori, o dagli scambi culturali seguiti nelle età a noi più vicine».

Un esempio tolto a caso chiarirà meglio il metodo seguito dall'autore. *Gobbo*: latino volgare *gubbus*, una delle varianti dell'aggettivo *gibbus* (o *gibber*), forse con influsso del greco *kyphòs* «curvo in avanti»; donde forse il sinonimo veneto *gufo*; affine al sanscrito *Kubjàh*, tedesco *höcker*, inglese *hunch*. Dal latino *gibbus*, il latinismo dantesco *gibbo* «gobba»; e da *gibbosus* l'italiano letterario *gibboso*, col derivato *gibbosità*; ed il verbo siciliano *aggibbare*. Una forma *gimbus* va presupposta per il napoletano *gimmo*; come un *giumbus* per il celtico *ciumme*; da un incontro del latino *gibber* con un *gumbus* si spiega l'italiano *gombe-ruto*. Cognomi da gobbo: *Gobbi*, *Gobbetti*, *Gobbato*... Ecco un *gobbo* spremuto a dovere.

* Il lettore G. B., di Ivrea, vorrebbe qualche consiglio circa la collaborazione delle parole nel discorso. Ma come si fa? Questa è materia d'arte, e non s'insegna. *Umano* cosa è avere *compassione degli afflitti*. Mutate l'ordine quanto potete e avrete in ogni caso gustato questo celebre attacco del *Decamerone*. Tutt'al più si possono dare avvertenze specifiche, come quella di anticipare il concetto che più importa, l'idea che più conce; da cui le così dette locuzioni prepositore: *del nostro pane non mangerà egli oggi*; *dalle carne in fuori*, le perdonò tutto.

* IN DISORDINE. E' maniera oggi molto in uso ma non è sempre adoperata con proprietà. Come avverbio, per disordinatamente, confusamente (*fuggire in disordine*), sta, e ha esempi in scrittori illustri. Ma usata, come i più fanno, in senso aggettivo (capelli, carte *in disordine*) o predicativo (essere, trovarsi *in disordine*), è maniera fieramente ripresa dai puristi ai quali puzza del francese *en désordre*. Fugge dunque, alla vista del merito, l'adultera: fugge *in disordine*, con le vesti *disordinate*.

* Per i bambini.

Scherzi dell'S, questo serpentello, davanti alle parole. Rinforza: scancellare. Nega: scolorire. Interrompe: smettere. Specifica il verbo: sbattere, sfuggire. Cambia il senso: spaventare (paventare). Aggiunge un senso figurato: scongiurare (congiurare). Indica il degenerare: sfuggire, sparlare. Muta il senso in bene: scarcerare. Dà ampiezza: sbandare, sbucciare. Intensifica: sfoggiare, scamiciarsi. E tanti altri ne combina, che ci manca lo spazio.

Leo Pestelli

Scomparse le due ragazze amiche di Wilma Montesi

Devono testimoniare in Tribunale sulla tragica fine della giovane - Una di esse, dopo aver tentato di avvelenarsi, è sparita lasciando nella sua pensione bagagli e passaporto

Silvano Muto, il giornalista processato a Roma (Tel.)

Roma, 29 gennaio.

La storia di Wilma Montesi e del mistero che ha avvolto ed avvolge la sua morte, continua ogni giorno ad arricchirsi di particolari. I cronisti di tutti i giornali si sono messi naturalmente alla ricerca di quelle due signorine — Adriana Concetta Bidaccia e Anna Maria Moneta-Caglio — il cui nome è stato fatto ieri in Tribunale dal giornalista Silvano Muto come quello delle più importanti testimoni della vicenda, di coloro cioè che ragguagliarono con molti dettagli sulla fine della giovane trovata cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica. Come è noto, le due ragazze non si erano presentate a deporre ieri in Tribunale, ed i giudici hanno ordinato che vengano convocate «con qualunque mezzo» a testimoniare. Ebbene: quale è stato il risultato al quale sono giunti i cronisti? Che sia l'una che l'altra informatrice erano scomparse dalle loro rispettive abitazioni

Adriana Concetta Bisaccia è una giovane che da Avellino si trasferì, non molto tempo fa, a Roma trovando lavoro in una ditta privata. Andò ad abitare in una modesta pensione in piazza Firenze, per poi trasferirsi in un'altra pensione in via Leonina. La mattina del 10 gennaio fu trovata svenuta nella sua stanza: aveva tentato di uccidersi con 30 particelle di barbiturici. I giornali riportarono la notizia in poche righe facendola seguire da una frase: «La polizia sta indagando sulle ragioni del tentato suicidio». Dopo due giorni di permanenza all'ospedale, la signorina Bisaccia venne dichiarata guarita; da quel giorno non è più rientrata nella pensione di via Leonina, dove ha lasciato i suoi bagagli, il passaporto e, sembra, anche il conto da pagare.

Anche di Anna Maria Moneta-Caglio non s'è riusciti a trovare traccia. S'è appreso solo che al suo domicilio (una pensione di via Vasari) da qualche tempo non è più tornata, dopo essersi recata a Milano per passare le feste natalizie insieme a suo padre, stimato notaio, e a sua nonna. La signorina ha studiato lingue, frequentava il mondo cinematografico ed ha preso parte ad alcuni film in particine di secondo piano. Da Milano, si è appreso, la signorina Moneta è partita una decina di giorni fa dicendo a suo padre e a sua nonna di tornare a Roma.

Si apprende intanto che il signor Ugo Montagna, socio direttore della riserva di caccia Capocotta (Castel Porziano) ha sporto querela per calunnia contro il giornalista Silvano Muto, in seguito ad alcune affermazioni da questi fatte nel corso del processo in corso presso il Tribunale di Roma.

Einaudi esamina la grazia del carcerato in fin di vita

Roma, 29 gennaio.

Al Quirinale si sta esaminando la domanda di grazia rivolta al Presidente della Repubblica dall'ex-pugile Bruno Merazzi, il carcerato di San Vittore malato di cancro e al quale i medici hanno dato dodici giorni di vita.

Interrogato in proposito, il capo dell'Ufficio stampa del Quirinale, dott. De Nicola, ha così risposto: «La domanda è giunta ed è in istruttoria per cui forse domani sarà possibile dare una risposta».

CRONACHE DELLO SPORT

Ritorna il campionato di calcio con difficili prove per Juventus e Inter

I nerazzurri a Roma contro la Lazio e i bianconeri a Trieste - Agevole turno per la Fiorentina - I granata ospitano la pericolosa Sampdoria

Dopo le grandi discussioni che hanno seguito Italia-Egitto, discussioni sul gioco, sulla tattica, sulla classe, sui blocchi ecc., ecco il richiamo del campionato a far dimenticar tutto. La decisione della Lega su Napoli-Genoa ha prontamente rinceso la miccia, gli egiziani non avevano ancora lasciato il nostro suolo che già nessuno li ricordava più, di colpo siamo ripiombati nell'atmosfera del campionato tutta percorsa da correnti elettriche che fanno di tratto in tratto esplodere la sua pericolosa miccia. Da una parte si protesta contro quella che viene definita un'ingiustizia, dall'altra ci si ribella alle critiche: il nostro mondo calcistico è diventato quanto mai insofferente, tutti vogliono aver ragione, si fa appello alla piazza, si agitano questioni regionali, è un mondo che va facendosi sempre più torbido

Con la decisione della Lega, il Napoli discende a 19 punti abbandonando la compagnia del Milan e della Roma, mentre il Genoa sale a 15 uneendosi al Bologna e al Torino: il primo, in fondo, non perde gran che dato che la sua candidatura allo scudetto era ormai ritenuta tramontata; il secondo, invece, si distacca ancor più dal settore di coda portandosi in una posizione che gli consente un miglior respiro e una più tranquilla fiducia. Il Genoa ha fatto insomma un guadagno grosso e se riuscirà a non sciuparlo si sarà anche creata la prima e necessaria base per la sicura salvezza.

Sotto questo aspetto acquista un'importanza grande l'incontro che i rossoblu disputeranno domani sul loro campo contro la Roma. Non sarà un incontro facile, tutt'altro. La Roma dista cinque punti dal terzetto di testa: sono molti, ma le «novità» della primavera nessuno le può prevedere. Che cosa avverrà quando i campi miglioreranno e la stagione si farà meno cruda? Le squadre che ora comandano sapranno conservare anche per il seguito del campionato la stessa efficienza di forma e la stessa misura di classe?

La Roma punta sugli improvvisati del torneo, essa si sente pronta e forte, Carver sta facendo le sue grandi manovre di tattica, se imbrocca una sequenza di risultati positivi molte cose possono cambiare nella vetrina della classifica. Dunque, da una parte una squadra che non ha ancora perduto la speranza di inserirsi nella lotta per il titolo; dall'altra un'unità che mira ad un traguardo meno ambizioso, ma che egualmente l'impegna tutta: la cortesia del suo avversario. Da un lato la miglior classe; dall'altro, forse, una volontà più ardente. Il gioco dovrebbe equilibrare questi due fattori ed estrarre dall'incontro il risultato come un numero di lotteria.

Ma le due partite capitali della giornata sono Lazio-Inter e Triestina-Juventus. In esse è in gioco il primato considerato che la Fiorentina, giocando in casa contro il Legnano, i due punti dovrebbe guadagnarseli. A Roma non meno di sessantamila spettatori saranno presenti alla contesa; e per una ragione o per l'altra saranno tutti contro l'Inter. Ma i nerazzurri non se ne stupiscono e crediamo che non ci facciano nemmeno caso. Sono abituati alle tempeste.

In una partita normale e in un gioco normale, non c'è dubbio che l'Inter sia più forte. Fuori casa non è ancora stata battuta; due volte invece la Lazio è già stata costretta a piegare sul proprio terreno: contro il Napoli (0-4) e contro la Fiorentina (2-3). Naturalmente, questo non significa nulla ed i dati hanno solamente un valore statistico. Quello che conta è l'atmosfera che una squadra sa creare attorno al proprio gioco, atmosfera tecnica che può influire perfino su quella dell'ambiente. Per spuntarla, l'Inter deve saper ritrovare il proprio estro e dominare i propri nervi.

Non meno severa di quella dei nerazzurri è la prova che la Juventus deve disputare a Trieste. Prova d'impegno, sia dal lato tecnico che da quello agonistico. I campi non sono tutti «difficili» allo stesso modo. Ve ne sono dove si può giocare, ma ve ne sono anche dove si deve solo combattere. Sul suo terreno, la Triestina è una catapulta. Le squadre che scendono sul campo della Valmaura vi stanno, per così dire, abbottonate e si affidano al contropiede.

In casa, la Triestina non è ancora stata battuta, e questo è un dato che conferma le doti di estrema combattività della squadra giuliana. Mancherà J. Hansen fra i bianconeri; assenza che si farà sentire, per quanto il danese non si trovasse, in questi ultimi tempi, nella sua forma migliore. Ma è il sostituto che manca. Il contropiede ha sempre avuto in John Hansen un punto di partenza ideale. Senza di lui il gioco deve prendere un'altra direzione, orientarsi su di un piano tattico diverso. E quale potrà essere ce lo dirà l'incontro.

Sorvoliamo sulle altre prove: Atalanta-Bologna, dura nel gioco e dubbia nel risultato per gli ospiti; Spal-Novara, non aperta per gli azzurri, ma nemmeno del tutto chiusa; Milan-Udinese, una trappola per i rossoneri su non stiamo all'erta. Resta Torino-Sampdoria, la terza partita consecutiva che i granata disputeranno sul loro campo. Saranno così dieci partite interne ed otto esterne. Ciò vuol dire che se non si sfruttano le possibilità offerte dagli incontri casalinghi, il bilancio può diventare, ad un certo momento, pesante. La Sampdoria è una squadra tecnica e nello stesso tempo combattiva. Per affrontarla, la presenza di un gioco solido è altrettanto necessaria quanto quella di una volontà tenace. Il Torino ha appena cominciato a costruire la sua classifica. Ora deve continuare.

Ettore Berra

Oggi la C.A.F. decide sul ricorso del Torino

La squadra della Juventus partirà questa mattina in automotrice speciale per Trieste, dove giungerà in serata. Confermata l'indisponibilità di J. Hansen, che lamenta ancora dolori al ginocchio destro, Oliviori ha così formato la rosa dei partenti: Viola, Bertuccelli, Manente, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Ricagni, Bonfiglio, Pinardi, Praest, Montico e Angelini. Come mezzo sinistro, al posto di J. Hansen, giocherà Pinardi.

Solamente questa sera o domani il Torino comunicherà la formazione che incontrerà la Sampdoria. Non è certo che Moltrasio possa scendere in campo, e c'è indecisione nella scelta fra Boscolo, Bertolini e Biagioli come ali. Si deciderà in base alle condizioni del terreno, ed infatti in relazione al giudizio della commissione d'appello, che, prendendo in esame oggi a Roma il ricorso della società granata avverso alla squalifica di Rocchetti, potrebbe risedere i deliberati della Lega, riducendo la squalifica inflitta al giocatore torinese.

Nel concorso sciatorio di Tarvisio il titolo femminile è toccato alla Taffra

Il valdostano Perruchon campione italiano sui 15 Km.

Tarvisio, 29 gennaio

Il campione valdostano Vincenzo Perruchon, dell'Unione Sportiva Cogne, ha vinto questa mattina a Tarvisio il titolo di campione italiano di fondo (km. 15) spodestando De Florian che lo deteneva da due anni. Il piemontese ha compiuto una prova superba, portandosi subito nelle prime posizioni ed ha avuto l'avversario più pericoloso in Deliadin il quale, verso metà della gara, era il primo.

A metà gara le posizioni erano: 1. Deliadio; 2. Perruchon; 3. De Florian; 4. Chiocchetti. Il capo-fila cedeva successivamente per un sopravvenuto dolore al fianco e dava via libera a Perruchon verso la conquista del titolo.

Unica assenza di rilievo in campo maschile è quella di Ottavio Compagnoni, il quale, risentendo ancora le conseguenze della caduta di cui è stato vittima dieci giorni or sono, ha dovuto lasciare Tarvisio per sottoporsi a visite radiologiche.

Eldegarda Taffra del Sci CAI Monte Lussari ha conservato il titolo femminile del fondo su 10 chilometri; contro di lei ha lottato validamente la valdostana Erminia Mus.

Ecco l'ordine di arrivo del fondo maschile 15 chilometri: 1. Vincenzo Perruchon (U. S. Cogne) in 56'48"; 2. Arrigo Deliadio (Pubblica Sicurezza Moena) 57'17"; 3. Valentino Chiocchetti (P. S. Moena) 57'22"; 4. Federico De Florian (U. S. Cauriol) 57'23"; 5. Innocente Chatrian (P. S. Moena) 57'31"; 6. Prucker (S. C. Gardena) 58'17"; 7. Bieler (U. S. Cogne) 59'44"; 8. Gianni Carrara (Lane BBB) 1,0'39"; 9. Dalmasso (S. C. Limone) 1, 1'21"; 10. Mich (G. S. Truppe Alpine) 1,1'32".

Fondo gara femminile, chilometri 10: 1. Ildegarda Taffra (S. C. Monte Lussari) 48'37"; 2. Erminia Mus (S. C. Torgnon) 49'25"; 3. Anita Parmesani (Aia Battisti) 52'23"; 4. Fides Romanin (S. C. Sappada)

Campionato femminile juniores km. 5: 1. Lidia Vicario (Soc. Dop. Ferroviario Tarvisio) 23' e 47"; 2. Dorina Vuerich (S. C. Monte Lussari)

Carlo Fassi in testa negli europei di pattinaggio

Belzano, 29 gennaio.

L'italiano Carlo Fassi si è piazzato al primo posto nella graduatoria delle prove obbligatorie, precedendo il francese Gilletti e l'inglese Booker, nei campionati europei di pattinaggio artistico.

Ecco la graduatoria ufficiale delle prove a coppie, dama obbligatoria: 1. Westwood-Denny punti 112,4 (Inghilterra); 2. Davies-Thomas 108,4 (In.); 3. Radford-Lockwood 101,8 (In.); 4. Besson-Guhel 99,6 (Francia); 5. Pelikert-Kutschera 97,8 (Austria); 6. Odink-Odink (Olanda); 7. Giammona-Sioli (Italia).

Le ciclista dell'USAT Torino, nell'incontro di recupero del campionato di serie A, hanno battuto la Triestina per 55-48 (36-18).

Al «Cimenti invernali» nel Po sono iscritti una cinquantina di nuotatori; inizio alle 14.30 di domani nel tratto dinanzi al C. S. Fiat, in corso Moncalieri.

Il parigino J. P. Mussat favorito nel Derby al Sestriere

115 sciatori saranno stamane alla partenza

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 29 gennaio.

Il «derby» del Sestriere, classica gara internazionale tra sciatadina, registra quest'anno alla sua VIII edizione un successo superiore a ogni precedente. Alla iscrizione di partenza si allineeranno domattina novantaquattro sciatori e ventuno sciatrici, giunti dai quattro angoli d'Europa: vi sono, oltre naturalmente agli italiani, concorrenti francesi, belgi, norvegesi, inglesi, olandesi.

Tra gli atleti troviamo alcuni nomi famosi, primi fra tutti i parigini fratelli Yves Mussat, campione assoluto francese di discesa libera del '52, e Jean Pierre, che ha vinto già tre volte il «derby».

Una eventuale vittoria italiana può venire da Dino Zamboni (S. C. 18) o Bruno Cassri (Sci C.A.I. Roma), quarti a pari merito l'anno scorso, nonchè da Bruno Angelini (Sci C.A.I. Monza). Una sorpresa potrebbe dare anche Vittorio Camerana (S. C. Sestriere), se non fosse svantaggiato dal fatto di partire quindicesimo, cioè quando già la neve sarà divenuta meno veloce.

In campo femminile domina la bella Nicole Aublin, di Monaco Principato, nazionale francese. Ma un buon ruolo possono giocare anche Silvana Sacco (S. C. Sestriere), la belga Van Straten, Renza Vidussich (S. C. Sestriere).

Il percorso è stato tracciato dai maestri Pinzet e Armand sui fianchi del monte Banchetta con partenza dalla stazione della funivia. Per la gara femminile, lunghezza metri 1600, dislivello 350, porte 26, arrivo al limite superiore della pineta. Per la gara maschile, lunghezza metri 2200, dislivello 500 e porte 36, con arrivo al Chiamonetto. La partenza verrà data alle 11.01. I concorrenti si susseguiranno a distanza di un minuto l'uno dall'altro.

c. m.

Stasera al Valentino gli hockeisti di Gap

Dopo esser stato proclamato dalla Federazione Ghiaccio vincitore del girone A del campionato di serie B, il Torino H.C. incontrerà una alcune squadre francesi per migliorare la propria preparazione in vista degli incontri di finale.

Questa sera giocheranno col torinesi gli hockeisti del R. C. Gap, militante nella 3ª serie francese, in cui ha conquistato il titolo di «Campione d'Autunno». L'incontro non si presenta di eccessive difficoltà per i torinesi, che dovrebbero riscattare con una brillante prova la prima sconfitta casalinga subita sabato scorso.

Guida per lo sciatore nelle vallate piemontesi

La domenica degli sciatori, per quanto è possibile in un annata così avara di neve, promette bene: il tempo è bello e nei giorni scorsi è caduto dovunque un nuovo strato farinoso, spesso dai 7 ai 30 centimetri che ha ricoperto le piste gelate. Naturalmente alle quote più basse la neve comincia a diancare ed i percorsi tradizionalmente «si o «mai esposti» sono impraticabili.

Valli di Susa e del Chisone — A Sestriere ottime discese a Borgata, sull'Alpette e su quasi tutta la Banchetta, con sassi il Sises. La funivia del Frattove funziona per coloro che vogliono scendere a Rio Nero o traversare a Sauze. Qui la neve è buona dal Tripea a Sportinia e su parte della «29», la classica discesa dal Lago Nero alle Ciotesse; al passo si giunge solo con gli sci in spalla. In situazione analoga a Cesana dove gli sciatori percorrono il secondo tratto della seggiovia: buona neve a Claviere sulla pista dello ski-lift. Anche a Chiamonte non si può scendere a fondo valle ma la sciovia del Pian del Frais permette ottime discese: a giorni si inaugurerà una seconda seggiovia che salirà a Pian d'Mesdì (2300 metri) lunga due chilometri, la quale aprirà una vasta gamma di piste.

Valle d'Aosta — A Cervinia ottime le piste al disopra di Pian Maison, mentre al Breuil si può scendere soltanto a Italia. La neve è assente a Gressoney, La Thuile, Courmayeur: ma in queste due ultime stazioni è possibile sciare in alto, a Chaz Dura e soprattutto al Colle Checrouit dove la neve è abbastanza abbondante. A Pila ottima la discesa dal Lago Chamolé, meno buono il tratto inferiore su Feroulaz.

Valli del Cuneese — La neve, in proporzione all'altitudine, è più abbondante che nel Piemonte settentrionale: tanto a Limone che a Frabosa la neve supera 40-50 cm., ed è ottimamente sciabile, soprattutto nel vallone del Cruel.

Gli spadisti a Milano per la Coppa Spreafico

Quasi 150 spadisti gareggiano nel pomeriggio di oggi sulle pedane del Giardino di Milano la III edizione del trofeo internazionale Mario Spreafico; esordiranno i «ferri» categoria per una prima selezionatura della folta massa di concorrenti, ma già nel secondo turno entreranno in lizza gli «assi» delle categorie superiori che la nostra rappresentanza straniera. Sette sono le nazioni presenti alla imponente manifestazione, che negli anni passati ha visto il contrastato, inatteso successo del francese Muller e dello svizzero Barth.

Sarà così anche questa volta? Gli italiani olimpionici e campioni del mondo in questa specialità, anelano la rivincita, e particolarmente Edoardo e Dario Mangiarotti, che figurano fra i favoriti di prammatica se si presenteranno sufficientemente allenati; i milanesi Renzo Marini e Pavesi; i torinesi Angiolo e Delfino ultimi ad ammainare bandiera lo scorso anno; il forte vercellese Bertelletti per non parlare degli «outsiders» sempre in agguato per approfittare d'ogni passo falso dei più titolati.

La minaccia verrà dal combattuto e gagliardo assetto gallico, guidato dal guizzante vincitore della «Monale» il mancino Mouyal, con Muller, Rousset, Huet, Queyroux, Pétrier; dai tenaci e brillanti svizzeri i quali affiancano a Barth, i quotati Amstad, Haevel e Valotai dagli irruenti e pugnaci lussemburghesi: Buck e Leischen, senza dimenticare i meno noti tedeschi Gunter e Neuber, l'insidioso olandese Van der Hoewe e il quintetto della Jugoslavia.

Nella stretta finale ad eliminazione diretta a 10 stoccate le doti di fondo e di tattica emergeranno, lasciando a galla i più allenati e ben preparati; auguriamo-ci che il terso nome da scrivere sul libro d'oro sia quello d'uno spadista azzurro.

c. f.

Nel circuito di Buenos Aires

Nuovo duello domani tra Ferrari e Maserati

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 29 gennaio.

(d. a.) - Il XI correrà, con la disputa del Gran Premio della Città di Buenos Aires tau un percorso di circa 300 km., pari a 65 giri del circuito, un po' più accidentato di quello sul quale si corse il G. P. dell'Argentina) si concluderanno le prove automobilistiche che in questo mese hanno suscitato l'interesse del pubblico argentino.

Il Gran Premio della Città di Buenos Aires vedrà nuovamente alle prese i due grandi rivali: Fangio e Farina. Non sarà proprio mente una rivincita, poichè è ancora «sub judice» a chi toccherà in definitiva la vittoria nella gara valida per il campionato mondiale dei corridori (la «Ferrari» considera infatti sicuro l'avvolgimento del suo reclamo e la conseguente squalifica di Fangio, ma senza dubbio assisteremo ad una corsa avvincente, perchè gli uni cercheranno di riaffermare ciascuno la propria superiorità. Intanto gli appassionati dell'automobilismo possono prender nota che nel Gran Premio d'Argentina il giro più veloce non lo ha percorso Froilan Gonzalez, bensì Hawthorn: è un punto che può un giorno avere la sua importanza nella classifica del campionato.

Ecco i risultati delle prove di oggi: Farina (Ferrari 2500) 2'30"6 (media km. 121,948); Gonzalez (Ferrari 2500) 2'31"2; Pangio (Maserati 2500) 2'32"; Trintignant (Ferrari 2500) 2'32"3; Magioli (Ferrari 2500) 2'34"9.

Forte squadra francese al Giro d'Italia 1954

Parigi, 29 gennaio.

Al prossimo Giro d'Italia parteciperà una forte squadra ufficiale francese, secondo gli accordi presi oggi a Parigi dagli organizzatori della gara italiana a tappe; sarà presente anche una rappresentativa belga-olandese. Jolinard, presidente della federazione ciclistica francese, verrà in Italia per seguire il Giro.

Sono in corso trattative anche per assicurare una eccellente squadra di stranieri alla Milano-Sanremo: il vincitore del Tour 1953 Louison Bobet vuole di compiere in Italia parecchie gare, e cominciare dalla Milano-Torino.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Una vivace ripresa di fiducia ha costituito la nota dominante di una riunione improntata ad un facile equilibrio di corsi. La caratteristica tendenza calma di fine settimana non ha preso forma, in quanto un assorbimento generalmente attivo ha limitato a poche voci l'espressione di una lieve riflessione; nei settori primari sono state confermate con facilità le chiusure di ieri. Affari poco voluminosi, atmosfera operativa di serena attesa nei confronti delle vicende politiche. Titoli di Stato stazionari. Dopodomani appena scaduto dalle basi di listino. Diritti: Sesto a pagamento 0, gratuiti 670; Torino Nord 0.

	28	29		28	29
Rend.02	59 —	59 —	Montef.	6240	6240
Rend.3½	65 —	65 —	Mont.	1260	1250
» P. C.	85 10	85 10	Tor. M.	155 —	151 50
Rend.5½	79 20	79 10	Ital.	1228	1233
» P. C.	79 30	79 20	Sip	1227	1230
Rend.5%	93 80	93 95	Terni	176 —	174 —
» P. C.	93 90	94 05	P.C.E.	530 —	535 —
Rend.5%	90 50	91 50	Linee	447 —	442 —
» P. C.	90 60	91 60	Sme	2427	2425
Ricl.3½	69 25	69 10	Cem.	2870	2860
» P. C.	69 35	69 625	Vetr.	2295	2295
Ricl.5%	91 95	91 50	Eserciti	465 —	465 —
» P. C.	92 05	91 60	Fiat	672 —	670 —
Obbl.'52	96 90	96 70	Savigl.	—	—
» ½	96 825	96 8	Ansaldo	8 —	8 —
» ½	97 20	96 65	Imost	177 —	175 —
» ½	97 60	96 55	Manif.	950 —	950 —
For.3%	89 50	89 50	Finmg.	421 —	420 —
Elt.4½	88 70	88 80	Riv.	277 —	275 50
Iri 5½	89 10	89 10	Ansald.	975 —	975 —
Imm.4½	95 —	95 —	Viscosa	1527	1518
Imm.5%	94 55	94 55	Chatill.	2575	2575
Irifid.4½	105 —	105 —	Ilva	2800	2800
Imm.5½	95 —	94 15	Schiap.	935 —	930 —
Iri-Elt.4½	98	75.96 625	Acciai.	1435	1450
Fond.4½	92 —	92 —	Fabm.c.	1133	1130
» 5% 52	86 —	86 —	Fabm.	1685	1650
» 5% 53	88 —	88 —	Siccalin.	1358	1357
S.Pred.	91 —	91 —	Zucch.	1280	1280
» 4%	94 50	94 50	Unica	116 —	114 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.it.	3560	3560
I. Mp.	90 25	91 —	Burgo	10.580	10.550
Imi 6%	92 60	92 65	Fabm.I	19.700	19.700
» XI-53	94 —	95 20	Fabm.I	1010	1010
» XII 6%	94 —	93 75	F. Ehrl.	1100	1100
»FF.S.	91 —	91 10	M.A.S.	17.400	17.400
Fiat 6%	97 70	97 50	Bastia	66 50	66 50
Pir. 6%	99 40	99 50	Valdar.	3650	3650
Oliv.7%	103 60	103 60	Mar. E.	1001	1001
Magn. 6%	98 75	98 50	Safa	970 —	963 —
»48-A6	99 —	99 —	Fornas	236 —	235 —
»48-B	99 50	99 50	Stars	365 —	365 —
Elet.7%	101 50	103 50	Wess.	305 —	305 —
Vib.7%	100 —	100 —	Parem	720 —	720 —
Cant.7%	100 80	100 80	Gilarc	330 —	330 —
West.7%	95 50	95 25	Pirelli	1883	1874
Fruss.	89 —	90 50	Safta	1282	1278
Cart.7%	102 75	102 75	Liq.gen.	750 —	741 —
Sade 5	96 75	96 75	Talco	15.700	15.700
Visc.6%	90 —	89 50	Borgos.	13.500	13.500
Cat.6%	99 —	99 —	Cotton.	570 —	570 —
Sipel	98 50	98 75	Fisac.	155 —	155 —
Terni 6	96 30	96 70	Lanzo	4350	4350
Telve	96 —	96 —	Amiata	3910	3899
For.7%	96 90	96 40	Acq.P.	2100	2100
Esso 6	94 60	94 60	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	96 80	97 25	Bonelli	9250	9250
Ilva 5%	85 —	85 —	Alto	4150	4050
Terni 6	87 25	87 25	Elban.	6515	6275
A.Gen.	13 130	13 05	C. Ital. F.	395 —	393 50
Ass. Ass.	9050	9025	Eserciti	3370	3360

Dandi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti nella Borsa: sterlina ora 6360-6460; marengo 5160-5260; sterlina unit 1670-1690; dollaro carta 630-645; franco svizz. 150-153; franco francese 167,50-169,50; oro fino 731-736; argento 19-19,50.

MILANO. — Sia per effetto della chiusura di sabbato, sia anche per riflessi degli eventi politici, il mercato ha assunto una intonazione decisamente più riflessiva, lasciando libero corso ad una moderata correzione di realizzi, contribuendo però da ricuperare. L'atteggiamento calmo non ha impedito infatti un vigoroso afflusso di denaro sulla Gas-Torino, trattata per quantitativi assolutamente ingenti, e su entrambe le Pirelli. Questi ultimi conseguivano significativi vantaggi di prezzo. Altri progressi si registravano su taluni elettrici minori e sul gruppo Gim-Metalli. Sostenute le Cattaneo. Le altre voci del listino subivano, qual più qual meno, l'influsso negativo della giornata, abbastanza modesta nel volume. La Fiat è in fase di assestamento sulle punte massime fin-dicembre pur-rade sui lesati. Pomeriggio privo di affari, con ulteriori richieste di Gas-Torino e Pirelline. Mercoledì più calmo anche nei valori a reddito fisso. Nuovamente lieve il dollaro (trasferimento, che però ripiegava in chiusura. Diritti: Cemsa 3500; Ilva minori elettrici 42. Titoli [illegible]: Fiat 105.300; Cotoni 103.600; Liquigas 34.800; Edison 34.900; Pirelli Italiana 24.450; Pirelli & C. 10.000; Viscosa 11.200; Sip 10.500.

Quotazioni: Gim 6080; La Centrale 8640; Stillpapp 550; Rse 5440; Nord Milano 4040; Ticosa 2025; De Angeli 1795; Linificio 550; Unione Manifatture 67.500; Lane Rossi 17.120; Italiane 2110; Siele 2830; Ligure 2030; Romana Elettrica 3640; Tubi A 3215; Bt 1150; Distillati 4630; Bonifiche Ferraresi 1770; Beltrami 9080; Pirelli & C. 1722.

GENOVA — Jelmoli 4050; S. Giorgio 1080; G.E.C. 2350; Cleli 2355; Eridania 10.475; Industria Zuccheri 14.700; Volano 5220; Sermide 6630; Industria Agricola 10.375; De Ferrari 1350; Nicolay 5500; Mira Lanza 4325.

PARIGI. — Il fallimento della «giornata rivendicativa» organizzata dai Sindacati operai in appoggio rivendicazioni sui salari e dei tariffi francesi, i quali hanno confermato la loro posizione e registrato in certi casi anche un leggero aumento, mentre i valori esteri apparivano più riservati e l'oro subiva un lieve ribasso indifferenziatamente.

LONDRA. — Il maggior punto di interesse in quest'ultimi giorni di settimana abitualmente fiacchi, sono stati i prestiti di riarmo-rima. Tanto quelli convertibili quanto quello ungherese che quello polacco sono saliti di alcuni punti. Questo è dovuto al fatto che è stato deciso di riprendere trattative economiche con questi Paesi - il che significa — dice un giornale — che quali che siano le convinzioni politiche, l'unico caso che interessa alla gente è fare affari».

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi con modesti guadagni, che non hanno superato un dollaro per azione. L'assenza è stata subito dagli acquisti dei petroli e degli aeronautici. Sono state scambiate complessivamente 1.800.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 212.125 ed il granturco a 182,876 cents per bushel.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE. — 12,15: Canzoni - 13,15: Orchestra - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Scuola radio - 17,45: Pagine scelte: «La figlia del re», di A. Lualdi - 19: Lotto e orchestra d'archi - 20: Musica leggera - 21,07: «La belle époque: Maria, cioè Manin's» - 22,30: Ricordo di Pasquali - 23: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA. — 13: Orchestra - 13,30: Ritmi - 14: Pledigrotta 1953 - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra - 16: Cori in ascolto - 17: Ritmi - 17,50: Inni - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Ritmi - 20,37: Segnatempo italiano - 21: «Il cannocchiale», di Donizetti - 22: Intermezzo canzone italiana - 24: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA. — 20,10: Concerto - 21,20: William Blake - 21,30: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache.

TELEVISIONE. — 17,30: «Votrius», rassegna di vita femminile - 18: «Un'ora d'arte a Parigi» - 20,45: Gli avvenimenti della settimana - 21: Sport - 21,05: Sette giorni alla TV - 21,20: Teledub - 21,45: Dalle Alpi a Capo Nord: ripresa d'una parte del primo tempo del «Circo» di Rostand - 22,35: «Impossibile fuggire», film.

Il trucco e la TV

In Italia l'abitudine di abbellirsi alla televisione non si è ancora diffusa. Ma gli uomini non vanitosi, ma poco anche gli italiani vorranno sembrar meglio di quello che sono.

Il trucco in tv. è un'arte delicata. Deve essere lieve, alterare la pelle, coprire un neo, polverare d'oro sui capelli, una riga scura intorno agli occhi. Tutto in tv. deve essere chiaro, lucido, pulito. Anche i difetti. Il trucco può correggerne qualcuno: ammorbidire un viso tondo, colmare i due laghi nelle gote di De Filippo, ma il capo dei calvi. Ma non fa miracoli. Davanti alla camera non si ringiovanisce e non si invecchia: le rughe fitte diventano grottesche, i grafi sotto gli occhi delle cinquantenni sembrano virgole accentuate. A differenza del teatro e del cinema, la tv. non riesce a mentire.

Invece, quando si tratta di colori, l'inganno è possibile. La tv. esalta tinte calde, azzurri, i gialli accesi, gli arancioni, i marroni che si traducono sullo schermo in diverse tonalità di grigio. In America esistono vasti guardaroba a disposizione degli attori con abiti scarpe cravatte televisive color «tv».

Per i volti la tv. ha bandito un concorso, cerca gente nuova, vini telegenici. Modello: Alida Valli. Il suo volto un po' freddo e luminoso, d'una bellezza riposante ed espressiva, è l'ideale per questo scherzo. I tecnici sono rigorosi nella scelta: sanno che la «camera» accentua i difetti, ingrandisce ogni imperfezione. Esigono lineamenti regolari, quasi perfetti. Diffidano delle donne fatali, dei tipi strani e interessanti che perdono tutto il loro fascino e finiscono per stancare lo spettatore. Meglio lo sguardo chiaro di Fulvia Colombo che il cipiglio di Anna Magnani. Anche la televisione preferisce le bionde.

m. a.

SPETTACOLI

Il concerto Rossi all'Auditorium RAI

Nel 1937 il mondo musicale apprese con vivo compiacimento che l'unico *Concerto per violino* di Schumann, in re min., era stato finalmente pubblicato, stava per essere eseguito. Perchè la divulgazione ne fu tanto ritardata? Non mancava un che di romanzesco; alcuni ne annunciarono niente meno la scoperta, mentre l'esistenza ne era certa; altri narrarono del l'intervento di Hitler contro una disposizione di Clara Schumann, di Brahms e di Joachim: la pubblicazione doveva avvenire cinquant'anni dopo la morte di Schumann. Vale la pena di ricordare la istorietta.

Essendo direttore dei concerti a Düsseldorf, Schumann compose fra il 21 settembre e il 3 ottobre 1853 un *Concerto* per violino e orchestra e lo dedicò a Joachim. Il 9 novembre lasciava la città e l'ufficio. La malattia mentale si acui, sopravvenne la morte. Gli autografi della partitura e della riduzione pel pianoforte restarono a Joachim, il quale intravide in quella opera riflessi dello squilibrio di Schumann, e però nel donare i manoscritti alla Biblioteca dello Stato prussiano ne vincolò la pubblicazione al 1956. Diverso giudizio espressero poi altri musicisti. Appunto nel '37 il dr. G. Schünemann fu autorizzato dal ministro Göbbels ad allestire la pubblicazione del *Concerto*. Infatti esso fu edito dallo Schott. La prima udizione, affidata al violinista Kulenkampff e alla Filarmonica di Berlino, avvenne il 26 novembre di quell'anno. Istanto Eugenia, la figliuola di Roberto, si riaffermava contraria alla pubblicazione. Ne seguirono polemiche.

C'era, di fatto, un interesse maggiore, quello della cultura. Conoscere ogni cosa d'un grande artista è sempre utile. E potrebbe venir gran danno alla fama di uno Schumann dalla conoscenza d'una sua opera minore? Chi rifiuterebbe mezz'ora di attenzione a una qualsiasi composizione di lui? Non si perdono talvolta ore ed ore ad udire cose che valgono poco o nulla? Come è stato nuovamente provato iersera, il *Concerto*, benchè non splenda nell'originalità, è degno di Schumann. Il primo tempo, vivace e robusto, interessa col contrasto dei temi, energico, impulsivo, l'altro tenero, soave. Il secondo risponde alla didascalia «pieno d'espressione», è malinconico, un poco agitato, e reca nell'avvicendarsi del solista con l'orchestra un vago sentimento d'inquietudine, di *Schnsucht*, squisitamente romantica. Collegato al secondo, l'ultimo è in gran parte capriccioso. Una mezz'ora di buona musica. E neppure una cadenza, per grazia di Dio.

Il giovane Franco Gulli, un temperamento fervido, rispettò il testo, e con disinvolta agilità, e con nobili effusioni patetiche, fece risaltare quanto c'è di cordiale e anche di futile. E ottenne perciò buon successo insieme con Mario Rossi, della cui maestria non ripeteremo le lodi, soltanto aggiungendo che la sua costante devozione alle opere degli artisti è sempre, e sempre più esemplare.

Prima del *Concerto* di Schumann le musiche di Strawinsky pel balletto *Orpheus* ebbero accoglienze fredduse, e davvero non meritano di più. Eccettuati due o tre punti, nei quali o aleggia un che di favoloso, di misterioso, o freme un che di tragico, il resto è privo di vero drammatico. Calorosi applausi risecolsero invece il *Magnificat* di Petrassi, vigorosa composizione, nella quale il contrappunto strumentale e quello corale si uniscono saldamente, mentre la vocalità solistica, (la limpida cantilena del soprano Graziella Sciutti), emerge e gentilmente volteggia. L'autore venne salutato insieme col maestro Rossi.

a. d. c.

Sullo schermo

AL DORIA: *Amore in città*

Amore in città nasce da una formula dell'inesauribile Zavattini, alla quale hanno collaborato Riccardo Ghione e Marco Ferreri. La formula è quella di dare ad alcuni film un frontispizio, una testata, «Lo spettatore»; e ciascuno di quei film sarà di questa testata un numero unico, di volta in volta dedicato a un argomento, collaboratori alcuni registi. Una formula che parte dal giornalismo per arrivare al cinema, e poi, di rimbalzo, dal cinema un po' ritorna al giornalismo, con toni di *reportage* e di inchiesta.

Questo primo numero si compone di sei episodi (stavo per scrivere sei articoli): *L'amore che si paga*, ovvero la piaga della prostituzione da marciapiede, regista Carlo Lizzani; *Paradiso per quattro ore*, ovvero un «dancing» assai popolare in un pomeriggio di domenica, amorazzi e amoretti ancillari, regista Dino Risi; *Una agenzia matrimoniale*, un singolare «caso» in un'agenzia del genere, regista Federico Fellini; *Tentato suicidio*, una rassegna di sopravvissuti, regista Michelangelo Antonioni; *Storia di Caterina*, ovvero la vicenda di Caterina Rigoglioso, della quale si occuparono le cronache, regisi Cesare Zavattini e Francesco Maselli; e per finire *Gli italiani si voltano*, ovvero alcuni istanti di «gallismo» sorpresi per le vie di Roma da Alberto Lattuada.

Il costante proposito di una aderenza alla cronaca e alla vita vissuta, il desiderio di una documentazione ricostruita, il voler fare intendere per accenni e per tipi esemplari, trasformare molte di questa inquadrature e parecchie di queste sequenze in illustrazioni di un testo, che diventa indispensabile all'ossatura del film; togliete infatti la voce dell'enunciatore-commentatore e quanto vedete si ridurrà sovente a un albo. Si comprende quindi come l'episodio più saporito, e non difficile, sia quello dai Risi dedicato al suo «dancing» popolare, frugato da un obiettivo che sa cogliere notazioni acute; mentre l'episodio più costruito, quello di Caterina Rigoglioso, è piuttosto sommario e soffre di un certo disagio, anche per la presenza della stessa Rigoglioso. Il verismo a oltranza di Zavattini ha voluto che sullo schermo la protagonista rivives

A CENTO ANNI DALLA MORTE

Ricordo di Silvio Pellico

Silvio Pellico era nato l'anno della «grande paura», cioè l'anno in cui ebbe visibile inizio la massima rivoluzione francese. E appunto a causa delle armate della rivoluzione che invasero le provincie subalpine, egli ebbe vita travagliata fin dai primi anni, perchè i suoi genitori, Onorato Pellico e Margherita Tournier, dovettero fuggire da Saluzzo, rifugiarsi a Pinerolo, per poi infine riparare a Torino. E poi egli era gracile, debole, malaticcio; e gli affari di suo padre, che aveva anche aperto negozio di drogheria, procedevano tutt'altro che bene, nè poteva essere diversamente, perchè il commercio ha le sue proprie esigenze, mentre il padre di Silvio aveva la mente rivolta alla poesia, si dilettava di sfornar sonetti e arcadici madrigali, si gloriava di appartenere a numerose accademie, nè soltanto a quelle della sua terra piemontese.

* *

La madre di Silvio, che come quella del Leopardi era donna ferma e risoluta, il vero sesso della famiglia, nella speranza di sottrarre il suo secondogenito a traversie e pericoli, aveva collocato Silvio giovinetto presso certi suoi congiunti residenti a Lione, cosicchè quegli crebbe imparando assai bene la lingua francese, la qual cosa fu provvidenziale per lui, perchè quando i suoi, in seguito al fallimento dell'azienda paterna dovettero lasciar Torino e riparare a Milano, ch'era allora la capitale del Regno d'Italia napoleonico, e anche Silvio fu indotto a rientrare in grembo alla famiglia, egli potè ottenere un posto di maestro di lingua francese in un istituto di educazione lombardo.

A Milano, superato il pericolo di dover sottoporsi alla coscrizione militare, in quanto la Commissione di leva del Dipartimento dell'Olona lo dichiarò inabile al servizio perchè «affetto da mancanza di misura», Silvio non tardò a frequentare gli ambienti letterari della città, conobbe Ugo Foscolo, incontrò Vincenzo Monti, si legò di amicizia con Ludovico di Breme, con Pietro Borsieri, più tardi con Giovanni Berchet; e quando, caduto, nel 1814, il Regno d'Italia, ed entrati gli Austriaci a Milano, il Pellico restò senza impiego, perchè essendo piemontese fu considerato «forestiero» dai nuovi padroni del Lombardo-Veneto, egli venne assunto in qualità di precettore dei figli del conte Luigi Porro Lambertenghi, con che si trovò a vivere nella società più eletta della capitale lombarda, ch'era in gran parte animata da spiriti nazionali e arditamente progressivi. Fratanto l'Austria aveva favorito con le sue sovvenzioni la nascita a Milano di una rivista, la *Biblioteca Italiana*, che, data la sua origine, mancava di ogni mordente, era giudicata da taluno dei suoi stessi collaboratori «fredda e melensa». Epperò il Pellico pensava di pubblicare un suo giornale libero, vivace, romantico, da contrapporre a questa pubblicazione asservita all'Austria e ai «cruscanti». Ma solo quando il Porro e il Confalonieri si associarono a tale disegno, assicurando il loro concorso finanziario all'impresa, il giornale potè effettivamente uscire col nome di *Conciliatore*, e vide infatti la luce il 3 settembre del 1818.

Il giornale, stampato su carta azzurra, era bisettimanale, dichiaratamente romantico e avverso ai classicisti: giacchè costoro, attenendosi ad una vieta tradizione in letteratura, erano conservatori anche in politica, laddove i romantici, che volevano fare a tutti accessibile la letteratura, scostarsi dalle ampollose esercitazioni mitologiche, parlare e scrivere con parola semplice e intelleggibile anche ai non dotti, e anzichè stare in ammirazione del mondo greco-romano, mostravano di apprezzare soprattutto l'età medioevale, quella dei liberi Comuni e dei primi aneliti della società nazionale, erano naturalmente avversi ad ogni oppressione straniera, fautori di libertà, desiderosi di preparare l'avvento di un nuovo ordine di cose in Lombardia e in Italia. Cosicchè ben presto, per dire romantico si disse liberale, e classicista «era diventato sinonimo di ultra, di spia, di inquisitore». Il Pellico, che era il principale compilatore del foglio azzurro, cui la censura non dava tregua, in quanto essa correggeva, sopprimeva, stroncava articoli e corrispondenze, era stato preso di mira dalla polizia, che non esitò a minacciarlo di espulsione da Milano e dallo Stato, qualora avesse continuato a scrivere in quella guisa ardita e insidiosa. E poichè le fatiche di fare e rifare il giornale era divenuta intollerabile e pericolosa continuare, nell'ottobre del 1818 il *Conciliatore* cessava la sua non inutile vita.

* *

Il Pellico tornò allora alle sue incombenze di precettore dei figli del Porro, continuò a scrivere tragedie ed altre composizioni teatrali, incoraggiato da ciò, che una sua tragedia *Francesca da Rimini*, soprattutto a causa di certe allusioni patriottiche in essa introdotte, era stata accolta con molto favore dal pubblico milanese e di altre città italiane. E frequentando la casa di coloro che avevano interpretato con tanta efficacia e genialità la sua *Francesca*, l'attrice Carlotta Marchionni, non solo si innamorò della cugina di costei, che avrebbe voluto fare sua sposa, ma conobbe il musico forlivese Piero Maroncelli, che lo ascrisse alla Carboneria, e gli comunicò il suo fervore per la propagazione della sètta patriottica.

Silvio infatti vi aggregò il Porro, tentò di farvi aderire Gian Domenico Romagnosi e Giovanni Arrivabene (i quali però opposero un rifiuto all'invito), e mandò il Maroncelli a Lèzzeno nel Comasco perchè vi aggregasse un altro suo conoscente, il quale, alla sua volta, tentò invano di attrarre alla sètta un ex-ufficiale dell'esercito italico. Tutti questi maneggi, e altri ancora, sarebbero rimasti ignorati, se una imprudente lettera del Maroncelli a suo fratello Francesco, residente a Bologna, non fosse caduta nelle mani della polizia, che s'affrettò ad arrestare il Maroncelli; e questi, che già le carte sequestrategli gravemente accusavano, aggiunse imprudenza a imprudenza, nella speranza di fuorviare i suoi giudici. Di lì a poco, anche Silvio fu arrestato, e sebbene sembrasse in un primo momento che nulla fosse risultato a suo carico, il timore che la Carboneria ispirava all'Austria, in quell'anno 1820, di rivolgimenti e di agitazioni, fu tale, da indurre l'imperatore Francesco I a ordinare che i due captivi fossero tradotti a Venezia, dove già una Commissione straordinaria era intenta a giudicare una ventina di carbonari polesani e ferraresi, accusati di alto tradimento.

Un anno durò l'inquisizione contro il Pellico e il Maroncelli, ed essa si concluse con la condanna a morte di entrambi, condanna che fu tuttavia commutata dal «clementissimo» imperatore nella pena del carcere duro, da scontare nella fortezza dello Spielberg, vent'anni per il Maroncelli, quindici per il Pellico. E nella gelida fortezza moravа, i due condannati, che la comune sventura fece intrinseci, stettero per otto anni, fino all'estate del 1830, quando, in seguito ad un atto di grazia, furono restituiti a libertà, e rimpatriati.

* *

Incoraggiato da sua madre, da Cesare Balbo, e da un sacerdote nel quale aveva riposto tutta la sua fiducia, il Pellico narrò la lunga, dolorosa reclusione che aveva sofferto a Venezia e nello Spielberg in quel suo libriccino di ammonizione e di fede, che apparve nel novembre del 1832 Silvio, da incredulo che era, si era fatto credente e devoto. Perciò, invece di invettive e proteste, *Le mie prigioni* parlavano un linguaggio di intonazione umile e sottomessa. Nulla dicevano dei motivi per cui Silvio e il Maroncelli erano stati processati e condannati: ma le sofferenze dell'implacabile carcere, il freddo, la fame, la spietata separazione epistolare dai loro cari di cui nulla seppero per un lungo decennio, la crudeltà delle privazioni cui erano sottoposti i prigionieri, quasi tutti uomini libreschi e di penna, ai quali i libri, la penna, la carta e il calamaio erano sistematicamente negati, il disgustoso lavoro cui andavano soggetti di far calza con lana putente, l'orrido carcere sotterraneo nella prima fase della reclusione spielbergica, la pesante catena cui erano costretti a trascinare, le piccole e grandi sevizie inflitte loro da un regolamento applicato con meticolosa severità, tutto era narrato con parola semplice, piana, pacata. Ma l'effetto che il lettore ne risentiva era davvero terrificante.

L'Austria se vietò la introduzione e la lettura nel Lombardo-Veneto, ma esso penetrava dovunque, era conosciuto da molti se non da tutti. E se spiacque al Governo austriaco, fu severamente giudicato anche dai patrioti italiani, che videro in esso la rinuncia alle rivendicazioni nazionali, l'abdicazione ai postulati del patrio diritto. Il Pellico non era fibra di combattente pertinace, lo Spielberg l'aveva vinto e fiaccato. Da allora, egli si andò sempre più allontanando dagli ideali che l'avevano fatto audace e risoluto nel tempo di sua gioventù: eppure, questo suo libro di memorie e di rassegnazione continuava il suo nome la battaglia, dalla quale egli s'era ormai ritratto, dopo essere stato mortalmente ferito nell'impari pugna. Il suo nome di scrittore resta unicamente affidato a questo piccolo libro, che narrando della penosa sconfitta subita in quell'anno dal patriottismo italiano, redime gli errori e le debolezze degli uomini, nella luce di un martirio, che la storia tramanda con fede sicura alla coscienza non immemore della risorta nazione.

Cesare Spellanzon

Minaccia per Milano di rimanere senza dolci

Milano, 29 gennaio

Milano rimarrà senza dolci? La minaccia si va delineando sempre più marcatamente. In attesa dell'esito della riunione romana ancora in corso, e che tende ad andare per le lunghe, con una nuova forma di protesta per ottenere l'abolizione del sistema tariffario applicato dal Comune per il pagamento del dazio, i maggiori stabilimenti dolciari non lasciano più uscire merce dai loro magazzini per il rifornimento dei negozi. Gli esercenti che invece sono in grado di attingere alla produzione propria col forno che lavora nel retrobottega, riuscendo quindi a sfuggire ad ogni controllo, sfornano dolci freschi ogni giorno e favoriscono così una specie di contrabbando che è già in atto in parecchie zone della città, specie alla periferia.

Gli esercenti, a per essi gli organi di categoria, confidano per altro nel ricorso presentato alla Giunta provinciale, decisi a ricorrere, se non sarà raggiunto l'accordo a breve scadenza, al Consiglio di Stato. Pertanto continua l'osservanza totale dell'oscuramento delle vetrine e lo spegnimento completo dalle 17 in poi di tutte le insegne luminose esterne anche dei cinematografi.

Le onoranze a Saluzzo

Saluzzo, 29 gennaio

Un manifesto apparso sui muri della città, invita tutti i saluzzesi a presenziare alle manifestazioni commemorative del primo centenario della morte di Silvio Pellico.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta domenica mattina alle ore 11 nel Politeama civico dal prof. Italo Mario Angeloni. Dopo l'orazione verrà deposta una corona ai piedi del monumento al Pellico in piazza Vineis ed un'altra presso la lapide murata sulla casa in cui Silvio Pellico nacque. Il giorno seguente, in Cattedrale, verrà celebrato un solenne ufficio funebre.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, con un telegramma al sindaco, ha annunciato di accettare la carica di presidente onorario del Comitato organizzativo.

Un sadico terrorizza le ragazze di Montreal

Con una lama di rasoio tagluzza loro le gambe - Tredici vittime in pochi giorni - Forse è una donna gelosa travestita da uomo

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 29 gennaio

Il terrore domina le ragazze di Montreal (e tutta la polizia è mobilitata per la caccia all'uomo) a causa del ripetersi delle gesta di un «fantasma sadico» che tagliuzza le gambe alle ragazze servendosi di una lama di rasoio. La cosa si è iniziata sette giorni or sono, e da allora vengono segnalati in media tre casi al giorno della singolare attività del sadico (la polizia anzi sospetta che si possa trattare di più di una persona, diversi attacchi avendo avuto luogo a breve distanza di tempo in punti distanti della città).

La polizia crede che possa anche trattarsi di reati perpetrati da una donna (in abiti maschili però perchè le testimonianze delle ragazze aggredite sono costanti su questo punto) che agirebbe così per gelosia di fronte ad ogni bel paio di gambe.

Sin qui le vittime dell'aggressione sono in tutto tredici. La notte scorsa la polizia ha arrestato due sospetti, che sono però stati rilasciati avendo potuto produrre un alibi. Agenti in borghese sorvegliano soprattutto le fermate degli autobus, dove più di frequente si sono svolti gli «assalti».

Risulta che il sadico tiene il rasoio nascosto nel palmo della mano, e colpisce all'improvviso. Diverse scuole hanno sospeso le lezioni oggi a seguito dell'attacco portato ad una studentessa di quindici anni che tornava a casa da scuola.

La pena che il codice locale prevede per «lesioni senza motivo» giunge sino a quattordici anni di carcere. Dacchè il sadico è in azione le donne evitano di porsi a sedere in tram. Nel salire e nello scendere hanno adottato la tattica del «prima gli uomini» per evitare aggressioni alle spalle. Delle tredici vittime (le tre ultime sono di ieri: una al mattino, una al pomeriggio, una alla sera), la ultima, la ventiquattrenne Mirielle Cusson ha dovuto farsi dare dieci punti per chiudere la ferita alla gamba. La dodicesima vittima, la ventunenne May Merkle, è ricorsa all'ospedale che le ha dato quindici punti di sutura. La polizia ha dichiarato di aver destinato alla caccia al sadico praticamente tutti gli uomini disponibili.

u. p.

Un punch all'Amaro Cora

vi darà forza e benessere

Quando sentite freddo e l'umidità del cattivo tempo, un Punch all'Amaro Cora con un trancio d'arancia e zucchero vi darà un senso di piacevole ristoro, forza e benessere.
Bevetelo con fiducia.
L'Amaro Cora è un prodotto fine, di qualità assolutamente superiore.

punch all'Amaro Cora

l'amaro dal 1835

le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

IL MEDICAMENTO DI PRONTO SOCCORSO CHE HA RIVOLUZIONATO LA TERAPIA NELLA CURA DI FERITE LIEVI, ABRASIONI, USTIONI, ECC., ACCOPPIANDO AL POTERE ANTISETTICO E RIMARGINANTE LE PREROGATIVE DEL BENDAGGIO PLASTICO

PORTEX
MEDICATED PLASTIC SKIN

EFFICACISSIMO ANCHE CONTRO I GELONI
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

In vendita presso le migliori Farmacie - Reg. «ACIS» n. [illegible]

ERNIA

L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 31 — dà notizia dell'avvenuta apprezzazione della vecchia Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in

TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500

della Consorella della Casa Madre in sede propria
Diretta da Specialisti Medici di fiducia

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI. SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)

La contensione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
Prova e visita medica sempre gratuite

Un Medico Specialista della Casa riceverà a:

BIELLA: Lunedì 1e febbraio, Albergo Commercio nel primo lunedì di ogni mese
CASALE: Martedì 2 febbraio, Albergo Leon d'Oro nel primo mart. di ogni mese
ASTI: Mercoledì 3 febbraio, Alb. Alfieri nel primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: Giovedì 4 febbraio, Albergo Moderno nel primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: Venerdì 5 febbraio, Albergo Savoia nel primo venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: Giovedì 25 febbraio, Alb. Europa e Pultimo giovedì di ogni mese

Catalogo gratis A. R. DI BERNARDO - Milano - Viale Monza, 31

CUCINE ELETTRICHE
A GAS E MISTE
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI

Stemag VIA PO 20 TEL. 82.837
VIA CERNAIA 11 T. 42.815
TORINO

le lampade fluorescenti OSRAM sono costruite su licenza e con modernissimo macchinario della GENERAL ELECTRIC CO. di New York.
Esse sono, per colore, efficienza e durata, da considerarsi tra le migliori lampade a fluorescenza esistenti sul mercato mondiale.

oggi luce brillante ed economica

OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE
3

Si parla di un passivo per centinaia di milioni

Il clamoroso dissesto a Genova del Banco del marchese De Cavi

Ha chiuso i battenti dopo 70 anni di attività - Il finanziere è scomparso - Un groviglio di affari sbagliati: opere di bonifica, imprese editoriali, compagnie di esportazione - Sconfessato dal Cardinale Siri per una speculazione a sfondo religioso - Egli accusa ora il prelato di "aver voluto la sua rovina,,

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 29 gennaio.

Emozione in Borsa, sorpresa e sgomento in diecine e diecine di famiglie: stamane il vecchio Banco De Cavi non ha riaperto le porte. L'ufficiale giudiziario aveva provveduto ieri sera ad apporre i sigilli di rito sui piccoli locali di via S. Lorenzo 27, nella zona del porto, ove settant'anni fa il nonno del marchese Giannetto De Cavi, attuale titolare dell'azienda, aveva aperto il suo sgabuzzino di cambiavalute per le necessità spicciole dei marittimi in transito.

La decisione del Tribunale — presieduto dal dott. Martino e composto dei giudici Ricaduto e Bogetti — non è giunta però inaspettata negli ambienti dell'alta finanza genovese. Da mesi, se non proprio da anni, correvano tristi voci sulla sorte delle varie imprese tentate dal marchese De Cavi. La sua intraprendenza era già scivolata sulla china dell'avventura: Genova sapeva, ma un cerchio di illusorie speranze e di silenzi non tutti spiegabili e giustificati, si era stretto attorno all'operatore di via S. Lorenzo. Ora il cerchio si è spezzato: su istanza dei creditori, i coniugi Mario Gazzoppi e Maria Irene Queirolo e i coniugi dott. Ervedo Schizzi e Giuseppina Altamann, il Tribunale ha dichiarato il fallimento del marchese De Cavi, la chiusura del Banco, il sequestro delle carte contabili ed ha infine indetto per il giorno 17 marzo la riunione dei creditori.

Il marchese Giannetto De Cavi, che ha le insegne di grand'ufficiale dell'Ordine del Santo Sepolcro (Telef.)

Respinto alla frontiera?

Il rag. Norberto Brignacca, nominato curatore fallimentare, ha staccato oggi di buon mattino il ricevitore del telefono e si è reso introvabile: troppa gente vuol sapere, troppi interessi sono compromessi in questo crack. I crediti rivendicati dalle quattro persone soprannominate ammontano a otto milioni. Ma tutti sanno che la maglia ha appena cominciato a sfilarsi: quando il rag. Brignacca dovrà tirare le somme, il deficit apparirà paurоso. Si parla di un passivo per centinaia di milioni.

Del marchese Giannetto De Cavi, grand'ufficiale e cavaliere di gran croce dell'Ordine del Santo Sepolcro, non si hanno notizie sicure questa sera. Pare che ieri abbia cercato di riparare in Francia passando per la frontiera di Ventimiglia e che sia stato rimandato indietro: ma non c'è conferma alla voce. D'ora in ora il quadro del suo naufragio appare sempre più catastrofico. In quale dedalo s'è cacciato il brillante nobiluomo che nel '23, alla morte di suo padre, aveva ricevuto in eredità oltre all'avviatissimo Banco, una sostanza valutata in sette milioni di lire, ed erano lire di una volta! Prima della guerra la sua intraprendenza si era esercitata nel tentare la bonifica della Valle Borbera con l'irrigazione della pianura del Basso Novese. Ma non aveva avuto fortuna.

Ritentò la sorte nel '45, quando gli Alleati, sul punto di andarsene dall'Italia, gli lasciarono in regalo la tentata di un quotidiano, il Corriere Ligure, poi divenuto Il Corriere del Popolo. Sulle prime il vento spirava favorevole ad un giornale dalla testata giovane e promettente: poi le cose si misero al peggio, e da una tiratura fortissima il quotidiano del marchese De Cavi precipitò ad un livello molto modesto. Più tardi, a Novi, il marchese fondò un'industria di lavorazione della lamiera ed una impresa per la fabbricazione di trattori agricoli, ma senza successo. Una sua compagnia per la esportazione e l'importazione di merci, persino oltre la cortina di ferro, si incagliò pure nelle secche.

Una curiosa parentesi nella sua attività di finanziere fu costituita da una speculazione andata male, ai limiti fra il sacro ed il profano: importò dalla Svizzera certe scatole di filatette che avrebbero dovuto guarire tutti i mali e che erano contenute in un sedicente culto di «Gesù Missionario». Ma l'energico intervento dell'Arcivescovo mons. Siri stroncò l'equivoco commercio e nello stesso tempo il prestigio del De Cavi presso la Curia subì un colpo decisivo. Naturalmente il marchese ci rimise anche parecchi milioni.

Alla vigilia del crollo

Da allora il giro dei suoi affari divenne ancora più minaccioso: andata in rovina una sua casa editrice, Giannetto De Cavi fu costretto a vendere una villa a Novi. Ma questo non bastò a placare i clienti del suo Banco, che cominciarono a spazientirsi perchè la promessa restituzione dei crediti non veniva mai.

L'esercizio dell'attività creditizia per legge è vietato a chi — come il De Cavi — non è scritto nell'elenco delle banche sottoposte a vigilanza della Banca d'Italia. A Genova soltanto cinque banche private si trovano in queste condizioni. E tuttavia l'azienda del marchese De Cavi riusciva ad eludere il divieto, con abili espedienti. Poco prima del crollo sono venute meno al marchese-banchiere anche certe protezioni che in passato lo avevano salvato dal fallimento. Due giorni fa, infatti, il nuovo direttore della sede genovese della Banca d'Italia, lo ha denunciato per esercizio abusivo dell'attività creditizia, reato punibile ai sensi dell'art. 96 della legge bancaria.

Stasera egli ha diretto ai giornali locali una lettera (in cui accusa violentemente il cardinale mons. Siri di aver voluto la sua rovina e di avere provocato due anni or sono, con la sconfessione delle sue filatette miracolose, il discredito presso l'opinione pubblica.

«Poichè tale campagna — dice la lettera del banchiere — ha purtroppo raggiunto lo scopo cui mirava, sia ritardando la registrazione e l'utilizzazione dei preparati medicinali, sia determinando alla fine il mio dissesto, denuncio al pubblico quanto è avvenuto, perchè siano individuate e sanzionate le responsabilità di quanti, incuranti del grande beneficio che i nuovi ritrovati avrebbero potuto già da tempo arrecare alla umanità sofferente, si sono soltanto preoccupati delle loro mire personali».

Date le voci allarmanti che correvano da qualche tempo molti erano riusciti a ricuperare i loro crediti, almeno in parte. Ma i più hanno tacitato, e sperato fino a ieri. Il crollo della fortuna del marchese De Cavi investe anche il gruppo dei giornalisti del Corriere del Popolo i quali si trovano oggi in redazione, con le casse vuote, senza stipendio da due mesi e con l'angosciosa incertezza per il domani.

Gigi Ghirotti

Una discussione ai Comuni

Sentimentali gli inglesi quando parlano di cavalli

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 gennaio.

«Al giorno d'oggi un cavallo vale più da morto che da vivo». Con queste e molte altre parole un deputato socialista ha proposto oggi ai Comuni un disegno di legge sui mattatoi equini.

I cavalli che acquistano valore venendo ammazzati per consumo in Gran Bretagna sono circa mille ogni anno. La popolazione equina di queste isole va rapidamente diminuendo. I cavalli da lavoro in giro non sono rimasti che quelli delle birrerie, quelli delle ferrovie, oltre a quelli dei lattai e dei poliziotti. Nelle campagne il lavoro viene tutto fatto dalle trattrici. Sul fondo delle miniere i ponies sono stati sostituiti dalle locomotive elettriche o a nafta.

Una volta c'era un gran numero di cavalli impiegati a trainare le chiatte lungo i sentieri che seguono i canali di Gran Bretagna. Ma da quando queste chiatte sono state equipaggiate con un motore (velocità massima consentita per non corrodere i bordi dei canali 9 chilometri l'ora), i nostri cavalli da tiro sono passati sulle mense di più d'un ristorante di lusso. In mezzo a questo progresso meccanico (e regresso alimentare) bisogna ricordare che resta pur sempre un gran numero di cavalli da sella per scopi puramente sportivi. L'esercito non ne ha quasi più: il adoperano soltanto i corazzieri per parata.

Ancora una parola sul fatto che a proporre la legge è stato un deputato di opposizione: nel Parlamento inglese, in ogni stagione, viene estratto a sorte un piccolo numero di deputati che hanno il diritto di proporre una legge che sta loro a cuore.

Un'altra legge proposta oggi con la stessa formula voleva mettere sotto controllo le società che manovrano le scommesse al totocalcio.

Quando si parla di animali o di bambini, com'è noto, gl'inglesi si sentono allegri e sentimentali. Questa era appunto l'atmosfera del Parlamento oggi quando un deputato ha raccontato le sue buffe esperienze di cavaliere, un ex-ministro ha ricordato la mamma che odiava i circhi equestri perchè «è crudele ammaestrare gli animali», un altro ha parlato in termini lirici della bellezza dei poliziotti a cavallo e infine un ex-militare ha confessato di aver pianto come un bambino il giorno in cui gli era stato tolto il cavallo. Non è mancato neppure il deputato che ha osservato che «metà dei membri delle società protettrici degli animali hanno un solo sentimento più forte dell'amore per le bestie: l'odio per gli esseri umani».

r. a.

Londra è sopra lo zero ma l'Inghilterra è intirizzita

Il mare gelato - Cigni e anitre alla ricerca di un po' d'acqua - Un gufo dello zoo avvolto in una sciarpa - Commovente fine di un pastorello

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 gennaio

Le prime pagine dei giornali serali annunciano con gioia che oggi il termometro è salito sopra lo zero. Ma si tratta di un fenomeno localizzato e temporaneo, limitato cioè alla zona di Londra e alla giornata di oggi. Già questa sera il vento gelido ha ripreso a soffiare e la Gran Bretagna è uniformemente intirizzita. Tanto intirizzita che domani vi saranno ben poche partite di «football» e non vi saranno affatto corse di cavalli.

Cosa strana, quest'anno anche il mare si è gelato in vari punti della costa britannica. A Londra tutti i laghetti dei parchi sono ghiacciati. I cigni e le anitre selvatiche passeggiano desolati alla ricerca di una pozza d'acqua. Ma non mancano di cibo anche in questo clima si vedono dappertutto i fedeli amanti del mondo degli animali che arrivano con sacchetti di pane, di briciole e di manicaretti animaleschi. Tutti i giornali riportano la fotografia di un gufo dello zoo che è stato avvolto in una sciarpa di lana. Ha l'aria d'un saggio, ma leggermente pessimista.

Le storie di strade e passi bloccati dalla neve e dal ghiaccio, di strade sdrucciolevoli e pericolose agli automobilisti non forniti di catene, di slittate e di scivoloni sono molte da ogni parte del Paese. La più commovente è senza dubbio quella di un giovane pastorello che è morto per assideramento fra le nevi delle colline di Scozia. Era uscito di casa per andare alla ricerca di alcune pecore che si erano perdute nella tormenta due giorni fa. Quando fu notata il ritardo, si formò una squadra di pastori che uscì nella notte bianca a cercare il ragazzo dodicenne al lume delle lampade a petrolio. Un latrato lontano annunciò la direzione. Si avvicinarono e trovarono il cane da pastore che faceva la guardia al cadavere del bambino assiderato.

All'aeroporto di Londra un signore che ha preso posto su un apparecchio diretto a Parigi aveva indosso i seguenti capi di vestiario: tre maglie, una giacca, due soprabiti e un «duffle-coat» (quello che qualcuno, ma non qui, chiama Montgomery), tre paia di calze di lana, stivali foderati di pelliccia, passamontagna con sopra un'elegante lobbia nera.

r. a.

Ondata di freddo siberiano in molte zone del Piemonte

18° sotto zero nel Biellese

Un freddo siberiano continua ad infierire in parecchie zone del Piemonte. Ad Alessandria la prima giornata della «Merla» è stata contrassegnata da una temperatura pungente: il termometro, infatti, ha segnato in città —8° e —10° nelle campagne vicine. Anche nell'Ovadese si segnalano 10 gradi sotto zero; le strade sono gelate e i veicoli procedono con le catene. A Casale è stata oggi la più rigida giornata dell'anno: in città il termometro ha segnato — 15, in Val Cerrina — 16, in Val Ghenza — 17. La superficie del Po, nel tratto fra il ponte carrario e quello ferroviario, è in gran parte ghiacciata. Alcune persone sono state ricoverate all'ospedale per fratture riportate agli arti causa le strade sdrucciolevoli. Il freddo ad Asti tende ulteriormente ad aumentare. La media di stamane era di 11,6 sotto zero in città e 15 in campagna. Il Tanaro, in diversi punti, è ghiacciato. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in diversi luoghi in soccorso di macchine uscite fuori strada.

A Fossano la temperatura, che nella notte scorsa ha raggiunto la punta record di — 16, si è mantenuta oggi costantemente nell'abitato sul 5° sotto zero. A Biella anche la giornata odierna è stata caratterizzata da una temperatura polare: in alcuni punti della città il termometro ha segnato — 13, la temperatura più bassa toccata in questo inverno. Al lago del Mucrone il termometro è sceso sino a — 18. Vie e piazze continuano ad essere ricoperte da uno strato di ghiaccio sempre più invigato, tanto che l'Ufficio tecnico municipale ha dovuto spargervi ingenti quantitativi di sabbia e ghiaia. Nelle prime ore della notte è calata sulla città ed in tutto il Biellese una fittissima nebbia, che ha reso vieppiù difficile il traffico automobilistico.

Le previsioni del tempo

Le condizioni atmosferiche continuano ad essere influenzate da una perturbazione di origine atlantica in moto verso levante. Sulle regioni meridionali è da attendersi nuvolosità intensa ed estesa e precipitazioni a carattere continuo. Sulle regioni centrali temporaneo miglioramento del tempo, ma nuvolosità ancora intensa e qualche locale precipitazione. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più accentuata sull'arco alpino e nebbie persistenti in Val padana. La temperatura diminuirà sulle regioni centrali e settentrionali, resterà invariata altrove. Mari: da agitati a localmente grossi i bacini meridionali e i mari di Sardegna; mossi o molto mossi i restanti bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—6,8	3,9	Foggia	—1,5	5,2
Trento	—6,2	1,8	L'Aquila	—5	—0,6
Torino	—12,8	—1,2	Roma	—0,5	9,3
Milano	—5,4	—3,7	Napoli	2,8	10,7
Venezia	—7	1	Bari	2,2	11,4
Trieste	—4	4	Potenza	—1,4	5
Genova	3	5	Reggio C.	8,1	14,4
Bologna	—3	—4	Palermo	11,5	14,8
Pisa	—0,2	9	Messina	6,5	13,5
Firenze	—5,1	2,6	Catania	5,4	14,3
Perugia	—3	2	Sassari	9,3	9,2
Ancona	—2,6	1,2	Cagliari	5,3	12,8

Con una prolusione del cardinale Siri

Inaugurato il congresso degli imprenditori cattolici

Tema del convegno: la collaborazione nell'azienda - Il professor Vito chiede riforme di struttura nell'interno degli stabilimenti ispirate ai principî cristiani

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 29 gennaio

«Lo spirito di collaborazione nelle aziende reclama un adattamento al clima in cui si vive: io sono convinto che non si possa ragionare puramente e semplicemente come si ragionava cinquant'anni addietro, o anche soltanto prima dell'ultima guerra. C'è un sesto senso che ci avverte di questo mutamento e al quale bisogna ubbidire». Con queste parole il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, ha concluso stamane la sua prolusione al VI Congresso dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti. Da ogni parte d'Italia (insieme a osservatori giunti appositamente dall'estero) i soci della U.C.I.D. si sono dati convegno a Rapallo per discutere quest'anno sulla «collaborazione nell'azienda», un tema reso più vivo dalla particolare situazione politica e sociale italiana.

Davanti al grande problema dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, quale è l'atteggiamento degli industriali che professano l'ideologia sociale cristiana? Al cardinale Siri versatilissimo in materia, il congresso aveva affidato il compito di chiarire inizialmente il concetto stesso di «spirito di collaborazione», e il porporato ha cominciato con l'affermare con estrema durezza l'antitesi più netta con lo «spirito di classe». «Inutile — egli ha detto — cercar di parlare di classismo con ogni e qualsiasi perifrasi o attenuazione: il solo uso del termine comporta almeno il pericolo d'un equivoco».

Altrettanto netta, la condanna dello sfruttamento che toglie ogni possibilità di collaborazione. E sfruttamento si ha — ha elencato al riguardo il cardinale — quando si chiede troppo al lavoratore; quando si cerca di spremergli ogni energia con rigidi accorgimenti tecnici; quando gli si nega la giusta retribuzione e quella comodità che il comune tenore di vita oggi concede. Nè tutto ciò deve essere eliminato per una benevola concessione paternalistica, poichè collaborazione non significa rinuncia ma riconoscimento di diritti che possono e devono esplicarsi nell'onesta azione sindacale. Si tratta di trovare, tra le parti, un punto di incontro che non è fisso ma varia secondo le epoche: ed oggi molto è cambiato anche solo nei confronti di qualche lustro addietro.

Il cardinale Siri aveva impostato la trattazione del tema sul piano concettuale; il prof. Vito, dell'Università Cattolica di Milano, è sceso nel pomeriggio sul terreno politico. «Non è vero — egli ha esordito — che l'interesse dei cattolici per il problema sociale debba essere visto solo in funzione della lotta anticomunista. Il pericolo maggiore non viene da oltre cortina, dove i regimi collettivisti non hanno certo offerto una vita migliore agli operai: viene dall'interno del mondo occidentale. Il suffragio universale non ha risolto il problema della democrazia, perchè milioni di lavoratori si sentono ancora al di fuori della vita della collettività».

«Occorre — ha continuato l'oratore — reinserire queste masse, collocarle, in ogni senso, sullo stesso piano dei datori di lavoro. Il che non significa annullamento di ogni differenziazione, così come differenziazione vi è perfino nell'ambito più ristretto: quello familiare. Necessità quindi di riforme di struttura nell'interno dell'azienda, ispirate al principio sociale e cristiano della collaborazione. Verso questo obiettivo — ha concluso l'oratore — bisogna battersi con maggior impegno. L'alternativa è una sola: trascinare o essere trascinati».

Dopo il prof. Vito altri hanno preso la parola. Da gente pratica, però, i congressisti si sono divisi in quattro sezioni che domani lavoreranno separatamente per concordare e formulare punti di vista precisi sui diversi aspetti del problema. Dopo una serata in onore dei delegati esteri, durante la quale terrà una conferenza l'ambasciatore del Canada a Roma signor Dupuy, toccherà al prof. Scerni dell'Università di Genova il compito di esporre domenica mattina il risultato dei lavori. Chiuderà il congresso il presidente nazionale dell'Unione, Lorenzo Valerio Bona, con l'illustrazione delle «mete sociali» dell'U.C.I.D.

Giovanni Giovannini

La VI flotta americana giunta nel porto di Augusta

Augusta, 29 gennaio

La 6.a Flotta navale americana, al comando dell'Ammiraglio Cassady, è entrata nel porto di Augusta, proveniente dalle coste spagnole e del Marocco. Appartengono alla potente formazione le portaerei *Bennington, Gilbert Island* e *Midway*; gli incrociatori *Newport New* e *Albany*; i ciacciatorpediniere *Newman, Towell, Cushing, Mac Nair, Norris, S. P. Kennedy, Johnson, Charles R. Were, Turner, Mac Caffery, Fred Terry*, e altre dello stesso tipo, nonchè i sommergibili *Bang* e *Trutta*.

Del convoglio fanno parte anche parecchie navi da trasporto, navi da sbarco e navi officine, oltre alla nave appoggio di grosso tonnellaggio *Arcadia*.

Si prevede che questa formazione navale si tratterrà nel porto di Augusta fino al 7 febbraio, dovendo prendere parte ad una serie di esercitazioni in collaborazione con l'arma aerea al largo delle coste orientali della Sicilia. Il massimo riserbo viene osservato da parte delle autorità militari americane ed italiane sul tema delle manovre. L'ammiraglio Cassady è imbarcato sull'*Arcadia*, mentre l'ammiraglio di divisione E. T. Wolbridge è imbarcato sull'*Albany*.

Stamattina vi è stato lo scambio delle visite fra le autorità italiane e quelle americane, ciò che è valso anche come un saluto all'ammiraglio Cassady, che dal 1o febbraio lascia il comando della stessa flotta per assumere altri importanti incarichi. E' previsto per la metà di febbraio l'arrivo nel nostro porto delle flotte navali inglese, turca, greca e francese per prendere parte ad alcune esercitazioni aeronavali combinate.

Il maestro De Sabata completamente ristabilito

Genova, gennaio

Victor De Sabata, ormai ristabilito, sta per lasciare la clinica di Rapallo. Il maestro come è noto, era stato ricoverato per una dolorosa affezione di origine nevralgica al braccio sinistro. Ora è completamente guarito, pronto ad affrontare le prossime fatiche. Per il momento egli si limita a eseguire nei dintorni di Rapallo brevi passeggiate a piedi e in macchina.

E' probabile che, appena lasciata la clinica De Sabata si trattenga per qualche tempo a Santa Margherita per un altro periodo di riposo e quindi faccia ritorno a Milano per riprendere i contatti con il mondo musicale.

Gravi rivelazioni dell'ex-Ministro dei lavori pubblici Cattani

Abusi e speculazioni edilizie denunciati al Comune di Roma

Vivace polemica con i consiglieri di maggioranza e con il sindaco della Capitale - Ingerenze politiche e burocratiche al centro delle critiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

La grossa piaga delle speculazioni edilizie, ai margini delle grandi città, è purtroppo un tema che ricorre spesso nelle cronache, ed anche in quelle della Capitale. Il gioco è semplice: gruppi di speculatori si accaparrano le aree fabbricabili nei punti cruciali della periferia, prima ancora che quelle aree vengano «lottizzate», pagandole pochi soldi al metro quadrato. Poi riescono ad ottenere, spesso per vie traverse, la suddivisione in lotti di quelle aree. Il loro prezzo aumenta a dismisura: e ciò perchè il frazionamento del terreno comporta, da parte del Comune, l'allacciamento dei servizi essenziali che prima non esistevano e che costano fior di milioni.

Sembrerebbe facile evitare che tutto questo avvenga. Basterebbe — si pensa — stabilire precise sanzioni. Ma in anni di infrazioni alle norme dell'edilizia, ai regolamenti comunali, alle stesse disposizioni ministeriali, non è mai capitato che un edificio abusivo sia stato demolito per ordine delle autorità, o che gli speculatori siano stati colpiti dalla legge. Quando il liberale Leone Cattani si insediò nell'assessorato dei Lavori Pubblici al comune di Roma, e cominciò a mettere in ordine più di una sortura, alte proteste si levarono da ogni parte, e furono tante e così influenti che egli dovette desistere dal suo proposito e dimettersi.

Cattani è stato Ministro dei Lavori Pubblici nel primo Ministero De Gasperi e si intende di queste cose; ma quando capì che le influenze politiche e le inframmettenze burocratiche erano più forti della sua buona volontà, egli se ne andò. Ci fu una lunga polemica. Un altro liberale, l'avv. Storoni, prese il suo posto alla Giunta. Passarono i mesi, e l'altra sera Cattani, intervenendo in Consiglio comunale proprio sulla relazione del nuovo assessore all'edilizia, ha fatto gravi rivelazioni.

Lo stesso Storoni, nella sua relazione, aveva detto a un certo punto: «L'illecito si sta verificando nel campo delle costruzioni edilizie, quell'illecito che nell'ardore delle polemiche viene definito "anarchia edilizia della capitale"». Prendendo lo spunto da questo passo della relazione, Cattani ha parlato per due sere consecutive. E così quella polemica si è allargata. L'exassessore ha denunziato che, fra Castelfusano e il Mare di Ostia, sta sorgendo la «Nuova Laurentum», sotto gli auspici di un cardinale e di un consigliere comunale democristiano. Senonchè il nuovo quartiere non aveva la prescritta convenzione col Municipio, che è necessaria per trasformare un appezzamento di campagna brulla in un centro abitato, in quanto il Comune dovrà provvedere ad allacciarvi i servizi necessari con enorme dispendio di capitali.

Cattani non si è limitato a denunziare questo solo episodio. E quando ha accennato a voler parlare di altro, il sindaco, interrompendolo, gli ha gridato: «Si faccia un esame di coscienza, on. Cattani!». Ma, evidentemente, quell'esame non è stato fatto, e Cattani ha finito per vuotare il sacco. Un bel giorno un vigile urbano aveva elevato contravvenzione ad un'impresa edile che lavorava in un quartiere a nord della città, sulla Camilluccia. Cattani fece delle indagini: quella costruzione era totalmente abusiva, non aveva progetto, incideva su una zona destinata dal piano regolatore a ville signorili, insomma era in contrasto più delle altre con tutte le norme dell'edilizia.

Ma quella costruzione interessava la scuola di studi sociali della Democrazia Cristiana, e della cosa si interessò il sen. Restagno. Cattani invitò il contravventore a mettersi in regola con la legge, ma Restagno protestò presso il sindaco. Ci fu una tempestosa discussione nel gabinetto di Rebecchini in cui volarono parole grosse; finalmente si arrivò alle dimissioni.

Il sindaco allora — sempre secondo le rivelazioni di Cattani — fece «regolarizzare» la casa, e chiese all'assessore liberale di recedere dalle sue dimissioni «dal momento che tutto era a posto». Ma Cattani respinse quell'accomodamento: «Si trattava — dice — di un atto che non potevo assolutamente avallare»; e infatti anche la Giunta decise in conseguenza.

Insomma Cattani vuole che si applichi la legge, e per tutti. «E' chiedere troppo?» domanda al consiglio comunale di Roma; stanotte, nella nuova riunione che si è iniziata a tarda ora, avrà la risposta. E perciò metterà conto ascoltare anche l'altra campana, che è quella del sindaco.

p. a. p.

Si preparano già i film del Festival di Sanremo

Sono entrati in lizza i grossi calibri della canzone, con il secondo gruppo di dieci motivi
Pubblico sempre più numeroso: editori giunti dalla Francia e "osservatori,, dagli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 29 gennaio

Anche stasera al batteghino della sala degli spettacoli al Casinò si è rimandato il pubblico. E la ressa dei richiedenti era ancora maggiore di ieri. Sarà forse anche a causa della neve e del freddo, ma grande folla è in questi giorni a Sanremo. Qui affermano che sia a motivo del Festival. Ad ogni modo coloro che sono in Riviera per una causa o per l'altra pretendono di trovar posto nel Giardino d'Inverno per sentire Angelini e Semprini, i loro cantanti, e per seguire questa manifestazione nel corso della quale può anche capitare di essere designati dalla sorte a far parte dei giudici. Il che solletica molto la piccola vanità di giovani e vecchi, di uomini e donne, i quali si sentono per tre ore il centro di tutte le attenzioni, poichè rappresentano il peso di ben ottanta voti gettati sulla bilancia per farla traboccare a favore di questa o quella canzone.

Proteste dei senza biglietto

E' per tutti questi motivi che ieri i «senza-biglietto» leveranno alte proteste all'ingresso del Casinò; è per questo che una giovane signora, alla quale venne preclusa l'entrata, è stata colta addirittura da un attacco isterico. E' bene sottolineare poi che il pubblico in sala a Sanremo non è proprio composto di quei giovanissimi ai quali pare che la canzonetta siano dedicate. Si tratta in genere di signori danarosi, un po' pletorici e stempiati, di dame sopra la quarantina, dei comuni habitués delle stazioni turistiche di svernamento.

Gli ottanta giudici in sala scelti dalla sorte hanno quindi per grandissima parte «quella certa età». C'è da chiedersi: questo fatto ha un peso sulla scelta e sull'andamento della manifestazione? Evidentemente sì. Ed è evidente del pari che gli ottanta giudici (dato che si è verificato, come l'anno scorso, l'accaparramento dei biglietti da parte di qualche interessato) sono troppi. Bisognerà ridurre la quota a cinquanta e anche meno, aumentando invece quella dei rappresentanti il grande pubblico italiano chiamati a votare presso le sedici sedi della R.A.I. Questa è forse l'unica modificazione sostanziale da apportare all'attuale formula, che per il resto pare ben centrata e interessante.

Di tale interesse invero, che richiama l'attenzione non solo in Italia ma anche all'estero, si hanno evidenti segni. Dalla vicina Francia è arrivato un editore per cogliere a volo gli eventuali successi fin dal nascere e portarli nel suo Paese. C'è persino un osservatore venuto apposta dagli Stati Uniti in aereo: non poche nostre canzoni vengono infatti cantate e suonate in America o diffuse dalle migliaia di stazioni radio che assorbono ogni anno, pare, qualcosa come tre milioni di pezzi.

E se la televisione italiana aspetta di riprendere direttamente la manifestazione del Festival in un teatro torinese dove la serata conclusiva di domani sera sarà ripetuta punto per punto, anche il cinema si è mosso di buona lena. Esistono due progetti di film costruiti su questa rassegna. Uno ha per titolo: Due cuori e un festival, l'altro: Il Festival della canzone. Entrambi hanno nel cast grossi nomi di attori della rivista, e naturalmente tutto l'elenco dei cantanti e i due complessi orchestrali che parteciperanno alle tre serate. Anche Filogamo, l'immancabile e tradizionale presentatore che ha dato l'avvio al Festival fin dalla prima edizione, è stato scritturato.

La seconda serata ha visto in lizza i grossi calibri, i professionisti della canzone che vantano un passato di successi davvero cospicuo. E nel gruppo di questi big — tra i quali D'Anzi, Bixio, Seracini, Oliviero — figura dinuovo Mascheroni, il quale improvvisamente come se n'era andato, ha fatto ritorno nel pomeriggio d'oggi passando sopra ai suoi malumori più o meno giustificati. Non si trattava tanto, egli ha detto, di un dissapore circa eventuali «paternità» di qualcuno, ma di un giudizio sfavorevole circa il suo pezzo presentato al Festival, ritenuto da qualcuno un po' «tapirato» da una musica straniera. Questo parere negativo lo avrebbe amareggiato al punto di farlo partire. Ma poi il simpatico maestro ci ha pensato su e stasera è riapparso in sala con un timido sorriso negli occhi miopi a seguire le sorti della sua ultima creatura musicale.

Natalino Otto (a destra) si congratula con Totò per il successo della sua canzone «Con te». Il comico-compositore lia alle spalle la fidanzata, l'attrice Franca Faldini

Molti e convinti applausi

Suonate a turno dall'orchestra Angelini ora dal complesso di Semprini e cantate dagli esecutori dei quali già si è ampiamente detto, le dieci canzoni in gara stasera erano: Canzoni alla sbarra, *di D'Anzi*; Cirillino Ci, *di Mascheroni-Rastelli*; Gioia di vivere, *di Bixio*; Mogliettina, *di Seracini*; Non è mai troppo tardi, *di Oliviero*; Notturno, *di Mangeri*; Rose, *di Vizzolini-Biri*; Sotto l'ombrello, *di Gazzoli*; Tutte le mamme, *di Falcocchio-Bertini* e Un diario, *di Bergamini-Locatelli*.

Come si prevedeva, il tono di questa seconda serata è stato molto più elevato e come testi e come musiche. Sebbene gli argomenti ricalcassero un po' i temi più cari alla piccola lirica, lo stesso impianto, e anche la distribuzione degli spunti della due strofe e la costruzione del ritornello, risultava più elevato ed efficace. Tale insomma da offrire agli interpreti la materia sulla quale sfoggiare le doti interpretative. Molti applausi quindi non soltanto alle voci rese popolari dal microfono, ma anche a taluni dei pezzi eseguiti. E' da prevedere che la battaglia finale veda in lizza buon numero delle cinque canzoni di questa serata, senza voler dire con ciò che le probabilità di almeno due di quelle presentate ieri siano definitivamente precluse.

Ecco intanto l'elenco delle cinque canzoni riuscite stasera e che con le cinque di ieri sera andranno in finale:

1) «Tutte le mamme» di Bertini-Falcocchio (121 voti); 2) «Sotto l'ombrello» di Castroli (... voti); 3) «Notturno» di Mangeri (95 voti); 4) «Non è mai troppo tardi» di Oliviero (44 voti); 5) «Mogliettina» di Seracini (... voti). Domani serata finale con la proclamazione delle tre canzoni vincitrici.

a. n.

Gli esclusi di Sanremo preparano un «controfestival»

Roma, 29 gennaio.

Mentre a Sanremo si svolge il Festival della Canzone, una manifestazione analoga, in formato ridotto, si sta organizzando a Velletri. L'avvenimento, che si svolgerà nella cittadina laziale in pieno Carnevale, viene anzi da alcuni definito il «controfestival» poichè si dice che vi prenderanno parte alcuni degli esclusi dalla gara sanremese. Ieri intanto ha avuto luogo a Velletri l'ultima selezione delle canzoni pervenute al Comitato organizzatore.

Fino al giorno 20 febbraio, però, non si conosceranno i nomi degli autori delle canzoni prescelte (dieci, come a Sanremo). L'unica canzone posta fuori concorso, poichè l'autore fa parte della Commissione, è quella intitolata: *Un amore impossibile* del maestro Oliviero, ch'ebbe tanto successo con la sua *Vecchia villa comunale* entrata in lizza appunto a Sanremo nello scorso anno.

In punto di morte riconobbe l'assassino

Era il genero che, mascherato, aveva fatto irruzione in casa sparando all'impazzata - La condanna a 20 anni

Bologna, 29 gennaio.

Il protagonista di una nuova tragedia familiare, avvenuta nel 1944 a Negricoli di Pieve, in provincia di Mantova, è stato oggi condannato in contumacia a 20 anni di reclusione, dalla Corte di Assise di Appello di Bologna.

La sera del 22 settembre '44, verso le 20,30, un uomo mascherato irruppe nell'abitazione di una piccola proprietaria agricola, Maria Cazzola, e sparando all'impazzata con una pistola uccise la madre di questa, Elisabetta. La Cazzola, che potè sottrarsi alla sparatoria con la figlia Giuseppina, allora decenne, riuscì a raccogliere le ultime parole della madre e affermò che furono di accusa contro il proprio marito Giovanni Zillo di anni 32, dal quale si era separata poco dopo la nascita di Giuseppina. Tanto lei quanto la bambina sostennero anche di averlo riconosciuto nonostante la maschera.

Dopo la denuncia, nel novembre del '44, l'imputato presentò un esposto alla Procura dichiarandosi innocente e assicurando che si sarebbe costituito in Tribunale: nel frattempo avrebbe provato la sua innocenza. Catturato nel luglio del '45, lo Zillo riuscì ad evadere otto giorni dopo e di lui si perse ogni traccia: pare si trovi attualmente nella Legione Straniera.

Secondo l'accusa, lo Zillo avrebbe voluto uccider la moglie, con la quale ebbe sempre violentissime liti, spinto da un rancore che la separazione non era riuscito ad estinguere. Egli fu giudicato in contumacia dalle Assise di Mantova nell'ottobre del 1946 e assolto per insufficienza di prove. Ricorse il P. G. e la Cassazione dispose perchè il processo fosse nuovamente celebrato alla Assise di Bologna, dove il 21 giugno '49 il P. M. chiese ed ottenne l'arresto immediato dell'unico teste a difesa, Romano Cattelan, per falsa testimonianza.

Conclusosi dopo quasi cinque anni il procedimento contro il Cattelan, che è stato condannato ad un anno, l'Assise di Appello ha ripreso il processo contro il contumace Zillo. Ancora una volta madre e figlia hanno ribadita l'accusa, dicendosi sicure di averlo riconosciuto nonostante la maschera, e l'avv. di P. C. e il P. M. hanno sottolineato numerose prove dirette e indirette contro l'imputato chiedendone la condanna.

La Corte, accogliendo la tesi della P. C. e del P. M., ha questa sera condannato lo Zillo a 20 anni di reclusione, dei quali tre condonati, riconoscendolo colpevole di omicidio premeditato.

Contrabbandiere fermato con 25 chilogrammi d'oro

Varese, 29 gennaio

La Guardia di Finanza ha operato questa sera al confine un grosso sequestro d'oro.

Al valico del Gaggiolo un brigadiere, avevia notato come un uomo abitante nella vicina frazione si era portato al di là del valico, in territorio svizzero, incontrandosi con due sconosciuti giunti poco prima dall'interno della Svizzera, a bordo di una grossa automobile, decideva perciò di tenerlo d'occhio. Quando l'uomo rientrava in Italia, appena cioè uscito dallo spazio doganale, lo avvicinava invitandolo a seguirlo nella vicina caserma. Il fermato, anzichè aderire, si dava alla fuga, ma veniva subito raggiunto dal brigadiere che riusciva a trarlo in caserma. Qui veniva identificato per certo Pio Bianchi di Antonio di anni 42 abitante alla frazione Gaggiolo di Cantello. Perquisito, gli si trovava sotto il cappotto un «bastino» contenente nei suoi scomparti otto lingotti d'oro purissimo per oltre 25 chilogrammi di peso, del valore complessivo di circa venti milioni di lire.

Montanelli e l'America ai «Venerdì letterari»

Dinanzi a un teatro affollatissimo, ha parlato ieri pomeriggio al Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari Indro Montanelli, sul tema «Esperienze di viaggio».

La fama del brillante giornalista aveva suscitato una viva attesa: attesa che non andò certamente delusa. Dopo avere esordito, infatti, dichiarando che tra le sue varie esperienze di viaggi un po' per tutto il mondo quale inviato speciale, egli si sarebbe tenuto a quelle recenti di un suo soggiorno negli Stati Uniti d'America, e particolarmente a quelle di una America vista non dall'alto ma dal basso, Montanelli volle dare una costante della vita americana di oggi diagnosticata per il tramite di sue osservazioni colte sul vivo. E subito, incominciando dall'arrivo, egli sedusse i suoi ascoltatori — che erano in gran maggioranza delle ascoltatrici — con la descrizione vivacissima dell'appartamento che una signorina cinquantenne, Miss Gilroy, gli aveva affittato per il tramite di un amico, con quanto esso contenevo, senza avere nemmeno visto di persona nè l'amico nè lui.

E allora, si chiese Montanelli, che cosa possiamo dedurre da un simile comportamento, tanto diverso dal nostro, nei riguardi della psicologia americana? Denota forse esso una estrema fiducia negli altri, o non piuttosto forse un estremo distacco verso le proprie cose? Probabilmente, come risultò dal prosieguo del suo racconto, l'una e l'altra cosa insieme: ma più la seconda che non la prima.

Di lì infatti Montanelli passò a parlare del sobborgo più aristocratico di New York, Tuxedo, — sobborgo per modo di dire, in quanto dista dal centro un paio d'ore di macchina — dove egli era stato invitato in casa di un amico, per convalescenza: e di questo amico egli descrisse il padre, tipo di capitalista all'antica, quali ormai più pochi esemplari esistono: resti di un mondo ormai quasi del tutto scomparso, e senza più autorità. A dimostrazione della qual cosa, egli descrisse un abbrucimento di una di quelle lussuosissime ville, che i proprietari a un certo momento non sono più in grado di mantenere, per le spese enormi, e per i non meno enormi carichi fiscali che esse comportano: e allora, quando non riescono a venderle, essi le abbruciano con quanto c'è dentro, e con la massima allegria.

Di lì, il suo discorso passò a quei «supermarket» che sono i successori dei vecchi «drug-stores»: magazzini dove si trova di tutto: e particolarmente si estese su quelli di Schrafft, una immensa organizzazione che ne possiede a centinaia: e con la particolarità di avere delle cassiere tutte esattamente simili, nella figura e nel comportamento. E l'«occhio di Schrafft» un terribile occhio magico che a quanto pare consente di osservare chiunque e sua insaputa, lo condusse poi al famoso «wire-tapping», alle intercettazioni telefoniche, dalle quali è ben difficile salvarsi, nella pratica della vita: e che comportano due organizzazioni antitetiche. Perchè la verità è che tutto il mondo moderno si sta avviando, ove più ove meno, verso queste forme di vita organizzata sul piano della sorveglianza totalitaria. Per fortuna — concluse Montanelli la sua brillantissima scorsa, — in Italia c'è sempre la speranza che all'ultimo momento l'«occhio di Schrafft» non funzioni. E fu cordialissimamente applaudito.

F.

Molti e convinti applausi

Suonate a turno dall'orchestra Angelini ora dal complesso di Semprini e cantate dagli esecutori dei quali già si è ampiamente detto, le dieci canzoni in gara stasera erano: Canzoni alla sbarra, *di D'Anzi*; Cirillino Ci, *di Mascheroni-Rastelli*; Gioia di vivere, *di Bixio*; Mogliettina, *di Seracini*; Non è mai troppo tardi, *di Oliviero*; Notturno, *di Mangeri*; Rose, *di Vizzolini-Biri*; Sotto l'ombrello, *di Gazzoli*; Tutte le mamme, *di Falcocchio-Bertini* e Un diario, *di Bergamini-Locatelli*.

Come si prevedeva, il tono di questa seconda serata è stato molto più elevato e come testi e come musiche. Sebbene gli argomenti ricalcassero un po' i temi più cari alla piccola lirica, lo stesso impianto, e anche la distribuzione degli spunti della due strofe e la costruzione del ritornello, risultava più elevato ed efficace. Tale insomma da offrire agli interpreti la materia sulla quale sfoggiare le doti interpretative. Molti applausi quindi non soltanto alle voci rese popolari dal microfono, ma anche a taluni dei pezzi eseguiti. E' da prevedere che la battaglia finale veda in lizza buon numero delle cinque canzoni di questa sera-

CONTRO IL

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

VECCHIA ROMAGNA

fine inimitabile Brandy

La novità dell'anno!

Selezione

non è più un fascicolo è un libro!

(sempre mensile e sempre a 120 Lire)

Quando apparve in Italia nel 1948, Selezione ottenne subito lo stesso incondizionato successo delle altre 27 edizioni del Reader's Digest diffuse nei 5 continenti con 18 milioni di copie al mese. E le ragioni sono evidenti se si riflette un istante a ciò che Selezione ha saputo offrire ai suoi lettori italiani in questi primi cinque anni di vita.

Articoli che hanno fatto epoca

Nel Novembre 1949, Selezione pubblicò un racconto che commosse l'opinione pubblica: «La fossa dei serpenti». Da esso fu tratto un film di grande successo. Nell'Ottobre del 1950, uscì su Selezione un'inchiesta scientifica che mise finalmente a punto un problema fino allora insoluto: «Vi fa bene o male il caffè?». Nel Febbraio 1952, il racconto dei leggendari navigatori del «Kon Tiki». Nel Marzo dello stesso anno, il pubblico conobbe la verità su una delle più drammatiche pagine della prima guerra mondiale: «Quel che avvenne a bordo della Bismarck». Impossibile ricordare le altre decine di articoli che hanno messo a rumore il publico internazionale. Ma ecco che, per meglio adeguare la veste tipografica al valore del contenuto, la famosa rivista si presenta nel 1954 in una edizione ancora più ricca!

Oggi Selezione ha un nuovo formato!

Al pubblico italiano Selezione offre oggi una nuova presentazione tipografica. Non più, dunque, un fascicolo, ma un autentico volumetto solidamente legato. Questa importante innovazione editoriale vi permette di leggere i vostri articoli su pagine più spaziose, stampati con caratteri più grandi e più nitidi. E tutto ciò senza alcun aumento di prezzo! Per sole 120 lire, Selezione vi presenta ogni mese — in una veste pratica ed elegante — il meglio della stampa mondiale. Oltre 112 redattori specializzati passano giornalmente al vaglio quanto viene pubblicato in tutto il mondo.

Selezione è la sola rivista che vi permette, anche se avete poco tempo a disposizione, di tenervi al corrente su quanto avviene nel campo della politica, della scienza, dell'arte, dello sport internazionale.

Acquistate quindi stesso il nuovo numero di Selezione! Ne sarete entusiasti!

Nel numero di FEBBRAIO un articolo sensazionale

Come eliminare il veleno delle sigarette

È meglio fumare lentamente o rapidamente? È più consigliabile fumare la pipa, il sigaro o le sigarette? E i filtri ed il tabacco «denicotinizzato» rappresentano un aiuto o non piuttosto un pericolo ignorato? Tutti i fumatori si sono posti domande simili una volta almeno nella loro vita. Ed oggi infine quest'articolo — dovuto ad un medico che ha fatto sul fumo lunghe indagini cliniche — risponde in modo esauriente ad ogni interrogativo e risolve definitivamente ogni dubbio.

Scovi ora i titoli di alcuni fra i più interessanti dei 18 articoli che compaiono nello stesso numero di Febbraio di «Selezione»:

Come sconfiggere la tensione nervosa - Il Kremlino, truce ma splendido - Sappiate dire «no!» ai ragazzi - L'uomo mistero dell'atomica.

Lire 120 **Selezione** dal Reader's Digest

ULTIME NOTIZIE

I primi tre «sì» di Molotov alla conferenza di Berlino

Approvato il «comitato segreto», accordo per trattare il problema del disarmo e l'unificazione tedesca
Il piano occidentale esposto da Eden - Il ministro russo invita i giornalisti ad assaggiare il caviale

(Dal nostro (inviato speciale)
Berlino, 29 gennaio.

Nel salone del Kontrollrat, contro le cui pareti recentemente rafforzate per metterle a prova di bomba erano finora echeggiati i «nict» a raffiche della delegazione russa, sono risuonati oggi i primi tre «da» di Molotov; e i quattro ministri hanno cominciato finalmente ad occuparsi del problema che li ha indotti a riunirsi a Berlino: l'unificazione della Germania.

Molotov ha detto di sì quando gli è stato chiesto se acconsentiva a far trattare dal «comitato segreto», che si riunirà la settimana ventura, la eventuale convocazione della conferenza a cinque, ha detto di sì quando gli è stato chiesto se acconsentiva a far trattare dallo stesso comitato la proposta di Bidault che invita le quattro potenze a collaborare con la commissione per il disarmo delle Nazioni Unite affinchè si possa arrivare alla conferenza mondiale per il disarmo, e ha detto ancora di sì quando Dulles, presidente di turno, gli ha chiesto: «Vogliamo allora cominciare a parlare della Germania?».

Diplomazia televisionata

La conferenza si è dunque scappiata, producendo per partenogenesi il «comitato segreto» di cui faranno parte soltanto i «ministri» e i loro sostituti e che dovrà affrontare i problemi sui quali non è stato possibile finora l'accordo. Delle sedute della conferenza, a cui assistono circa cento persone, i milleduecento giornalisti accreditati a Berlino conoscono ogni particolare attraverso le quattro conferenze stampa che ogni sera li costringono a folli corse in automobile fra un quartier generale e l'altro e che fanno loro invidia ai poteri di ubiquità del Santo di Padova.

Di conseguenza, i quattro ministri hanno l'impressione di lavorare dinanzi agli obiettivi e ai microfoni della televisione; e sono costretti a misurare ogni gesto, a pesare ogni parola. Come tutti gli oratori che parlano ad un grande pubblico, sono spinti a compiere grandi gesti e a pronunciare parole grandi in tal modo è difficile evitare le seduzioni della propaganda. Le sedute segrete permetteranno il ritorno alla diplomazia tradizionale. Sarà interessante vedere se questa consentirà risultati più pratici della diplomazia televisionata.

Quando Molotov è arrivato al Kontrollrat, percorrendo in due minuti e quattro secondi il percorso di tre chilometri e cento metri dall'ambasciata russa in Unter den Linden (il precedente primato della carovana automobilistica russa era stato stabilito ieri con due minuti e quarantun secondi), e i motociclisti americani di scorta hanno chiesto macchine più veloci per poter seguire le ZIS sovietiche che sono tutte blindate e con i vetri a prova di proiettile, e Molotov un giorno prende posto nella terza ZIS, un giorno nella quinta, e così si mimetizza), quando Molotov — dicevo — è arrivato al Kontrollrat, un poco dopo le tre pomeridiane, nessuno sperava che oggi si sarebbe cominciato a parlare della Germania.

Infatti il rappresentante di Malenkoff ha subito tentato di mettere in discussione la proposta per la conferenza mondiale sul disarmo. Non c'è riuscito. «Noi vi siamo riuniti — ha detto Dulles — per far diminuire e non per far aumentare la tensione internazionale. Mettiamoci a trattare problemi troppo vasti, continuando a discutere quali e quante nuove conferenze pentapartite o mondiali dovremmo convocare, finiremmo col raggiungere uno scopo opposto a quello prefissoci».

Con parole risolute Bidault e Eden hanno appoggiato Dulles, confermando in tal modo che finora è stato raggiunto a Berlino un solo ma importante risultato: il fronte dei tre ministri occidentali si è mostrato adamantino, e Molotov non è riuscito a insinuarvi con i suoi intrighi di pace in Indocina e di centinaia di milioni di asiatici in attesa dei commessi viaggiatori britannici e americani.

Convintosi dell'inutilità di insistere, Molotov ha pronunciato i suoi tre «da». «Erano — ha detto il portavoce americano, le 17,28; e con le prime ombre dell'imbrunire è entrato nella sala della conferenza il primo raggio di luce». Dopo la pausa per il consueto whisky (Molotov ha finora sempre rifiutato la vodka), Eden ha esposto il suo punto per la riunificazione della Germania come abbiamo già anticipato giorni or sono. Ne riparleremo a sazietà quando verranno in discussione i singoli punti: basti oggi elencarne le direttive principali.

«La pace in scatola»

Il Ministro britannico sostiene che non bisogna vendere ai tedeschi la pace in scatola chiusa. Essi hanno il diritto di partecipare alle discussioni per il trattato di pace, e devono scegliere i loro rappresentanti, affinchè non possano poi inneggiare di essere stati vittime di un nuovo diktat. Sono quindi necessarie libere elezioni; ed occorre una legge elettorale, che dovrebbe essere elaborata dai quattro Ministri e dagli esperti.

Perchè le elezioni siano veramente libere, occorre un controllo affidato alle quattro potenze o forse anche a nazioni neutrali. L'assemblea dei deputati liberamente eletti promulgherà la costituzione; e poi permetterà la formazione di un governo pangermanico. Per evitare un «vacuum» nel periodo di transizione il governo di Bonn e il governo comunista rimarranno in carica fino al momento di suicidarsi, fondendosi nel governo unico. Questo dovrà essere libero di concludere ogni sorta di patti internazionali.

Il primo attacco di Molotov al progetto di Eden non si è fatto aspettare. Dulles, giorni fa, aveva detto: «Noi siamo riuniti in Europa per risolvere un problema europeo». Molotov ha adottato la definizione dicendo: «Noi siamo riuniti in Germania per risolvere un problema tedesco, abbiamo quindi il dovere di sentire subito il parere dei tedeschi se vogliamo evitare l'accusa del diktat. Proponga che rappresentanti del governo comunista e del governo di Bonn siano invitati a sedere a questa tavola fin dal modo, per la prima volta, il Cremlino ha riconosciuto l'esistenza del governo di Adenauer). Del resto voi stessi — ha continuato Molotov — rivolgendosi agli altri ministri, avete già fatto sapere che chiederete l'intervento di un delegato del governo di Vienna quando discuteremo il trattato di pace austriaco. E' un punto sul quale sono d'accordo: ma penso che dobbiamo consultare anche i tedeschi».

Ha risposto Dulles dicendo che non bisogna vendere — è vero — ai tedeschi la pace in scatola chiusa; ma che bisogna anche decidere prima chi — e quando — abbia il diritto di ispezionare il contenuto della scatola. I membri del governo comunista, eletti col sistema della lista unica, non possono essere considerati come rappresentanti legittimi di una parte del popolo tedesco. E Bidault ha aggiunto che ben diverso è il caso dell'Austria, il cui governo è nonturito da libere elezioni e che è riconosciuto dalle quattro Grandi Potenze.

Il problema dell'ammissione dei rappresentanti tedeschi sarà discusso domani; e potrebbe forse essere risolto, invitando delegazioni dei due governi a fare atto di presenza e ad esporre i loro desideri, dei quali i quattro Ministri cercherebbero di tenere conto.

Molotov, che era di ottimo umore, ci ha voluto invitare domani all'ambasciata sovietica per assaggiare il caviale che ha viaggiato da Mosca con il suo stesso aeroplano. E prima che Dulles sospendesse la seduta, il Ministro sovietico ha esclamato: «Leggendo il piano di Eden mi convinco che il nostro collega inglese è un ottimo costituzionalista di pretto stile prussiano». La battuta ha fatto ridere ministri e delegati. E' stata la prima risata generale che sia echeggiata nella sala del Kontrollrat», in «cinque giorni; perchè non prenderla come un indizio di buon auspicio?

E. Altavilla

Una strada aperta alla propaganda russa

Le proposte che tiene in serbo il ministro degli esteri sovietico - Un giudizio di Lenin

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 29 gennaio.

Proponendo la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo — e il suggerimento è probabilmente il primo di una serie di decisioni che verranno presentate per tentare di mercanteggiare — Molotov ha riportato un secondo successo di procedura e fornito un'idea più chiara di ciò che sarà la strategia sovietica durante questa conferenza.

Nonostante l'impazienza degli Occidentali, Molotov era riuscito fino ad oggi a ritardare l'inizio dei negoziati sul problema tedesco. Si deve notare tuttavia che i problemi relativi al primo punto dell'ordine del giorno sono stati provvisoriamente scartati, e non abbandonati.

Quando gli Occidentali accettarono praticamente senza discutere l'ordine del giorno proposto dai Sovietici, l'attenzione di ognuno si concentrò sulla seconda parte del primo punto, in quale prevedeva «la riunione di una conferenza dei ministri degli esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Repubblica popolare cinese», e venne considerata soltanto con un interesse relativo la prima parte dello stesso punto, che raccomandava l'esame dei «provvedimenti atti a ridurre la tensione nelle relazioni internazionali». Eppure, proprio questo paragrafo può permettere alla delegazione sovietica di presentare tutti i progetti del Cremlino che il Consiglio dei Ministri degli Esteri e la Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno già respinto molte volte dall'inizio della guerra fredda in poi.

E' probabile che i Ministri occidentali troveranno il modo di non farsi trascinare in una lunga discussione sul disarmo mondiale, ma sarà difficile che possano evitare di ascoltare ancora una volta una esposizione di Molotov sulle seguenti questioni:

1) patto d'amicizia e disarmo generale fra i cinque «Grandi»;

2) conferenza economica mondiale per normalizzare le relazioni commerciali fra l'Est e l'Ovest;

3) patto di sicurezza europea fra la Gran Bretagna, la Francia, l'Unione Sovietica ed i suoi satelliti dell'Est, analogo ai trattati d'amicizia anglo-sovietico e franco-sovietico attualmente esistenti.

Il Ministro sovietico dirà probabilmente che le tre proposte mirano a distendere l'atmosfera internazionale ed entrano nel quadro del primo punto dell'ordine del giorno. Accettando di non provocare discussioni interminabili sulla domanda di conferenza a cinque per lo studio di tutti i problemi mondiali, egli ha già dato prova di una certa elasticità, ma si può prevedere che tenterà di sfruttare lo stato d'animo dell'opinione pubblica francese suggerendo, come soluzione di ricambio, una riunione a cinque per discutere il problema dell'Indocina.

Non si sa se Foster Dulles abbia voluto essere ironico quando ha dichiarato che Molotov è uno dei ministri degli affari esteri più abili e competenti della nostra epoca, ma è un fatto che per ora, e nonostante contestazioni possibili, il rappresentante sovietico ha la iniziativa tattica delle operazioni.

I diplomatici occidentali che seguono la sua attività da molti anni, ammettono di non averlo mai visto come oggi fresco, contento e di buon umore. La sua competenza è, d'altra parte, indiscutibile. Pare che Lenin dicesse già di lui, trentasei anni fa, quando Molotov non aveva ancora trenta anni, che «non c'è pari suo in Russia per sistemare bene gli incartamenti», ma oggi egli ha anche altre qualità. Non ha forse le cognizioni enciclopediche di Cicerin, lo spirito incisivo di Litvinov, il talento letterario di Visciinski, nè è capace, come lui, di realizzare effetti teatrali, ma ha dimostrato capacità che, insieme alla sua esperienza senza pari e all'autorità di cui dispone ora negli affari esteri del suo Paese, fanno di lui il diplomatico più efficace della storia sovietica.

Era evidente che egli si divertiva, ieri, alla fine di una seduta di due ore che aveva presieduta in uno stanzone annebbiato dal fumo delle sigarette, quando suggerì una sospensione di un quarto d'ora per poter aprire le finestre e schiarire l'atmosfera per «poterci vedere meglio — disse — gli uni con gli altri». Poi diventò sarcastico proponendo a Dulles di leggere la Carta dell'U.N.O. «non soltanto durante il giorno, ma anche di sera, poichè quella Carta è una cosa interessante». E con una dialettica caratteristica egli rispose al Segretario di Stato, che lo accusava di voler modificare la Carta: «La Carta non deve essere modificata, ma applicata».

Henry Shapiro

Copyright dell'«United Press» e per l'Italia de «La Stampa»

Narriman irritata smentisce il fidanzamento

Il Cairo, 29 gennaio.

Poco è mancato che la Narriman si facesse prendere oggi da una crisi di nervi quando alcuni giornalisti le hanno chiesto di fare qualche dichiarazione in merito ai suoi rapporti sentimentali con l'attore cinematografico e cantante Fard El Atrash.

«Chi è mai costui — ha esordito dicendo l'ex-regina — che afferma di essere in rapporti sentimentali con me? A mio avviso deve trattarsi di un pazzoide. Io non lo conosco!».

Dal canto suo Fard El Atrash ha risposto ai rappresentanti della stampa che si erano recati ad intervistarlo: «Mi consta che la Narriman si reca spesso nei locali ove si proiettano i miei film. Ciò mi induce a pensare che non le sono indifferente, ma anzi ch'essa mi ammira».

Quando poi i giornalisti gli hanno chiesto come pensasse di superare le differenze sociali che lo dividono dalla consorte di Faruk, Atrash ha risposto molto semplicemente: «Niente di più facile, lei è un'ex-regina, io sono il re della canzone egiziana, non vedo quindi quali ostacoli potrebbero frapporsi tra noi due».

Interrotta a causa del gelo la ferrovia Firenze-Bologna

Firenze, 29 gennaio.

Un grave incidente, che ha interrotto il traffico sulla «direttissima» Firenze-Bologna, si è verificato la notte scorsa verso l'una. Fra Monzuno e Grizzano il grosso tubo dell'acquedotto del Vernio, che corre parallelo ai binari della ferrovia, a causa del gelo si è spezzato. Un'abbondante fuoriuscita d'acqua ha portato via parte della massicciata che regge i binari, provocando in essi una sensibilissima flessione.

Una diecina di minuti più tardi passava su quei binari un treno-merci e i due piloni che reggono i fili ad alta tensione si curvavano, in seguito al cedimento del terreno provocato dal peso del convoglio. Tutti i fili dell'alta tensione sono stati così divelti ed il traffico è rimasto interrotto. Fortunatamente non si sono avute a lamentare disgrazie di sorta al personale.

Il diretto a carrozze-letto Milano-Roma, una volta a Bologna, è stato smistato verso l'Adriatico. E sulla stessa linea sono stati istradati i direttissimi Brennero-Roma e Trieste-Roma, mentre altri convogli diretti a Firenze venivano istradati sulla Porrettana.

Alle 7 di stamane uno dei binari veniva ripristinato. Comunque il traffico ha subito per l'intera mattinata ritardi abbastanza sensibili: il diretto da Roma è arrivato alla stazione di Bologna con 360 minuti di ritardo; il treno per Roma, 335 minuti di ritardo; quello per Venezia 295 minuti di ritardo; e la «Freccia del Sud» 90 minuti di ritardo.

Rischiano di morire di fame e di freddo

Ventimila persone isolate dai ghiacci nelle isole Frisie

La difficile opera di soccorso con elicotteri - Navi imprigionate dal gelo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 gennaio.

Ventimila tedeschi che vivono nelle isole Frisie orientali nel mare del Nord rischiano di morire di fame. Da 24 ore lo strato di ghiaccio che si è andato formando in quella zona dal mare del Nord a causa del furioso vento che spira dall'Est è diventato una vera e propria barriera insormontabile.

Le comunicazioni marittime sono ora completamente interrotte e agli abitanti delle isole come pure ai 3000 bambini e ai numerosi ammalati ospiti delle Case di cura delle Frisie è preclusa ora la possibilità di ricevere viveri e medicinali. Il mare è una immensa lastra di ghiaccio spessa due metri mentre sulle coste delle isole la barriera di ghiaccio ha raggiunto in alcuni punti gli otto metri.

Le isole Memmert e Mellum — note come le isole degli Uccelli — sono addirittura sparite alla vista dietro un abbagliante sipario. La situazione è molto grave anche perchè questa notte è fallito l'ultimo tentativo per raggiungere i ventimila isolati. Un piroscafo che aveva già raggiunto Nordeney è rimasto bloccato dai ghiacci. Un motoscafo con quattro persone a bordo si trova da dodici ore nelle medesime condizioni.

Un altro piroscafo, il *Frisia*, che aveva tentato di raggiungere con cinque marinai le isole ha dovuto far marcia indietro chè altrimenti sarebbe rimasto prigioniero del ghiaccio. Per l'isola di Yuist la situazione è oltremodo drammatica. Il ghiaccio ha raggiunto l'altezza delle case ed i numerosi turisti che affollano gli alberghi stanno vivendo ore angosciose.

Per di più l'ufficio meteorologico di Amburgo ha reso noto che il vento gelido dell'Est lungi dal placarsi aumenta di intensità. Fra poco raggiungerà la «forza 8».

Falliti tutti i tentativi per portare rifornimenti alle isole assediate dal ghiaccio — di fatto i porti della costa prospiciente sono pressochè bloccati — le autorità, stanno mettendo in funzione un piano di emergenza. Si pensa di rifornire i ventimila per via aerea. Il che può essere fatto solo mediante lancio di viveri e medicinali essendo preclusa agli aerei la possibilità di atterrare. Già oggi due elicotteri hanno raggiunto l'isola di Yuist e hanno trasportato sulla terra ferma sette ammalati.

Il ministro del Commercio per la Bassa Sassonia ha provveduto a noleggiare rapidamente qualche velivolo in modo da portare alle Frisie i primi rifornimenti. Le scorte di viveri che già negli scorsi giorni scarseggiavano per causa delle interruzioni del traffico sono appena sufficienti per 48 ore. Anche su alcuni carri d'acqua della Germania occidentale la navigazione fluviale è gravemente ostacolata dal ghiaccio. Sempre più numerose sono le interruzioni del traffico.

vice

La Svizzera potenzia le sue forze armate

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 29 gennaio.

L'ufficioso *Bund* informa che il Ministero della Difesa ha recentemente invitato il Consiglio federale a proporre alle due Camere legislative lo stanziamento di un credito di cento milioni di franchi svizzeri per l'acquisto di cento aerei a reazione tipo *Venom*. Questi aeroplani che, come si vede, verrebbero a costare 150 milioni di lire l'uno, saranno fabbricati, su licenza anglo-svizzera, nelle officine svizzere di Emmen, presso Lucerna; essi dovranno servire per il rinnovamento dell'aviazione.

Il giornale *Bund* aggiunge che per affrettare i tempi il Consiglio federale ha ora sottoposto la sua richiesta di credito all'apposita commissione militare di controllo per gli armamenti, nonchè alle due commissioni parlamentari permanenti. Lo stesso giornale constata che si tratta di un procedimento quanto mai normale e logico, ma teme che possa far perdere troppo tempo durante il quale gli impianti e il personale delle fabbriche di Emmen non potrebbero essere sufficientemente utilizzati.

Se oltre all'acquisto degli aeroplani «Venom» la Confederazione si propone di acquistarne a suo tempo altri all'estero, per il momento nessuna decisione è stata presa al riguardo. Per contro la stampa accenna al probabile acquisto di un ragguardevole numero di carri armati tipo Patton il cui costo, per ognuno di essi, si aggira intorno ai 150 milioni di lire.

L'esercito svizzero ha già a disposizione due di tali carri armati dei quali si serve attualmente per i necessari esperimenti.

l. f.

Condizioni di salute di Pio XII

Il Pontefice ha trascorso una notte non tranquilla

Città del Vaticano, 29 gennaio.

Il Servizio Stampa Vaticano comunica: «Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto il suo pro-segretario di Stato per gli affari ordinari, mons. Montini, intrattenendolo per circa due ore sull'andamento degli affari correnti. Le condizioni generali del Pontefice vengono giudicate soddisfacenti anche se egli non ha trascorso una notte molto tranquilla per il noioso disturbo del singhiozzo».

La sottrette Gilda Marino comparirà davanti al Pretore

Napoli, 29 gennaio.

Gilda Marino, la bella soubrette della compagnia Billi e Riva, comparirà nei prossimi giorni in pretura per rispondere del reato di atti osceni celposi addebitatale dal capitano dei carabinieri Long. In seguito al noto episodio verificatosi la settimana scorsa durante uno spettacolo

Se la diva accettasse la responsabilità, potrebbe pagare una multa variabile dalle 2400 alle 24.000 lire e tutta la vicenda si esaurirebbe qui. Ma è probabile che la Marino chieda di essere sottoposta a un vero e proprio giudizio per provare la sua innocenza. Ella infatti sostiene non essersi accorta di avere esposto all'avido sguardo del pubblico alcuna nudità, essendosi le bretelle del reggiseno spezzate durante una vertiginosa danza. Con la Marino dovrà rispondere di concorso anche il direttore di scena signor Renato Grisolia, cui si addebita la colpa di non avere prontamente calato il sipario

Il reggiseno spezzato

Due persone a Milano morte per il freddo

Una terza in gravi condizioni
Milano, 29 gennaio.

Oggi, i militi della Polizia Ferroviaria scorgevano lungo la scarpata della linea Milano-Certosa un uomo dall'apparente età di 55 anni, in maniche di camicia nonostante il rigore del freddo, che sembrava dormire. Ben presto dovevano constatare che invece il poveretto era ormai privo di sensi, il viso gonfio e violaceo, in preda a tutti i caratteristici sintomi di un grave assideramento. Siccome non era possibile fargli pronunciare una sola parola, i militi provvedevano senz'altro al suo trasporto d'urgenza all'ospedale di Niguarda dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Egli è stato identificato per certo Angelo Ratti di anni 64.

In una baracca di via Agrate, all'estrema periferia della città, è stato trovato cadavere questa sera da una pattuglia di agenti in perlustrazione nella zona, il 55enne Enrico Tessi. Chiamato un medico, questi constatava che la morte del poveretto era dovuta ad assideramento. La stessa tragica sorte è toccata alla massaia Paolina Casale, di 65 anni, abitante in via Zezzon 5, che stamane, mentre si trovava a fare la spesa quotidiana al mercato all'aperto di via Copernico, improvvisamente si accasciava al suolo priva di sensi. Trasportata d'urgenza all'ospedale Maggiore, purtroppo vi giungeva ormai cadavere. Anche per lei i medici hanno constatato che la morte era dovuta ad assideramento

Aveva milioni in gioielli e stava morendo di fame

Un ladro famoso arrestato a Parigi mentre tentava di vendere un anello

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 gennaio.

Avere in tasca per circa quaranta milioni di franchi di gioielli ed aver fame e freddo per mancanza delle poche centinaia di franchi occorrenti per mangiare in una bettola e pagare una camera in albergo, e quasi dover ringraziare il Cielo che vi fa arrestare e condurre in carcere, dove si mangia male, ma si mangia, e si è al riparo dalla neve, è davvero una situazione poco comune. Eppure è proprio in questa situazione che si trovava ieri il ladro Marius Eugène Peytier, detto «Raton» negli ambienti della malavita della Costa Azzurra, fermato a Parigi da due ispettori di polizia in un bar del Boulevard Sebastopole mentre tentava di vendere per poche migliaia di franchi un anello di gran valore.

Marius Eugène Peytier è l'autore del furto di gioielli commesso il 17 gennaio scorso nella villa «Carpe diem» di Cap Ferrat, sulla Costa Azzurra. Egli è stato già condannato molte volte alla prigione per furti di vario genere, e l'anno scorso si trovava appunto in carcere, ma, essendo ammalato, venne rimesso in libertà prima del tempo e confinato a Rouen, dove le autorità gli avevano procurato lavoro nell'edilizia. Nel luglio dell'anno scorso «Raton» scomparve, però, da Rouen, e venne a Parigi, dove tentò di fare parecchi mestieri e da ultimo si rimise a rubare. Nel settembre, dopo aver fatto man bassa su due milioni di franchi di gioielli e su un portafogli contenente sessantamila franchi, ritornò a Nizza. Dopo poche settimane era nuovamente senza danaro. Sapendo che molte ville non sono abitate durante l'inverno, egli si mise a visitarne una dopo l'altra, rubando quel che trovava: biancheria, abiti, argenteria, ecc.

Il 17 gennaio venne il turno della villa «Carpe diem». Da principio, «Raton» non trovò nulla, e stava per andarsene quando ebbe l'idea di bere un bicchier di vino. Entrò nella cucina e casualmente sollevò il coperchio di una scatola di cartone, che si trovava nel cantuccio di un armadio, fra i barattoli della marmellata. «Non credevo ai miei occhi, e poi mi parve di diventar pazzo», egli ha dichiarato ieri agli ispettori di polizia. Quella scatola era piena di gioielli. Il ladro se li mise in tasca e, tanta era la sua fretta di fuggire col bottino, che seminò per strada parecchi anelli

Naturalmente venne subito a Parigi per vendarli; e soltanto quando arrivò nella capitale seppe dai giornali, che rifiutavano il furto, il valore dei gioielli: da trentacinque a quaranta milioni di franchi. Ma si sono ugualmente contro che era difficilissimo trovare acquirenti, tanto più avendo agito da solo, senza complici, e non avendo amici negli ambienti della malavita parigina.

Ieri, spinto dalla fame e dal freddo, «Raton» volle vendere un anello di proprietario di un bar, e due ispettori di polizia, che si trovavano lì quasi per puro caso, lo condussero in questura per interrogarlo. Nelle sue tasche trovarono molte scatolette di fiammiferi, ed in ogni scatoletta c'era un gioiello: una spilla ornata di brillanti; un anello con un diamante di sei carati, ecc. In un modestissimo albergo, ove egli aveva trascorso la notte precedente e dove aveva lasciato le valige, i poliziotti trovarono poi altri gioielli di grandissimo valore

«Raton», che è alto m. 1,80, non pesa soltanto 56 chili perchè nella sua vitaccia non ha mai mangiato abbastanza, è ora sicuro del suo avvenire: sarà in prigione.

m.

Condannati a morte due tedeschi a Marsiglia

Marsiglia, 29 gennaio.

Il Tribunale Militare ha condannato a morte due ex-agenti della polizia segreta tedesca, per crimini commessi in Francia durante l'occupazione nazista.

I due sono Rolf Muehler di 43 anni, già comandante locale della Gestapo ed il 37enne Theodor Schoener.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Per tre volte cerca la morte e finisce al manicomio

Un giovane di 19 anni dopo aver tentato per due volte di togliersi la vita, ricoverato all'ospedale, ha cercato di fuggire, ma è stato raggiunto in tempo prima che compisse qualche altro gesto inconsiderato. Ha dovuto essere internato all'ospedale psichiatrico.

Erano circa le 13, in un'officina elettromeccanica di via Michelangelo 1, gli operai avevano sospeso il lavoro per consumare la colazione. Mentre tutti mangiavano tranquillamente, in un angolo, da solo, rimaneva il 19enne Mario Cappili domiciliato in via Giacosa Dina. Era visibilmente turbato e qualcuno gliene chiedeva il motivo. Dapprima il Cappili rispondeva evasivamente poi, facendosene un vanto, confessava di essersi avvelenato col chinino. Si provvedeva subito ad avvertire il proprietario dell'officina il quale, pochi minuti dopo, giungeva trafelato in via Michelangelo. Il Cappili, però, scorgendo il principale, impallidiva e, prima che qualcuno potesse trattenerlo, si dava alla fuga. Il padrone ed alcuni operai si lanciavano all'inseguimento mentre il giovane, attraversato corso Massimo d'Azeglio, si incitrava nel Valentino e tentava di raggiungere il Po per gettarsi dentro. Ma un filo di ferro provvidenziale lo faceva inciampare e cadere a terra dando così la possibilità agli inseguitori di arrivare giusto in tempo prima che il Cappili si suffasse nelle acque. Veniva subito trasportato allo Molinette e le prime cure dei sanitari permettevano di dichiarato fuori pericolo.

La movimentata ricerca, però, non era giunta alla sua conclusione. Mentre ancora era in attesa di essere trasportato in una corsia, il Cappili, approfittando di un momento in cui nessuno gli era vicino, balzava dalla lettiga e, correndo a perdifiato, raggiungeva l'uscita. Altro inseguimento drammatico. Si temeva che questa volta il giovanotto potesse raggiungere il Po ed annegarsi. Grazie all'aiuto di alcuni passanti però, il Cappili veniva nuovamente raggiunto

Conclusione: il giovane, accompagnato in Questura, dopo una visita del medico municipale veniva trasportato a Collegno.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti farmaceutici

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deliberato la momentanea sospensione dello sciopero indetto per la categoria dei dipendenti da grossisti farmaceutici e specialità medicinali. Il provvedimento è stato preso a seguito dell'invito rivolto alle organizzazioni dalla prefettura in considerazione del grave disagio che la mancata distribuzione dei medicinali determinerebbe nel servizio sanitario. La CGIL e la CISL hanno a loro volta invitato la prefettura a sollecitare un incontro con i datori di lavoro per definire totalmente il problema in campo provinciale.

Per invito dell'Ordine Mauriziano, il prof. Hoventatime I. R. della New York University, terrà oggi alle 17, nell'aula dell'Ospedale Mauriziano, una conferenza sul tema: «Organizzazione delle scuole e dipartimenti di anestesia nelle Università e negli ospedali dell'U.S.A. e funzionamento dei servizi di anestesia nelle Forze Armate degli Stati Uniti d'America». La conferenza sarà presentata da Domenico Peretti Griva, presidente dell'Ordine Mauriziano.

Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata questa notte all'ospedale San Giovanni la ventiseienne Anna Colombano, domiciliata in via Carlo Alberto.

Dopo molto soffrire, confortato dai carismi della Fede e dalla Benedizione papale, esempio di rettitudine di vita, ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Giuseppe Astegiano

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Maria Pejrolo**, la figlia **Piera** col marito dott. rag. **Piero Pezzetti** e figli **Gianni, Arrigo** e **Alberto**; la sorella **Maria** ved. **Bergadano** con i figli e famiglie; il cognato **Berrato** e figli e famiglie; la cugina **Angiolina Scaffone** e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. Allodi ed al dott. Roviera che lo assistettero con tanta premurosa bontà. I funerali avranno luogo sabato 30 alle ore 16 partendo dall'abitazione corso Re Umberto 44. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Personale** della **Tessitura Pezzetti di Ivrea** prende viva parte al dolore delle famiglie Pezzetti e Astegiano.

La Direzione, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Manifattura di Torre Balfredo** partecipano al lutto del loro amministratore per la perdita del suocero sig. **GIUSEPPE ASTEGIANO.**

La Società Bocciofila «Tesorina» annuncia la perdita del socio **GIUSEPPE ASTEGIANO.**

Le famiglie **Ribetta** e **Olivetti** si uniscono al dolore dei loro cari amici Piero e Piera.

Il mattino del 29 gennaio dopo tante sofferenze sopportate con Fede cristiana è tornata a Dio l'anima cara di

Maria Maddalena Mottura

Ne danno il dolorosa annuncio il fratello dott. **Agostino**; la sorella **Elisabetta**; la cognata **Maria Luisa Serra** ved. **Mottura** con i figli **Giorgio, Sergio, Alessandro**, i cugini, le devote **Rina Bonomi, Teresa Tavella, Rina Cemba, Margherita Vignolo** che amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo domenica alle ore 2 partendo dall'abitazione corso Re Umberto 5 per la parrocchia di S. Carlo, indi la Salma proseguirà per Villafranca Piemonte per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma benefiche.

Addolorati per la perdita della cara amica, prendono viva parte al lutto della famiglia: **Micaela Berruti, Maria Luisa Barale, Sandra Franchi, Maurizio e Nina Murari-Brà, Giovanni Reynaud, Guido Revera.**

Dopo una vita tutta dedicata al bene della famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Agata Sala nata Sella

Affranti da così grave dolore ne danno il triste annuncio il marito **Pietro**, i figli che tanto adorava, **Germana** e figlio, **Giuseppe** e consorte, **Luigi, Giovanni** e consorte; il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Paolo Prando. La presente serve di ringraziamento e partecipazione. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giacinto Gallina 3.

Si uniscono al dolore le famiglie: **Le Martire, Cerasoletti, Lavo, Bessi, Gattfeld.**

Dopo brevissima malattia è mancato ai suoi cari

Emilio Valdata

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti. I funerali oggi ore 15 in Venaria, piazza Annunziata.

La Società Mutua Soccorso «La Fratellanza» annuncia con profondo dolore il decesso del socio e consigliere onorario **EMILIO VALDATA** e porge ai familiari vivissime condoglianze.

Il **Gruppo d'Arte drammatica «La Fratellanza»** annuncia con grande dolore il decesso del direttore artistico **EMILIO VALDATA.**

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta e buona di

Teresa Mignone nata Ciacoletti

La piangono sconsolati il marito **Vittorio**, le figlie **Resina** col marito **Giuseppe Ambrosio** e figli, **Lina** col marito **Felice Marilano** e figli, **Giuseppina** col marito **Valentino Bechis** e figlie, il figlio **Ferdinando**, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 16, partendo da via Torcorello 10, Sala, Giaveno. Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Prinetto in Siragusa

Reggente Lotta

Ne danno il dolorosa annuncio il marito **Gioachino**, la mamma, i fratelli **Luigi** e **Giovanni** con le rispettive famiglie (in Venezuela), il suocero e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 gennaio alle ore 9 partendo da corso Giovanni Lanza 90; la cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Mirafiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ad un anno di distanza dalla dipartita del suo caro consorte è mancata a noi l'adorata mamma

Teresa Montersino vedova Rovero

Ne danno il dolorosa annuncio le figlie: **Giuseppina, Renata, Delvilla** coi rispettivi mariti; il fratello **Giovanni**, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 31-1-54 alle ore 9 partendo dall'abitazione della Estinta corso Dante 108. Non fiori ma beneficenza. La presente serva di ringraziamento.

Ieri cristianamente è spirata

Giustina Corsino v. Renati

La piangono inconsolabili i figli, i generi, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi sabato alle ore 16 da corso Stati Uniti 61.

30-1-1952 Biella 30-1-1954

Secondo anniversario della scomparsa del

Sen. Virgilio Luisetti

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

La **Federazione Biellese del P.S.D.I.** si associa nel ricordo del compianto Sen. **VIRGILIO LUISETTI.**

Lunedì 1° febbraio alle ore 10 nel Duomo di Pinerolo sarà celebrata la Messa di primo anniversario per il

COMM. AVV.
Amedeo Brignone

Tutti i suoi cari riconoscenti rinnovano questi sentimenti a lui tanto cari nella preghiera di memore affettuoso rimpianto.

Pinerolo 29 gennaio 1954.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Comm. Avv. Carlo Parato

la vedova ed i figli con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici. La S. Messa verrà celebrata lunedì 1° febbraio alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa.

Lunedì 1° febbraio, ore 8, nella parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato 21, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta

Nina Borsieri Salerno

E' mancato ai suoi cari

Castano Turci

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Gina**, i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Arona 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

30-1-1953 30-1-1954

Tommaso Novaresio

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.

UNA PREGE

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Augusta Piatto n. Dezani
di anni 56

Ne danno il dolorosa annuncio il marito **Giovanni**, il figlio **Agostino**, la nipote **Liliana**, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 gennaio alle ore 10,30 partendo da via Perosa 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30851, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, seguenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono addirizzare la lettera a Scrivere cassetta ..., SPI, Torino (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annunzio dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 40 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono corgnirle il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AFFETTATRICI, bilancia Vittoria, bilici Macerata. Organizzazione Zuccheo, piazza Repubblica 6. 11366
ASSORTIMENTO serrande ogni misura, liberie, ecc., sedie curvate. Sacchetto, Bellezia 8. 18580
ATTENZIONE! Per [illegible] e riparazioni torelli alute gas elettricità rivolgetevi fiduciosi alla «Rapidax, Tel. 761-317.
AUTOCLAVE, alternatore 5 HP, caldaia mq. 12 atmosfere 8, motoreduttore 10 HP, motrice vapore 10 HP, disco-trattore pungitore rem. 85, bascula 12 q.li Melandole, Pellici 31, Torino. 81090
ELETTROMECCANICA assume lavorazione montaggio, bobinatura motorini monofasi. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino.
GELATINA germanica in rotoli o fogli impostazione liberalizzata assumiamo ordinativi. Scrivere casella 282 B, SPI, Milano. 663
INDUSTRIALI vendete direttamente fonderia Paglietti rottami lamiture bronzo, ottone, Belgio 110. Tel. 890-456.
MACCHINE riproduzione disegni, lavori tecnigrafi, taglierine, Fabbrica Cavezzi, viale Caldara 37, Milano. 710
NOMAT, via Nizza 153, Torino, Macchine alto rendimento, torni, affilatrici Tebernardi, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici [illegible], rullatrici, revolver Sassi Massari; altre macchinarii occasione: automatica Index, Acme, Lamberi, Pettermann, Termitat, radiale Wolfman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis. 812
OCCASIONE, scaffali per negozio adatti qualsiasi genere vendo. Telefonare 73-876 dalle 8-14. 90440
PRIVATO cerca lavoro con camioncino 7 q.li avendo disponibilità la mattinata. Vizia, Giuglianen. 90494
RETTIFICA per pompe Walth erano bozze vendesi. Telefono 890-315, Torino.
ROTTAMI bonifiche macchinari demolizione, compra, Ferrero, via Catania 35. Telefono 26-695. 16305
SEGHERIE: Per acquisto macchine lavorazione legno, vedasi Fratelli Bazero, Campana 3, Telefono 61-804.
TESSILE abbiamo grandissima partita macchinario «Platt» ritorti, binchi grossi, medi, fini, vendesi in monte parte, ricambi. Biasi, Chieri, Torino. Tel. 9046.

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ADDESTATORE meccanico cerca piccoli lavori precisione o correnti eseguibili domicilio. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino.
CERCHIAMO da serie ditta lavoro stagnatura, pulitura qualsiasi materiale, lavoro continuativo. Telefono 781-317.
FABBRICA artigiana mobili liquida macchinario assortimento cantiere letto, pensiera, lisca, comune, cucina lucente, rustiche, tinelli, mobili lucidi, reti metalliche, scaletto, poltrone, attaccapanni. Limitate ratenzioni, via G. Verdi 26 B, corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 22045
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Buniva 2. Tel. 56-534.
LAVANDERIA, telef. 44-444, accetta lavoro, alberghi, pensioni, ecc. Prezzi a convenirsi. 41306
SARTA specializzata confezioni lussuosi assume lavori domiciliò esposti, laboratori. Telefonare 87-193, pomeriggio.
TAPPEZZARI Radio Televisione Elettrodomestici, Rateazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-749. 8845

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO centralissimo alimentario, patentato, macchinario, cedesi, permuto con stabili, Piazzorno, Garibaldi 5. 10071
ABBIAMO centralissimo bar via principale, forte lavoro, cedesi. Piazzorno, via Garibaldi 5. 10071
ABBIAMO centralissimo negozio pellicceria sei cabine, forte lavoro, cedesi. Piazzorno, Garibaldi 5. 10072
ABBIAMO commestibili 1.400.000; rivendita pane 1.000.000; drogheria 1.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 10140
ABBIAMO interia 24 anni medesimi proprietari 2.000.000. Borla, Vanchiglia 10.
ABBIAMO visionare Mondovì negozio tessuti, confezioni, lavoro assicurato, cedesi. Piazzorno, Garibaldi 5. 10071
A correntista unico Azienda metalmeccanica produzione propria, organizzazione vendita italiana desidera costituirsi con persona disponga 5-10.000.000. Eventualmente affiderebbe incarico Ediola, Esclusioni interessati. Scrivere cassetta 1179, SPI, Torino. 6361
AGATTA due persone drogheria d'avviare, cedesi, Reiso stabile, Cavello, Dina 52.
AFFARE: Causa maternità cedesi commercio ambulante alimentari e dolciumi. Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino.
AFFARE: scioglimento società cedesi maternasa, riparazioni, biocessi 2.500.000. Telefonare 19-585. 11689
AFFARONE, causa trasferimento cedesi lavanderia automatica, stireria, centro igienico, redditio accertabile, qualsiasi prova trecentomila mensilità oltre milioni contanti, esclusi mediatori. Telef. 778-821.
AFFARONE: cedesi cedesi industria, lavaggio affitto lavagliati parrucchieri. Telefonare 40-585. 11649
AFFARONE: cedesi negozio elettrodomestici, radio, macchine cucire, retro. Telefonare 31-401. 41343
AFFARONE: cedesi salumeria 2.500.000 trattabili, attrezzatura moderna, Telefonare 280-641. 41026
AFFARONE, equipaniato cedo abbigliamento moda 720.000. Telefono 720-419.
AFFARONE, negozio fiori, mlta fortissimo, cedesi 1.500.000. Pausini, Executa 18. Telefono 773-824. 80992
AFFARONE tabaccheria drogheria posvendale osteria. Tel. 700-045, dalle 8 alle 20.
AFFARONE, vendesi negozio pellicceria, lire 485.000, oppure affitto. Telefonare 31-150. 81123
ALBERGO antica fama centro Torrese cedesi affittasi. Buone condizioni. Sue interessati. Scrivere Pubblimian, cassetta 18 P. Milano. 380
ALBERGO ristorante arredatissimo, redditio mensile 800.000 nette, cedesi ottimo condizioni. Coppa, Amendola 4 bis.
ARTICOLI sportivi, calzature, forte reddito, cedesi ottimo [illegible]. Coppa, Amendola 4 bis. 81012
ARTIGIANO disponendo [illegible] adatti lavorazione mobili cerca socio parzialmente disponendo locale. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. 80416
ASSICURAZIONI [illegible] cedesi portafoglio [illegible] Scrivere cassetta 7211, SPI, Torino.
ATTENZIONE, Massaglia, Cavour 10, cede centrale caffè, vini, grande mercato. Vero affare. 10078
ATTENZIONE 1.500.000 cedo pensione a ramate, centralissima, affarone. Telefonare 46-626. 41355
ATTREZZATISSIMA centrale vinicola, alloggio, 40.000 giornaliere, cedesi oppure gerenza. Coppa, Amendola 4 bis.
AUTORIMESSA pubblica grandissima posizione presso Porta Palazzo vendesi eventuale combinazione. Scrivere cassetta 8292, SPI, Torino. 30429
AVVIATISSIMO centrale chiosco giornali cedesi, ottimo affare. Coppa, Amendola 4 bis. 81016
BAR-pasticceria alloggio, Finale Ligure, occasione cedesi Scrivere cassetta 7215, SPI, Torino. 69656
BLOCCABILI 1.200.000 drogheria commestibili, titolo mite 15.000, Corso Regina 177.
BREVETTO serratura cedo, Vlora, corso Umbria 52. 41358
CALZOLERIA redditizia ventiquinquennale, incasso annuo 24.000.000. Ristretissi 5.000.000, citato commerciale, Cavalieri, Saluzzo 21. 9870
CALLO Alberto 41, cede bar, lorenzaio ni centralissime, da 5.000.000 a 7.000.000.
CARLO Alberto 41 cede latterie libri 100, 150, 200, 300. 9085
CARLO Alberto 41, telef. 521-048, cede latterie commestibili drogherie bar esercizioni salumerie. 9083
CASALINGHI, pasterie, argenterie, avviatissimo, centralissimo, attrezzato, redesi. Telefonare 521-023. 828
CAUSA malattia cedesi negozio filati calze maglieria, Telefono 44-542. 41067
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi ottimi mestibili avviato, zona commerciale, 1.200.000, alloggio. 9870
CEDESI, affittasi avviatissima Autoscuola agenzia centrale. Tel. 46-802, ore ufficio.
CEDESI negozio con reparto Porta Nuova. Ambientazione moderna, L. 2.200.000. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.
CEDESI questa azienda, solo a disposizione dedicare propria attività, unica in Piemonte Serie cassetta 2255, SPI, Torino.
CEDESI sfruttamento brevetto possibilità triplicare annualmente capitale impegnato. Dimostrabile. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino. 60559
CEDO autorimessa capienza 50 auto, 100 mensili Telefonare 885-030. 40057
CEDO magazzino vino con licenza deposito ingrosso. Telefonare 299-373.
CENTRALE piccola pensione, cedesi prezzo conveniente. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino. 81056
CERCASI autorimessa in gerenza oltre centocinti macchine. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. 69655
CERCASI azienda disposta finanziare industriazione cinema, occasione notevole, località meridionale. Scrivere cassetta 7195, API, Torino. 6637
CERCASI mutuo ipoteca [illegible] oltre 25 anni, canzione 500.000. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 41310
CERCASI [illegible] disposti finanziare industriazione cinema, occasione notevole, località meridionale. Scrivere cassetta 7195, API, Torino. 69537
CERCASI mutuo ipoteca [illegible] oltre 25 anni, canzione 500.000. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 41310